ANNO XLVIII — MATTINO — TORINO, Lunedì 2 Marzo 1914 — MATTINO — PREZZI DELLE INSERZIONI

ABBONAMENTI

	Anno	Sem.	Trim.	Mese
Italia e Colonie	32,50	16,25	8,25	2,80
Estero	52,00	27,25	14,—	5,00

Inviare vaglia all'Amministr. della "STAMPA" via Davide Bertolotti, 3 — Torino

Ogni numero cent. 5

Arretrato dell'anno 0,10; anno precedente 0,20

LA STAMPA

Frangar, non flectar

L'AVANZATA IN CIRENAICA

I turco-beduini presi tra due fuochi ad Es Scleidima

235 cadaveri nemici abbandonati sul terreno – Oltre 400 tende di ribelli messe a sacco e a fuoco - Due eritrei uccisi e 14 feriti - Il plauso del Governo ai vittoriosi.

(Per telegrafo dal nostro inviato speciale)

BENGASI, 1.o marzo.

Il giorno 26 febbraio, secondo il piano prestabilito dal generale Ameglio, che ha assunto sui luoghi la direzione delle operazioni, le truppe della zona di Bengasi precedettero all'attacco del campo di Es Scleidima, forte di 2.500 armati, su due colonne: la colonna mista Maccarini per la pianura ad est di Suluk e la colonna ascari Latini per le alture a nord di Es Scleidima.

L'artiglieria avversaria, appostata a sud di Kasr Scleidima, aprì il fuoco, ma si limitò a pochi colpi. Il nemico era preparato alla difesa sulle alture di Es Scleidima, ma non si attendeva un attacco in due direzioni. Pertanto, la sorpresa operata dalla colonna Latini sul suo fianco destro, il bello slancio dimostrato dalle truppe bianche della colonna mista, e l'azione efficace dell'artiglieria, provocarono il panico e la fuga generale.

La nostra reclute, alla riscossero il battesimo del fuoco, manovrarono in modo superiore ad ogni elogio.

Le perdite nostre sono di ascari morti 2 e feriti 14. Le perdite del nemico sono di morti 235 oltre parecchie centinaia di feriti.

Furono bruciati due attendamenti di oltre 200 tende ciascuno e raccolta numerosa armi.

Il Governo ha telegrafato vivissime felicitazioni al generale Ameglio e alle truppe.

Ad Ania, nella zona di Cirene, firmarono l'atto di sottomissione 56 capi e notabili, appartenenti agli «ailet» del Borsa. Si continua il disarmo. (Ag. Stefani).

La vittoria annunziata al Re

Roma, 1. notte.

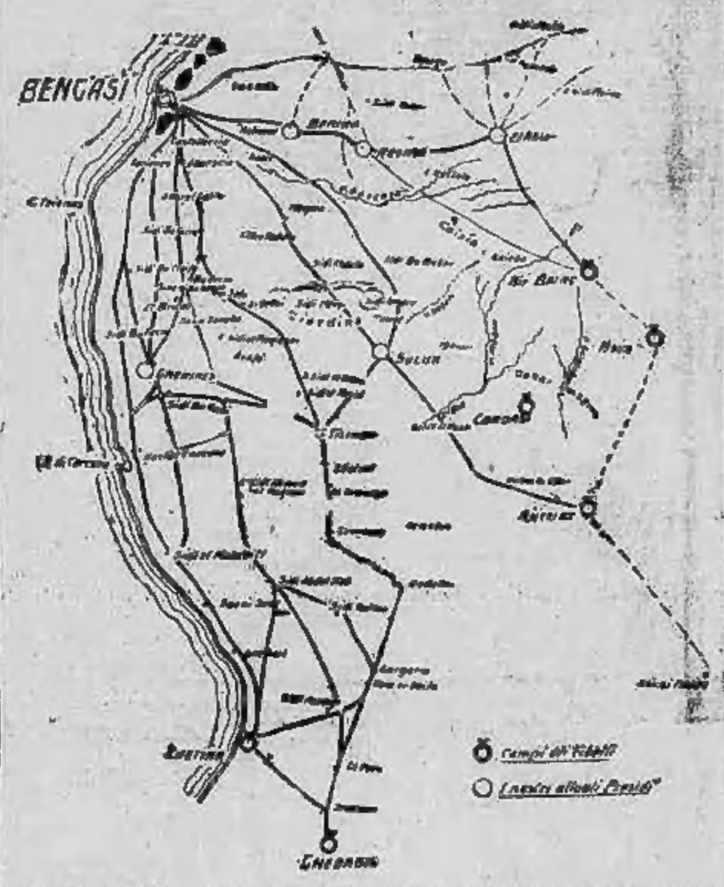
Stamane, durante l'udienza reale, il ministro delle Colonie, on. Bertolini, ha comunicato al Re la notizia, appena allora ricevuta, del successo ottenuto dalle nostre truppe in Cirenaica. Il Re ha voluto essere informato dei particolari giunti sino a quel momento al ministero delle Colonie, mostrando la più viva compiacenza. Il Re ha avuto parole di vivo elogio per il generale Ameglio. Provvisoriamente della vittoria odierna si parlerà alla Camera in una delle prossime sedute. Qualche deputato proporrà che la Camera mandi ancora una volta la espressione dei suoi omaggi a Giovanni Ameglio. E' infatti riconosciuto, anche dai tecnici, che la presenza del generale Ameglio sul campo di battaglia ha costituito un notevole coefficiente. Le due colonne dipendenti hanno operato con precisione e con accordo evidentemente perchè i comandi erano stati distribuiti con chiarezza meditata e con vivo senso della realtà. La presenza dell'Ameglio si è poi anche questa volta avvertita colla confidenza animosa e formidabile dei soldati, anche nuovi al fuoco, che sentono di avere con loro Giovanni Ameglio.

Es Scleidima

Roma, 1. notte.

Sulla preparazione della avanzata su Es Scleidima delle colonne Maconartini e Latini), il corrispondente della *Tribuna* manda una corrispondenza da Bengasi in cui scrive:

«Al sud di Bengasi nel altipiano una delle più numerose e bellicose tribù della Cirenaica, quella degli Auaghir, contro i quali si compie l'avanzata attuale. L'obbiettivo strategico di quest'azione è l'occupazione di quattro notevoli località del vasto triangolo costituito dai nostri forti più avanzati, e cioè: Gheddimes-Suluk e della carovaniera Suluk-Scleidima-Maus; secondo una della linea costiera che dalla baia di Ghemines va alla baia di Ghedabia terzo lato della carovaniera che da Maus arriva a Ghedabia. La località più importante da occuparsi è Scleidima, distante da Bengasi un'ottantina di chilometri. Tutta questa larga zona è pianeggiante, mentre che Es Scleidima è circondata da piccole colline attraversate dall'uadi El Beb. Ai primi di febbraio le famiglie degli Auaghir ribelli risultavano dislocate a Bir Bolek, a Cardasi, a Geredia e a Maus. Quivi erano circa 150 armati, con tre cannoni, agli ordini dell'ufficiale arabo-turco Abduroman-Bu-Sceif e alla diretta dipendenza del Gran Senusso, Sidi Ahmed el Scerif. Verso il giorno 19 si sparse che tutti gli uomini validi delle tribù degli Auaghir si stavano concentrando con attegiamento bellicoso sui posti di Kasr Scleidima e Kasr Msamura, che guardano la strada dall'uadi El Beb a Sidi Ibrahim, ove El Scerif si era portato da Maus e dove aveva ordinato di organizzare la resistenza in vista di una nostra probabile avanzata. Le prime informazioni sulla costruzione del campo beduino davano una forza armata di oltre mille uomini, ma nei giorni successivi, con rinforzi pervenuti da Ghedabia e con varie bande che erano convenute, pare che salissero a circa 3500. Riassumendo, pare che vi si trovassero circa 80 regolari di fanteria, una trentina di artiglieri con tre cannoni, circa 500 beduini armati, di cui parte a cavallo, tutti i capi degli ailet con sottomessi, tre capi zaura, e vari ufficiali arabo-turchi, bengasini e tripolini».



Pubblichiamo questo nuovo schizzo della Cirenaica Occidentale, in cui il generale Ameglio sta svolgendo in questi giorni un'energica e fortunata azione offensiva. Nello schizzo sono indicati i campi dei ribelli ed i nostri presidii. Il campo di Cardasi, preso brillantemente d'assalto dalle truppe delle colonne Maconartini e Latini, è il campo chiamato di Es Scleidima nel telegramma ufficiale annunciante la vittoria. Facciamo seguire a questo telegramma i dispacci del nostro inviato speciale, che accompagnò la spedizione.

Colle colonne in marcia

La prima giornata

BENGASI, 1, ore 9

Bengasi, 26 febbraio. — *La grande azione nel sud bengasino contro i ribelli organizzati, personalmente guidati dal Gran Senusso, si è iniziata stamane. L'azione è stata meditata e preparata dal generale Ameglio che ha trovato un valentissimo e validissimo collaboratore nel suo capo di S. M. colonnello Di Giorgio, con una arditezza di insieme di maniera e con una meticolosa cura di ogni particolare tattico e logistico assolutamente eccezionali. Si deve a si vuole vincere e l'impresa si preannunzia come una delle più geniali e ardite di tutta la storia delle nostre conquiste coloniali. Il generale Ameglio ha avuto finalmente la intelligente audacia di lasciare il metodo tanto dispendioso e così poco fruttifero di movimenti di grandi masse le quali, avanzando con lentezza e pesantezza inevitabile, non potevano quasi mai sorprendere il nemico costringendolo ad un vero e proprio combattimento e non riuscivano quindi a nessuna azione decisiva.*

Le forze

Il tenente generale Giovanni Ameglio ha finalmente proporzionati e adottati i mezzi al fine di raggiungere. Per questa impresa pure, tanto più grandiosa di molte altre tentate in Cirenaica, egli impiega forze relativamente limitate, che non si possano in nessun modo paragonare a quelle che altra volta parvero indispensabili per azioni assai meno vaste e aspre di questa. Ma queste forze, data la loro costituzione e data l'accuratissima preparazione, egli potrà dislocare con rapidità nuova, egli potrà scagliare addosso al nemico con impeto incalzante cui de non concederglì, dal momento della prima presa di contatto, più tregua di sorta e da costringerlo ad una serie di combattimenti che non potranno che riuscirgli disastrosi e ad una resa in massa, alla sottomissione non patteggiata, una imposta colla spada alla gola. Le forze predisposte per le operazioni nel sud bengasino sono state per le prime azioni divise in due colonne, l'una, della sera, il cui comando è affidato al colonnello Giulio Latini, l'altra, della mattina, comandata dal generale Ferri e dal colonnello Maconartini. Entrambe le colonne sono partite da Bengasi stamane, e domani avanzeranno già in regioni ove sarà possibile qualche prima presa di contatto col nemico.

La colonna nera è partita da Bengasi dalla Berca al primo mattino. Questa colonna, condotta, come ho detto, dal colonnello Latini, il quale ha per aiutante maggiore il capitano Marioretti, è composta dei battaglioni eritrei: 2.o comandato dal maggiore Sardi, 3.o comandato dal maggiore Stanzo e 10.o comandato dal maggiore Tommarini, del battaglione del Benadir, comandato dal maggiore Malladra, della batteria eritrea del capitano Verdiani, della batteria bengasina del capitano Cavandoli, di un plotone di ascari bengasini comandato dal tenente Berio e della banda a cavallo Bracia comandata dal capitano Galli. I Bracia sono una sola tribù dei Dorsa e hanno meritata fama di valorosi guerrieri e volontari. Essi si sono offerti per formare una banda ai nostri servizi per combattere il Gran Senusso. La proposta è stata naturalmente accettata dal Governo della Cirenaica e la banda si è formata in questi giorni al comando del capitano Galli, un intelligente e ardito ufficiale segnalatosi già nella formazione della compagnia bengasina, poi in qualità di addetto all'ufficio politico presso il Corpo di occupazione. Insieme col capitano Galli conduce la banda il tenente Afeltra. I due ufficiali, in capo alla turba dei loro cavalieri, esoticamente pittoreschi nei multicolori costumi beduini e spregiudicati nell'animo di indomiti guerrieri, levano per l'orgoglio del Corpo e cui appartengono, il bel segno italiano del pennacchio berrugliaresco.

La partenza

La colonna Latini, partita da Bengasi, deve avere oggi marciato in direzione di Ofenta e, sorpassata Benina, deve avere stasera posto i suoi attendamenti a quei pozzi. A mezzogiorno è partita, ancora dalla Berca, la colonna mista del generale Ferri, il generale Ferri ha nel suo Stato Maggiore per suo aiutante di campo il capitano Crocella e la sua colonna è composta di un battaglione del 15.o fanteria, comandato dal maggiore Meyer, del 15.o battaglione bersaglieri, comandato dal tenente colonnello Turini, del 9.o battaglione eritreo, comandato dal maggiore Guastone, della compagnia bengasina del capitano Dho, di un gruppo di artiglieria da campagna, comandato dal tenente colonnello Pizzone e che comprende le batterie dei capitani Corigliano e Marinelli, dello squadrone dei Savar, comandato dal capitano Profani, dello squadrone dei Meharisti, comandato dal tenente Perricone, del plotone di zaptiè, comandato dal tenente Gremonesi, dei carabinieri e della banda a cavallo del capitano Marozzi. Questa banda indigena raccoglie molti elementi di quella che fu già la ben nota banda del Kurdo, condotta dal tenente Diana Crispi. Il capitano Marozzi, un lombardo asciutto e allegro, pieno di spirito e di fegato, l'ha ricostruita e allenata in pochi giorni e si ripromette da essa qualche lieta impresa di non comune ardimento. La colonna Ferri, partita da Bengasi, deve avere compiuta una breve marcia fino al Guarscia e stasera deve avere attendato a qualche chilometro a sud di questa oasi. Con questa colonna procedono i cavalli e le salmerie del governatore e degli ufficiali del quartiere generale che partiranno pure domani in automobile per raggiungere le truppe in marcia. Il tenente Mameli, dei carabinieri, con un plotone dei suoi militi e con qualche zaptiè, scorta questi cavalli e queste salmerie.

Un incendio doloso?

Finora sono queste tutte le notizie della prima giornata di azione, giornata, come si può comprendere, di semplice dislocamento di truppe, ma è logico presumere che del dislocamento a quell'ora sia già giunta notizia ai campi dei ribelli. Mentre vi scrivo arde alla punta della Giuliana un immane falò, visibile certamente a diecine e diecine di chilometri di distanza. Lingueggiano fiamme altissime; un bagliore rosso di fuoco illumina il cielo notturno in quella lingua di terra che lo sbarra dal 19 ottobre 1911, operato da Ameglio, ha fatto famosa. Alla Giuliana erano i grandi depositi di fieno del corpo d'occupazione. Stasera, improvvisamente, — coincidenza strana colla partenza delle truppe avvenuta oggi, — questi depositi si sono incendiati. Tutto fa credere che l'incendio sia doloso. E si hanno buone ragioni per supporre che il fuoco sia stato appiccato da qualche indigeno connivente coi ribelli, molto ingegnosissimo escogitato per segnalare a nostre spese, a grande distanza e immediatamente, il nostro primo movimento. Il generale Ameglio, con quella prontezza di decisione e di disposizioni che più è propria, ha già fatto arrestare tutti gli indigeni addetti ai lavori del nostro parco di rifornimenti della Giuliana. Cominciano in Cirenaica giorni di ferro e di fuoco. Gli armati si sono messi in marcia stamane e stasera divampa l'incendio. Ma incendi ben più vasti e terribili il generale Ameglio minaccia alle tende ed ai campi dei ribelli. La sua mano in questo momento è levata nel gesto dominatorio della minaccia senza quartiere.

La seconda giornata

Suluk, 26 febbraio (Dal Quartier Generale del Corpo di occupazione). — *In questo momento — è quasi la mezzanotte — qualche schioppettata ha echeggiato nel buio. Le nostre vedette hanno risposto al nemico, invisibile nella notte, ed esso si è subito taciuto. Sono i soliti disturbatori che quasi ogni sera vengono a turbare per un'ora la pace di questo presidio di Suluk, formato di un battaglione del 68.o fanteria al comando del tenente colonnello Ongarato.*

Il viaggio in automobile

Siamo qui, a Suluk, il governatore generale, gli ufficiali del Quartiere Generale del Corpo di occupazione e cinque giornalisti. Siamo partiti da Bengasi alle undici di stamane in automobile e siamo giunti a Suluk un paio di ore prima del tramonto. Stamane il generale Ameglio ha affidato interinalmente al colonnello principe Gonzaga le funzioni del Governo e del Comando della piazza di Bengasi ed ha assunto personalmente il comando delle truppe, che marciano contro i ribelli. Egli si è mosso da Bengasi col suo seguito e col suo Stato Maggiore. Il ghibli, caldo e polveroso, che soffiava snervante ed irritante già ieri, soffiava oggi ancora e colorava il cielo di un pallido nebbioso giallore e levava nembi di sabbia nella pianura che si estende nell'immenso tavoliere a sud di Bengasi, fra il Gebel ed il mare fino quasi alla spiaggia più interna del gran golfo della Sirte. E' entro la calda nube del ghibli che siamo partiti dalla porta della Berca. Ai giornalisti era concesso l'onore del primo autocarro, insieme col segretario del Governo della Cirenaica, e udetro censore, capitano Vairo, col capitano Ansiello, comandante il parco automobilistico di Bengasi, col tenente Mameli dei carabinieri, comandante la scorta dell'auto-colonna. Seguivano in due automobili il governatore, con tutto il suo stato di ordinanza — tenente Sponsilli, tenente Candiani e sottotenente principe Colonna di Stigliano — e cogli ufficiali del Quartiere Generale — il colonnello De Gennaro, capo di S. M., il tenente colonnello Vaccari, capo dell'ufficio politico presso il Corpo di occupazione; il maggiore di S. M. Staurani; il capitano di corvetta Valstrocchi; i capitani Bustinelli, Azinari di Bernezzo e Leone. Seguivano gli autocarri colla scorta del plotone di zaptiè del tenente Mameli.

Corremmo attraverso la pianura a sud di Bengasi, monotona nella sua ampia uniformità, su cui l'occhio spazia interminabilmente, ma lieta di vedere ben il fresco terreno meraviglioso offerto alla attività dei futuri coloni. Lasciammo sulla nostra sinistra la casa dell'Amari e quella di Daud Tiubo, sulla nostra destra le oasi del Guarscia, di Roobia e di Fatia. Via via per la carovaniera, ben battuta, adatta come una pista alla corsa delle automobili, tra i prati fioriti di margheritine bianche e gialle, tra i campi di orzo ampiamente verdeggianti, raggiungemmo presso El Duesia la colonna del generale Ferri in marcia dal Guarscia, nel cui pressi aveva pernottato, verso Giardina, ove pernotta stasera.

L'azione prescritta per oggi delle due colonne in marcia (della colonna Latini, spostata ad est lungo le falde del Gebel e della colonna Ferri, che muove nella pianura) era la seguente. La colonna Latini, partendo dai pozzi di Benina, dove ha pernottato, doveva avanzare in direzione sud-sud-est fino a Suani El Mailhi ed a Sidi Bu Bacar; la colonna Ferri doveva avanzare dal Guarscia, nei cui pressi sosta la notte scorsa, fino a Giardina. Domani la colonna Latini, mantenendo la sua direttiva di marcia, avanzerà su Sidi Ibrahim El Mascese. Dopo domani entrambe le colonne (quella Latini tenendosi sul monte e quella Ferri al piano) punteranno collegate su Scleidima, ove è un numerosissimo accampamento di ribelli, di cui si dice che siano decisi ad una resistenza ad oltranza, e nel cui pressi sarebbe attendato il gran Senusso colla sua scorta mora.

"Via Roma"

Noi, trasferendoci col Quartiere Generale del Corpo di occupazione oggi da Bengasi a Suluk, abbiamo incontrato la colonna Ferri, come ho detto, presso El Duesia. Ne attraversammo in tutta la loro profondità le file, i lunghi convogli dei carriaggi dei bivaccheri, i battaglioni di fucilieri, di bersaglieri, di ascari eritrei, le batterie campali; ne raggiungemmo e ne sorpassammo le pattuglie di estrema avanguardia ed eravamo a El Duesia, una zolfanara circa un'ora presso la casa che contraddistingue il luogo, squarciata dai nostri colpi di cannone sparati in quel giorno dell'agosto scorso che le truppe della Divisione del generale D'Alessandro avanzarono per la conquista di Suluk e di Ghemines. La nostra colonna di automobili e di autocarri sostò dunque ad El Duesia, mentre la banda a cavallo del capitano Marozzi si spingeva in ricognizione verso Giardina e Suluk per riconoscere questa zona, ove, secondo dicono gli informatori indigeni, stanotte scorrazzarono circa un trecento ribelli armati. Ripartimmo da El Duesia verso le ore 15 e mezz'ora dopo eravamo a Giardina, località contraddistinta da qualche rudero di costruzioni romane e da molti cespugli spinosi. Qui incontrammo una compagnia del 68.o fucilieri, venutaci incontro da Suluk. Si corse poi tra Giardina e Suluk attraverso prati meravigliosamente e infinitamente fioriti di margherite gialle, che nella luce del tardo meriggio trasformavano la piana in un mare di oro. Il ghibli, che soffiava alla nostra partenza da Bengasi, che ci aveva investito per lungo tratto di via, era cessato. Spirava un'aria dolce, intensamente odorosa dei profumi dell'erba e dei fiori selvaggi, un'aria primaverile inebbriante. Poi, sorpassammo, girandoli, qualtro o cinque laghetti che sembravano occhi azzurri aperti tra il verde. Sullo specchio delle acque nuotavano a schiera le anatre. Davanti all'automobile, tra l'erba dei prati, vedevansi fuggire le quaglie; si levavano nell'azzurro agili canori di allodole. Infine giungemmo a Suluk per una via fiancheggiata da una duplice serie di piccole case, o più precisamente catapecchie, oscuramente nerastre, ad un solo piano, costrutte con pietre e malta di terra. La via, che non è lunga più di una cinquantina di metri e su cui si aprono tre o quattro botteguccie di mercanti arabi e le abitazioni degli ufficiali del presidio, è stata battezzata dai nostri soldati, che le hanno imposto il nome di «Via Roma». Questo nome così hanno pomposamente scritto sur una tavoletta di legno affissa al muro della prima casa. Tutto il piccolo abitato e qualche baracca costruita e variamente adattata dai soldati del nostro presidio, sono cinti da un muricciolo di cinta e da un reticolato di difesa. A circa mezzo chilometro dall'abitato sorge il forte elevato a dominare la vasta e verde pianura che da un lato verso il mare si stende interminabile a perdita d'occhio e dall'altro lato è limitata dalle prime alture del Gebel azzurreggiante sull'orizzonte. Siamo dunque qui a Suluk. Domani, forse, o dopo domani, raggiungeremo la colonna mista del generale Ferri verso Sidi Ibrahim El Mascese e con essa avanzeremo all'attacco di Scleidima.

La terza giornata

Suluk, 27 febbraio, mattino, (Dal Quartiere Generale del Corpo di occupazione). — *Giunge notizia, trasmessa per mezzo del telegrafo ottico, che la colonna Latini è venuta a contatto col nemico e che il 3.o battaglione eritreo, che, come sapete, di essa fa parte, ha sostenuto un fierissimo combattimento con forze ribelli numerose, riportando una bella vittoria. Mentre il generale Ameglio personalmente comunica ai giornalisti i primi particolari avutigli dal*

colonnello Latini sullo scontro, il Comandante «della bandiera» ed il segnale dell'adunata interrompe il racconto. Sulle poche grosse case di Suluk, sull'antenna che sorge nello spiazzo all'imbocco di via Roma, ascendo, nel cielo e nel sole, il tricolore della Patria. Lo salutiamo coll'ardore antico, indomabile di amore e di fede, con orgoglio e con speranze nuove, che ci urgono, ci commuovono nell'intimo. La bandiera è alta ed il fremente vento della marina la investe e fiotta in spiego. La tromba squilla il segnale del riposo. Sua Eccellenza riprende a commentarci le prime notizie.

La vittoria di Sidi Ibrahim

Ieri la colonna Latini avanzava, secondo l'ordine di operazione, dai pozzi di Benina verso Suani El Mailhi e Sidi Bu Bacar. Avanzava lungo le falde del Gebel, ma avendo un battaglione eritreo, il terzo, al comando del maggiore Stennio, oltre il ciglione del Gebel stesso, per la protezione delle altre truppe che marciavano più in basso. Quel battaglione accostandosi verso sinistra, cioè a dire verso est, raggiunse Zavia Omm Scikaneb, ove un mese fa si svolse la ricognizione del maggiore Gunstone col suo battaglione e colla compagnia bengasina. La Zavia fu trovata deserta, ma appena il battaglione del maggiore Stennio ebbe ad oltrepassarla, improvvisamente fu investito da un fittissimo e fruttuoso fuoco di fucileria. Un nucleo di beduini, forte di 500 o 600 uomini, appostato dietro qualche asperità del terreno, faceva col fuoco impeto contro la estrema destra del battaglione. Il maggiore Stennio spiegò immediatamente le sue truppe in linea di combattimento ed il combattimento si impegnò con feroce accanimento da una parte e dall'altra. Durò un paio d'ore. Nel frattempo, a sostegno del battaglione impegnato, il colonnello Latini inviò un altro battaglione eritreo, il 10.o, comandato dal maggiore Tommarini. L'intervento di questo battaglione, che risalendo il Gebel attaccava il nemico sulla sua estrema sinistra, decise definitivamente della vittoria già preparata, già pressochè conquistata dal 3.o battaglione. Il nemico cercò e tentò la via della fuga, che poteva scegliere in quel momento, ed i superstiti del combattimento riuscirono in parte a disperdersi ed a dileguarsi. Nella fuga i ribelli abbandonarono 170 dei loro sul campo, morti. Noi abbiamo subito le seguenti perdite: 20 morti tra cui è un ufficiale, e 18 feriti, tra cui è pure un ufficiale.

Questi i primi particolari del combattimento pervenuti al Comando, qui a Suluk. Da qui è partito poco fa un autocarro per prendere i feriti del 3.o e del 10.o battaglione e trasportarli qui.

Della colonna Latini, oltre questo del vittorioso scontro, si hanno ancora le seguenti notizie. Ieri sera essa ha raggiunto, come doveva, Suani El Mailhi e Sidi Bu Bacar e ha pernottato indisturbata. Stamane si è già mossa e verso mezzogiorno a Sidi Ibrahim El Mascese, ove effettuerà che la colonna Ferri, proveniente da Giardina, prenda con essa contatto per l'attacco di domattina contro Scleidima. Della colonna Ferri si sa che essa ha pernottato indisturbata a Giardina e che è in marcia per Sidi Ibrahim El Mascese, appunto per prendere il contatto colla colonna Latini. La marcia che devono compiere le truppe del generale Ferri da Giardina a Sidi Ibrahim El Mascese è eccezionalmente lunga ed è certo che il contatto tra le due colonne non potrà essere trovato che stasera.

. . . . . .

MARIO BASSI.

La situazione

(Per telefono alla Stampa).

Roma, 1, notte.

Commentando il combattimento avvenuto ad Es Scleidima, il *Giornale d'Italia* scrive:

«La distruzione del campo senussita di Zauia Argub, il nucleo nemico più avanzato che inglobava le accentramento fra Merg e Cirene, e il combattimento di Sidi Ibrahim, erano due fatti che non lasciavano dubbio sulla ripresa delle operazioni in Cirenaica. La lunga sosta del generale Ameglio non fu un riposo. In questo frattempo egli sceglieva accuratamente i suoi uomini e li addestrava alla particolare forma di guerra coloniale che si deve combattere in Cirenaica. Alla fine di febbraio la situazione era la seguente: da parte nostra, sulla costa, dominio assoluto e tranquillo delle nostre forze; sull'altipiano, presidi nostri fortissimi nei cosidetti luoghi di acqua, cioè dove si trovano abbondanza di pozzi; da parte senussita, cerchi beduini accentrati tra i 500 e i 300 uomini a distanza di 40 o 50 km. dai nostri presidi: in ognuno dei centri della zona bengasina: Es Scleidima, Maus, Ghedabia, ecc.) o nella zona della Marmarica Dafora. Obbiettivo del generale Ameglio è la distruzione dei campi, parecchi dei quali sono forniti di due o tre pezzi di artiglieria ciascuno. La vittoria odierna dimostra come la nuova fase sia cominciata felicemente. Il saggio impiego delle truppe bianche e delle truppe indigene ha dato ottimi risultati. Le numerose perdite del nemico attestano il fortunato impeto dei nostri, anelanti di apparire degni del loro valoroso generale. Particolarmente grata riuscirà la menzione della bella condotta delle reclute. Nella formazione delle due colonne è prevalso il concetto della massima leggerezza e mobilità, concetto che, nel passato, non fu sempre applicato, dando luogo a formazioni di colonne pesanti e lunghe, che si sono manifestate assolutamente inadatte in terreno come questo e contro un nemico di natura così eccezionale e di una mobilità sorprendente. Il compito di queste due colonne era quello di operare contemporaneamente contro Es Scleidima la prima con profonda e lunghissima azione attaccante, la seconda con azione dimostrativa. A Suluk è stato possibile istituire una solida base di rifornimento di primo ordine, servendosi di un prendente parco automobilistico».

L'insurrezione greca in Epiro

La grave diretta responsabilità del Governo ellenico

(Per telefono alla STAMPA)

Roma, 1, notte.

Tutto ciò che durante lunghi mesi sono andate prevedendo in ordine all'atteggiamento che avrebbe assunto la Grecia di fronte al dovere di sgombrare il territorio albanese assegnato al nuovo Stato albanese, si avvera in modo da rafforzare il significato che gli antichi romani attribuivano alla frase greca « Fides ».

Il Presidente del Consiglio, Venizelos, che presentandosi ai Ministri degli affari esteri delle grandi Potenze, diede il più assoluto affidamento che il territorio assegnato allo Stato albanese sarebbe stato sgombrato per ottenere nuove concessioni territoriali in danno dell'Albania, si dà l'aria di mantenere la promessa ordinando « pro forma » l'inizio dello sgombro. Ma contemporaneamente le truppe greche che sono rimaste nel territorio, prendono il nome di battaglioni sacri e si danno l'aria di creare un Governo rivoluzionario per l'autonomia dell'Epiro e per impedire che l'Albania prenda possesso del territorio meridionale assegnatole dalle grandi Potenze. Come sempre ho detto, è il Governo di Atene che ha organizzato la resistenza perchè quel che oggi si chiamano battaglioni sacri sono mantenuti e provvisti di ogni sorta di armi e munizioni dal Governo come erano mantenuti ed armati a spese del Governo i reggimenti regolari.

Il trucco è così sfacciato che nemmeno le autorità governative si credono di doverlo dissimulare. Mentre da un lato si annunzia da Vienna l'imminente partenza del principe di Wied da Trieste per Durazzo, dall'altro lato si annunzia da Vallona che la Commissione di controllo, cioè la Commissione internazionale, che sino all'arrivo del Sovrano esercita la sovranità nel nuovo Stato, ha ricevuto un telegramma da Corfù, che fa parte dell'antico regno di Grecia ed ha nulla di comune con il territorio dove sarebbe stato proclamato il Governo provvisorio. Da Corfù, dunque, il signor Zographos ha telegrafato alla Commissione di controllo residente a Vallona che, secondo le decisioni prese alcuni giorni addietro in una assemblea ad Argirocastro, gli Epiroti non riconosceranno mai l'alta sovranità albanese e costituiranno nell'Epiro uno Stato autonomo, e se anche la Grecia ritirerà le sue truppe dall'Epiro, la popolazione locale opporrà alla gendarmaria albanese, che verrà nel paese per occupare i suoi territori, tutte le difficoltà possibili. Quasichè bisognasse altre prove, il Governo di Atene ha lasciato passare questo telegramma consegnato all'ufficio di Corfù, documentando così la sua complicità col cosidetto Governo rivoluzionario. A sua volta, la stampa panellenica di Parigi si fa telegrafare da Giannina, città albanese destinata a restare sotto la dominazione greca, la conferma della notizia che i delegati epiroti riuniti ad Argirocastro hanno proclamato l'indipendenza delle provincie meridionali dell'Albania, hanno deciso di formare un Governo provvisorio ed hanno diretto un messaggio alla Commissione internazionale di controllo di Vallona per informarla di questa proclamazione ed avvertirla nello stesso tempo che considererebbero come un atto di ostilità ogni incursione di forze albanesi sul loro territorio. Come vedete, ran una disinvoltura essenzialmente greca. In parti sono state invertite; il cosidetto Governo provvisorio lancera le deliberazioni dell'Europa, si rifiuta di sgombrare il territorio assegnato all'Albania e qualifica per incursione delle forze albanesi l'atto di presa di possesso del territorio da parte dello Stato albanese. E' quindi escluso, come abbiamo sempre previsto, che l'Albania possa prendere pacifico possesso del suo territorio meridionale occupato dalle truppe greche che d'ora in poi si chiameranno battaglioni sacri. Il signor Zographos ha parlato chiaro nel suo telegramma alla Commissione internazionale di controllo.

Si ricorrerà allora alla forza? Ma quale forza? Lo Stato albanese non può disporre che della gendarmeria organizzata dagli ufficiali olandesi, la quale, se non sarà sufficiente nemmeno a mantenere l'ordine pubblico in tutto lo Stato, molto meno potrà essere in grado di cacciare le truppe greche dal territorio da esse occupato. La « Gazzetta Universale della Germania del Nord », che interpreta fedelmente il pensiero della Cancelleria di Berlino, premessa la speranza che l'attitudine dell'Europa riguardo all'organizzazione del nuovo Stato, sarà completamente benevola, soggiunge:

« Se si giudica dalla piega che hanno preso sinora gli avvenimenti, si può pure sperare che il tentativo di impossessarsi della parte meridionale dell'Albania e di formare un Epiro indipendente avrà un risultato transitorio ed effimero. Gli sforzi fatti dagli epiroti non trovano alcun appoggio in Grecia ed è da sperare che mercè le misure ordinate dal Governo ellenico verrà attuata la decisione delle grandi Potenze relativa alla restituzione all'Albania della sua frontiera meridionale ».

Questo linguaggio apparentemente, soltanto apparentemente ottimista, si spiega non soltanto coll'altissima ufficiosità della « Corrispondenza Universale della Germania del Nord », ma anche col fatto che la Regina di Grecia è sorella dell'Imperatore di Germania. Lo scrittore del comunicato, scrivendo che gli sforzi fatti dall'Epiro non troveranno alcun appoggio in Grecia, sapeva di dire cosa non vera, ma nessun diplomatico può in proposito dire la verità perchè la menzogna convenzionale della diplomazia esige che si debba fingere di credere che il Governo di Atene sia completamente estraneo a tutto ciò che avviene adesso nell'Albania meridionale. Benchè i nostri Sovrani non abbiano legami di parentela coi Sovrani di Grecia, e benchè la condotta della Grecia sia sempre stata e sia ancora poco riguardosa verso l'Italia, anche la Consulta, come la Cancelleria germanica, finge per ora di credere che il Governo di Atene sia estraneo al movimento di ribellione nell'Albania meridionale. Dico per ora, perchè prevedo che la Consulta finirà col documentare la complicità necessaria del Governo greco se la resistenza durerà. Che l'ottimismo della Cancelleria germanico sia soltanto apparente, risulta dallo stesso comunicato ufficioso sovra riportato, nel quale non si afferma ma si spera soltanto che, mercè le misure ordinate dal Governo ellenico, sarà attuata la decisione delle grandi Potenze, relativa alla restituzione all'Albania della sua frontiera meridionale. La speranza fallirà perchè il Governo ellenico è il vero ed unico organizzatore della resistenza alla decisione delle grandi Potenze.

Ed allora? Escluso che la gendarmeria albanese sia in grado di cacciare i greci al di là della linea Coritza-Stilos, sarà necessario l'intervento delle grandi Potenze. Come si è proceduto contro il Montenegro e contro la Serbia, per costringerli ad uscire dal territorio settentrionale dell'Albania, così bisognerà procedere contro la Grecia per convincerla ad uscire dal territorio meridionale dell'Albania. Documentata la complicità del Governo di Atene col Governo provvisorio di Argirocastro, provato che questo è una diretta filiazione di quello, le grandi Potenze potranno fare contro la Grecia una dimostrazione navale molto più efficace di quella che fecero contro il Montenegro, perchè la Grecia non potrebbe resistere a lungo al blocco dei suoi porti principali, da quello del Pireo a quello di Salonicco. Qualora la Grecia facesse resistenza al blocco dei suoi porti, si potrebbe ricorrere a misure più rapide e di più sicura efficacia, come un intervento armato, come si stava per fare quando il Montenegro non voleva uscire da Scutari. Allora, come tutti ricorderanno, poichè tutte le altre grandi Potenze esitavano ad agire, l'Austria e l'Italia furono sul punto di intervenire, la prima nell'Albania settentrionale e l'altra nell'Albania meridionale. La minaccia molto seria bastò per fare ritirare il Montenegro da Scutari, ed a fare ritirare la Serbia bastò l'« ultimatum » della sola Austria. Non è possibile ammettere che la Grecia possa sottrarsi all'esempio del Montenegro e della Serbia perchè non è possibile ammettere che l'Austria e l'Italia tollerino che la Grecia resti nel territorio assegnato all'Albania. Per le due grandi Potenze adriatiche è questione vitalissima che la Grecia si ritiri al di là della linea Coritza-Stilos. Che la Germania sia risoluta a mantenersi solidale cogli Alleati è notorio e risulta dal comunicato ufficioso sopra riferito, col quale la Cancelleria dell'Impero ha qualificato per transitorio ed effimero il risultato del tentativo greco di impossessarsi della parte meridionale dell'Albania per farne un Epiro indipendente, ed ha riaffermato che verrà attuata la decisione delle grandi Potenze. Solidale la Triplice alleanza nel reclamare lo sgombro immediato del territorio albanese, questo sarà sgombrato perchè la Triplice Intesa non potrà decentemente opporsi e che sia attuata la deliberazione alla quale essa stessa ha dovuto partecipare. Ma perchè lo sgombro avvenga davvero e presto, occorre che l'Austria-Ungheria e l'Italia si mostrino risolute ad intervenire « armata manu » anche sole.

G.

L'aperta rivolta greca

Il Governo provvisorio di Argirocastro impedirà qualsiasi occupazione militare

Vallona, 1, notte.

La Commissione di controllo ricevette un telegramma da Corfù firmato da Zographos, in cui questi informa che, secondo le decisioni prese alcuni giorni fa dall'assemblea di Argirocastro, gli epiroti non riconosceranno mai l'alta sovranità albanese; essi costituiranno l'Epiro in Stato autonomo anche se la Grecia ritirerà le sue truppe dall'Epiro. La popolazione locale opporrà alla gendarmeria albanese, che verrà nel paese per occupare i suoi territori, tutte le difficoltà possibili.

(Ag. St.).

Parigi, 1, notte.

Da Vallona al *Temps*: La Commissione di controllo ha ricevuto questa comunicazione che ha prodotto la più viva impressione:

« In data 27 febbraio il signor Zographos, ex-governatore dell'Epiro, ha telegrafato alla Commissione. Un dispaccio ricevuto questa notte informa che i Delegati delle provincie epirote riunitisi ad Argirocastro hanno proclamato l'indipendenza dell'Epiro del Nord ed hanno costituito un Governo provvisorio. Zographos a nome del Governo provvisorio ricorda alla Commissione che tutti i tentativi di occupazione militare saranno considerati dagli Epiroti come atti di ostilità e come aggressioni. In conseguenza il Governo provvisorio dell'Epiro avverte la Commissione di controllo che se intende sia mantenuta la pace in Albania deve impedire ogni intervento militare albanese ».

Il nostro corrispondente a Parigi ci segnala questo dispaccio da Giannina al *Temps* nel quale è forse della esagerazione e certo non manca il consueto malanimo francese contro lo Stato Albanese:

« E' impossibile descrivere la disperazione che si è impadronita della popolazione epirota dei distretti condannati a ricadere sotto il giogo albanese per la decisione del Governo ellenico di uniformarsi alla volontà delle Potenze. I preparativi per l'evacuazione delle truppe greche continuano. Le disgraziate popolazioni di questi distretti si trovano in uno stato di organico indescrivibile, temendo per la loro sorte e per la loro vita. Centinaia di persone abbandonano il paese, abbandonano tutti i loro beni. Esse si vedono infatti completamente abbandonate dal Governo ellenico, nel quale avevano riposto tanta speranza. Esse non hanno nessuna fiducia negli Albanesi dai quali conoscono troppo bene lo spirito di odio e di vendetta ».

Incidenti e vertenze

Domenica d'armi e di cavalleria

Roma, 1, notte.

Questa sera, in una sala di Montecitorio, si sono riuniti i padrini degli on. Drago e Rocco Balsano per discutere sull'incidente di ieri. I padrini sono, come è noto, per l'on. Drago, gli onorevoli Tasca di Cutò e De Felice; per l'on. Rocco Balsano, gli on. Eugenio Rosi e Vignolo. I padrini hanno esaminato lungamente i fatti, che hanno dato luogo alla vertenza. Sarebbe stato deciso lo scontro che dovrebbe avvenire domattina alla sciabola con guantone senza esclusione di colpi.

Si annunzia che, in seguito all'incidente svoltosi ieri alla Camera fra l'on. Balsano e l'on. Altobelli e la frase lanciata da quest'ultimo riguardante il comm. Palizzolo, questi ha diretto all'on. Altobelli il seguente telegramma: « Altobelli - Montecitorio — Roma — Non raccolgo vostro insulto sapendovi vigliaccamente irresponsabile. Raffaele Palizzolo ». Risulta che la censura telegrafica ha soppresso la parola « vigliaccamente », costituendola con la parola « moralmente ».

Le rettifiche dell'on. Balsano

L'on. Balsano invia al « Giornale d'Italia » una lettera per rettificare due affermazioni pubblicate a suo riguardo. Queste due affermazioni sono, la prima che egli, come asseri ieri l'on. Drago alla Camera, sia un ex socialista; la seconda che egli sia stato difeso dall'on. Marchesano in un processo per truffa. Il nostro giornale non ha in alcun modo riferito questa frase, che non ci risultava essere stata pronunciata. Essa invece venne pubblicata dal « Giornale d'Italia », il quale stampò che l'on. Marchesano, durante l'incidente di ieri, avrebbe detto all'indirizzo dell'on. Balsano: « E' meglio che tu stia zitto perchè il tuo difensore per truffa ». Ecco ora la lettera dell'on. Balsano. Il deputato di Monreale, dopo alcune considerazioni generali sull'incidente di ieri, viene al fatto e scrive:

« Non posso lasciar passare una frase che si è attribuita all'on. Marchesano nel senso che io avessi avuto qualche processo, tale da aver bisogno dell'opera di un qualunque avvocato penalista. Questa frase fu certamente dettata da qualcuno a me sconosciuto che aveva interesse o volontà di diffamarmi ed è talmente fantastica che prima a riconoscerlo sarà lo stesso on. Marchesano. Io, insofferente di ogni violenza o sopruso, che venga dall'alto o dal basso, da governi o da folle incoscienti, ho lottato sempre con sicura coscienza e per lungo tempo contro avversari potenti e formidabili, ma nella mia vita nulla c'è che possa adombrare il prestigio dell'uomo pubblico. Non sono stato mai socialista, anzi ho sempre combattuto in un campo avverso. Nel 1893, al tempo dei fasci in Sicilia, per risparmiare il mio passo dalle insidie, ho dovuto sacrificare me stesso, tanto da riportare una condanna dal tribunale di guerra, condanna di carattere politico, che mi fa onore perchè con essa posso dimostrare che la difesa dei diritti del popolo non è patrimonio esclusivo dei socialisti. Non credo di occuparmi più oltre dell'incresciosa incidente di ieri; solo come uomo politico mi si permetta di dire che se io avessi saputo che la vita parlamentare in un regime libero come il nostro dovesse far sopportare la nuova tirannide di una minoranza insopportabile, avrei preferito meglio starmene lontano per non correre il rischio di guastarmi il sangue sopportando rassegnato vere prepotenze e sopraffazioni da parte di chi, abusando di una eccessiva remissività, disconosce per partito preso, autorità del regolamento e convivenza sociali. In caso diverso al corre il rischio, come mi è accaduto, di ricevere una sequela di male parole senza sapere donde vengano, perchè vengono e, quel che è peggio, senza aver modo di farlo ringoiare ».

Gli incerti... del mestiere

Domenica d'armi quella di oggi a Montecitorio. In attesa della ripresa che avverrà martedì, dalla discussione sulla Libia con un discorso del socialista riformista siciliano principe Alessandro Tasca di Cutò, si parlava molto tra i pochi deputati presenti, degli strascichi degli incidenti siciliani di ieri, tra l'on. Rocco Balsano da un lato e gli on. Aurelio Drago e Marchesano dall'altro. Gli spettatori al pugilato di ieri tra gli on. Balsano e Marchesano narravano gli inserti del mestiere che erano loro toccati come deputati presenti al pugilato. L'on. Balsano racontò che uscito dall'aula si trovava presso la « buvette » allorchè sentì strisciarsi contro le proprie gambe, una gamba lanciata contro qualcheduno. « Visto — disse Raimondo — che qui calcio non era diretto a me, non me ne curai ».

Un altro piccolo incidente del mestiere di deputato capitò all'on. Dello Sterbo, che era alla « buvette » si sorbire un caffè. Con sua poca gradita sorpresa, ad un tratto si vide o si sentì tutto inondato di caffè. Il pugilato Balsano-Marchesano non ha avuto nelle 24 ore di rito alcun seguito cavalleresco. Non è escluso che possa averlo dopo liquidata la vertenza Drago-Quanto alla vertenza Drago-Balsano pare che essa si chiuderà con uno scontro. Nella prima riunione dei padrini la discussione è stata lunga e laboriosa. Vi è stato uno scambio di idee intorno al cavaliere della vertenza ed al verbale che probabilmente i quattro padrini redigeranno in un'altra riunione di stasera o domani, dopo avere meglio chiarito alcune delle ragioni che hanno determinato la vertenza.

La vertenza Marvasi-Fabroni

Di un'altra vertenza, non di uomini parlamentari, si avvicina l'epilogo. Oggi scade il termine per la soluzione della vertenza tra l'avv. Roberto Marvasi e il maggiore Fabroni, vertenza che è derivata da uno scambio di telegrammi avvenuto tra Marvasi e Fabroni per la pubblicazione del libro Casi parti Fabroni. Nell'ultima udienza tenuta 15 giorni fa i padrini del Fabroni avevano subito un certificato medico dal quale risultava che il loro principale era indisposto. Fu stabilito di rimandare la soluzione della vertenza ad oggi per un definitivo colloquio tra i padrini. Stamane gli on. Bertolini ed Arcà, padrini del Marvasi ed i maggiori Ciacci e Sforza, padrini del Fabroni, si sono riuniti. I padrini del Fabroni comunicarono che il loro primo era arrivato a Roma ieri sera e che è tuttora infermo. Si è deciso di fare visitare il Fabroni da un medico e prendere la base alla perizia medica delle decisioni che saranno note stasera o domani.

Tumultuosi incidenti a Venezia

per la proibizione d'un comizio

Venezia, 1, notte.

La Commissione esecutiva della Camera del lavoro, in seguito al licenziamento di tre operai gasisti, che per sè ed i compagni avevano chiesto miglioramenti alla Direzione della Compagnia Lionese del gas, aveva votato ieri sera un ordine del giorno deliberando di dare la più decisa solidarietà ai compagni lavoratori del gas, organizzando per oggi, alle ore 13, un comizio nel vasto campo San Paolo. Per misure di ordine pubblico la Polizia aveva però proibito il comizio. Tuttavia, all'ora convenuta erano intervenuti nel campo di San Paolo, insieme alla Commissione esecutiva della Camera del lavoro, numerosi socialisti e una gran folla di popolani. Oratori dovevano essere Menotti, Serrati, direttore del « Secolo nuovo » e segretario della Camera del lavoro, Medici e Derella. Prima che si iniziasse il comizio il delegato Cocco, accompagnato da un forte nucleo di agenti e carabinieri, invitava il Serrati e gli altri ad allontanarsi. Il Serrati protestò e con lui la folla, che si era raccolta attorno ai tavoli degli oratori. Il delegato, impertanto, ingiunse ancora al Serrati di allontanarsi, ma questi si ribellò ed allora ne avvenne una colluttazione accompagnata dalle urla della folla. Giunti i rinforzi ed operati alcuni arresti, i dimostranti furono sbandati e gli oratori pel momento si eclissarono; ma poco dopo i dimostranti si ripresero ancora ed in colonna, seguiti da carabinieri e guardie di questura, passando per Rialto e San Bartolomeo, tentarono di andare in piazza San Marco. Giunti a San Salvatore, l'artiglieria, che era consegnata in quella caserma, tentò di sbarrare il passo ai dimostranti, i quali, serpeggiando per vie traverse, riuscirono a sboccare in piazza San Marco. La colonna lungo la strada si era però assottigliata; tuttavia il gruppo dei socialisti, capitanati dal Serrati, dal Medici e dal Derella, sostò in piazzetta con intenzione di sfidare la polizia a tentare quivi il comizio che era stato interdetto a San Paolo, ma la polizia sciolse la riunione fra nuove invettive e nuove urla dei dimostranti.

La morte dell'ex-Gran Vizir Said pascià

Costantinopoli, 1, notte.

Said pascià, presidente del Senato, è morto oggi. Said pascià è stato una delle più eminenti figure politiche della Turchia; è stato otto volte Gran Visir, delle quali cinque sotto il Regno di Abdul Hamid; fu capo del Governo anche nel periodo ultimo, quando il suo paese era in agonia per la guerra in Libia.

Il Papa ordina al clero francese

di astenersi dall'imminente lotta politica

Parigi, 1, mattina.

Il *Figaro* scrive: « Il cardinale Amette, ricevendo ieri all'Arcivescovado i predicatori della Quaresima, ha raccomandato loro di non fare della politica dal pulpito. Il cardinale ha soggiunto: « Alcuni giorni or sono mi sono intrattenuto col Papa intorno alla prossima campagna elettorale e alla nostra situazione politica. Che i vescovi, mi ha detto il Santo Padre, si astengano; a più forte ragione, questa regola deve imporsi ai preti ».

Il *Figaro* rileva che si comprende agevolmente che tale dichiarazione imperativa del Pontefice si oppone direttamente e invincibilmente a ogni tentativo di costituire un partito cattolico propriamente detto.

I coniugi Berchtold alla Corte di Monaco

Vienna, 1, notte.

Il conte e la contessa Berchtold sono partiti per Monaco dove saranno presentati al Re e alla Regina di Baviera.

Ancora una smentita

alla pretesa mire della Germania sulla Libia

Roma, 1, notte.

La *Rivista degli Italiani all'estero* ha pubblicato nel suo numero di febbraio un articolo dal titolo: « Chi volle la impresa libica ». In questo articolo è affermato che nel luglio 1911 l'ambasciatore d'Inghilterra comunicava al marchese Di San Giuliano che la Germania, per accordi presi con la Turchia, si preparava alla presa di possesso di una stazione carbonifera a Tobruk e che l'ambasciatore inglese, per consiglio dell'on. Di San Giuliano, si portò nel mese di agosto a Racconigi per conferire col Re e gli fece note le determinazioni germaniche. Siamo in grado di asicurare che queste voci sono intenzionali.

(*Agenzia Stefani*).

Gravissimo incidente

ad una controtorpediniera inglese

Londra, 1, mattino.

Nel pomeriggio di ieri, durante alcuni esperimenti, la nuova controtorpediniera *Laverock* ha urtato contro una scogliera di Skolmorlie dell'estuario della Clyde. Diverse parti dell'elica si sono rotte nel violentissimo urto e la nave è stata a metà sventrata.

Non vi furono disgrazie alle persone.

La nave non ha potuto disimpegnarsi; l'equipaggio è sbarcato sano e salvo.

I ferrovieri

La nuova Federazione

risponde agli attacchi del Sindacato

Roma, 1, sera.

La nuova Federazione dei ferrovieri italiani, avente sede a Roma, risponde col seguente manifesto alle accuse che il Sindacato dei ferrovieri italiani, avente sede a Milano, ha pubblicamente rivolto alla nuova Federazione:

« Di fronte ai manifesti e alle pubblicazioni diramate in questi giorni dal Sindacato ferrovieri italiani, contenenti apprezzamenti erronei e giudizi non sereni nè equi intorno al rimescolamento della Federazione ferrovieri italiani e al forte concentramento di forze che intorno ad esso si va spontaneamente organizzando, il Comitato della Federazione rileva che non da oggi soltanto data il movimento federativo, poichè esso nacque precisamente nell'ottobre del 1910, chiamando allora a raccolta le tre organizzazioni che sinora unicamente la costituirono, cioè quella degli impiegati, quella degli operai e quella dei subalterni. Lo statuto federale, fin dal 1910 approvato, contemplava già esplicitamente nel suo articolo 3 la lotta di classe come mezzo di resistenza e di conquista, e non sta quindi quanto afferma il manifestino del Sindacato, che solo ora e per ragioni disperandi di opportunità siasi assunta la tua rivoluzionaria. L'attuale movimento riorganizzativo, solennemente e pubblicamente affermatosi nel convegno federale svoltosi a Roma il 14-15 febbraio corrente, fece della Federazione, fino a ieri contenuta in ristretto limite, una grande organizzazione, poichè, oltre ai tre Sindacati sopra accennati, stanno a sè anche l'associazione del personale del mantenimento e sorveglianza, quella dei movimenti e quella del personale tecnico. I forti nuclei così già organizzati portarono nuovi contingenti alla nuova Federazione che all'occasione creò pure quattro nuovi gruppi di categorie, che già contano numerosi inscritti, e che ogni giorno vanno aumentando, raggiungendo lo scopo di includere nelle sue file tutti i ferrovieri di qualunque classe e categoria dal grado 7.o al 16.o.

« Il Sindacato si compiace di chiamare un atto l'evento importante e solenne, e lo fa per bocca di un uomo, la cui fama è indiscutibilmente connessa all'attuale condizione materiale e morale del Sindacato, ormai ben noto a tutti, malgrado il segreto e privato Congresso ultimo. Il Sindacato trova di scherzare sulle cifre di trentamila organizzati nella Federazione e finge di ignorare che tale situazione risulta ed è rilevabile da dati positivi, certi, ostensibili a chicchessia voglia prenderni il disturbo di controllarli, cosa che mai non potè farsi per contro nei riguardi del Sindacato, i cui organizzati oscillavano da quarantamila a settantacinque mila, secondo che piaceva di dichiararlo all'uno o all'altro Consiglio federale, in forma più o meno ufficiale. Il Sindacato, che pare è un organismo proletario, non trova di dare peso all'adesione della Federazione alla Confederazione generale del lavoro, e preferisce disseppellire le solite ardose quisquilie, che finora tennero divise e in lotta fratricida il personale ferroviario. Vuole così, ad esempio, ricordare l'incidente del passaggio di categoria degli operai, ma dimentica quello degli esami degli aiutanti applicati, esame che, boicottato dalla Federazione, potè aver luogo per la difesa del Sindacato e dei suoi uomini. Ma il Comitato federale, nell'atto in cui fa opera di vita e di rinnovazione, non intende farsi trascinare in polemiche vane e misere.

« Fra poche settimane la Federazione nella sua nuova sede di Roma sarà centro e fulcro di tante battaglie per il diritto dei ferrovieri continuando così degnamente le sue tradizioni di operosità moderata, ma attiva, sorta per chiamare a raccolta tutti i ferrovieri, per fare opera di unione e non di scissione, per vivere di vita propria e non parassitaria, sostenuta energicamente l'agitazione per gli interessi ed il bene dei ferrovieri tutti, dei quali attenda la solidarietà e la conferma di quella fiducia che fino ad ora così largamente le è venuta. I fatti parleranno quando sarà tempo. Il Sindacato potrà a suo beneplacito continuare a creare ovine, a spezzare energie, a disgiungere e porre l'uno contro l'altro i ferrovieri. La Federazione eviterà con ogni cura l'occasione di assecondare il triste giuoco e con fede incrollabile nei propri principii, con lealtà e spirito vollo unicamente al vero bene dei ferrovieri tutti, saprà dimostrare di essere degna di assolvere le promesse fatte ai ferrovieri con l'appello inviato da Roma, il 18 febbraio 1913 ».

Una Commissione dal ministro Sacchi

Roma, 1, sera.

Il ministro dei Lavori Pubblici, on. Sacchi, ha ricevuto la Commissione nominata dalla Federazione dei ferrovieri italiani. La Commissione era composta di Emilio Fiunci, Pegno Consiglio, Pecoraro, Arturo, Ferdinando Tordella e Doufrancesco Amato. La Commissione, che è stata presentata dagli onorevoli Rissolati, Raimondo e Canepa, ha consegnato al ministro un dettagliato memoriale illustrandolo ampiamente e pregando vivamente l'on. Sacchi di voler interporsi perchè il voto dei ferrovieri sia al più presto soddisfatto.

Il memoriale comincia lamentando le funzioni del Parlamentino ferroviario che agisce in modo irregolare e saltuario e non tiene conto dei più gravi problemi che interessano i ferrovieri.

« Oggi, dice il memoriale, si sono lasciati trascorrere infruttuosamente otto mesi; nessuna rappresentanza è entrata in funzione ed invano il personale, per mezzo dei suoi legali rappresentanti a per altra via, ha ripetutamente insistito perchè non oltre venisse prolungata la già lunga attesa. Nè la cosa riesce spiegabile dopo che sino dal 9 giugno 1913 era predisposto un progetto per la riforma del regolamento del personale, dopo che V. E. stessa, nella seduta parlamentare del 20 aprile 1913 aveva riconosciuta l'urgenza della riforma, dopo che infine venivano quest'anno a scadere i quattro anni di remora ai preannati miglioramenti economici e cui aveva accennato il direttore generale nell'inaugurazione della seduta plenaria dell'11 dicembre 1913 ».

Dopo così lunga e vana attesa, la rappresentanza del personale ha tenuto varie riunioni. In quella di Roma della Federazione dei ferrovieri italiani, fu deliberato che una Commissione si recasse dal Ministro dei Lavori Pubblici per sollecitare da lui la convocazione del Parlamentino ferroviario ed il suo regolare funzionamento per la trattazione dei problemi urgenti interessanti i ferrovieri. La Commissione, composta dei ferrovieri Fiunci, Tordella, Consiglio, Pecoraro, Doufrancesco, adempiendo il mandato ricevuto, ha presentato al ministro Sacchi, illustrandole, le seguenti domande: 1° Osservanza della legge riguardo al funzionamento della rappresentanza ed immediata convocazione della seduta plenaria; 2° Riforma del trattamento di pensione nel senso del memoriale presentato; 3 Riforma del regolamento del personale in relazione alle avanzate richieste; 4° Conseguente riforma delle tabelle organiche per l'attuazione dei chiesti miglioramenti economici; 5° Riforma del decreto 477 della legge 17 novembre 1908 circa l'assenziata orario di servizio sulla base delle fatte domande.

Il ministro ascoltò la Commissione e, pur non entrando nel merito delle specifiche richieste di miglioramenti, dichiarò che ben volentieri si sarebbe interessato per la più sollecita convocazione della rappresentanza, assicurando anzi che presto si sarà l'adunanza plenaria nella quale naturalmente saranno posti all'ordine del giorno i più importanti problemi interessanti l'intera classe.

Un ponte abbattuto sul Po

Giraudella, 1, sera.

Le acque del Po continuano a crescere, e scorrono con tanta violenza che un ramo del fiume, chiamato Canarolo, fece crollare il ponte in cemento armato che congiunge la strada provinciale Giraudella-Portalbero-Felicelosana.

Un busto ad Ernesto Rossi

inaugurato a Livorno

Livorno, 1, notte.

Nel Museo civico livornese si è oggi compiuta una cerimonia commovente con lo scoprimento di un bellissimo busto in bronzo al grande tragico Ernesto Rossi, che fu nostro concittadino e di cui il nome nell'arte è rimasto a ricordanza di quanti veneravano la memoria dei grandi artisti nostri. Il busto, opera pregevole dello scultore Grenchi, è identico a quello che è stato ora è poco tempo collocato nel teatro Niccolini di Firenze. Detto busto è stato donato alla città di Livorno dagli eredi del Rossi.

La famiglia Rossi presenziava alla cerimonia, alla quale sono intervenute tutte le Autorità, cittadine e moltissime notabilità. Si notavano anche Marradi, il poeta livornese, ed il cav. Massei, artista drammatico, che fu segretario del Rossi.

Ha parlato l'assessore per la pubblica istruzione, prof. Cipolli, il quale, ricordando le glorie artistiche del Rossi e le sue benemerenze nel campo dell'arte come in quello della propagazione della cultura e della lingua italiana all'estero, ha augurato che quando le ceneri del Rossi saranno trasferite nel Famedio di Livorno, sul colle di Montenero, dove si trovano quelle di Francesco Domenico Guerrazzi e di Carlo Bini, si adunino nel teatro Museo civico tutti i cimeli della gloria artistica di Ernesto Rossi.

Per la famiglia ha risposto, ringraziando, il genero del Rossi, Modigliani, il quale ha promesso che tutte le memorie artistiche del grande interprete di Shakespeare saranno donate al Municipio di Livorno.

Arti e Scienze

Marconi espone ai Lincei

le sue più recenti scoperte

Le correnti cantano nella radiotelegrafia

Roma, 1, notte.

Guglielmo Marconi ha tenuto oggi all'Accademia dei Lincei, di cui è socio, una conferenza sulle oscillazioni elettriche continue e sulle loro utilizzazioni nella radio-telegrafia. La conferenza di oggi, che è stata tenuta dinanzi agli Accademici dei Lincei ed a pochi invitati, fu un preludio della conferenza che nel più vasto ambiente dell'Augusteo Marconi terrà martedì sera a Roma sui progressi della Radiotelegrafia.

Marconi giunse accompagnato dalla propria signora. Erano presenti il ministro della marina, ammiraglio sen. Millo, i senatori Finali, Blaserna, Marchiafava, Volterra, Grassi, Todaro, i prof. Angeli, Barbabei, Veronese, De Stefanis, Della Vedova, Reali, il marchese Solari e qualche altro. La seduta dell'Accademia è stata preceduta da un ricevimento offerto dalla presidenza, gossia gli accademici sono passati nella sala delle sedute.

Presiedeva il sen. Blaserna. Il sen. Blaserna ha salutato il Ministro della marina ed il prof. Errikson concludendo col rivolgere un altro saluto a Marconi, che oggi, per la prima volta, interviene alla seduta dell'Accademia, non più come ospite, ma come socio dell'Accademia stessa e come collega. Gli accademici hanno applaudito alle parole del presidente. Quindi ha cominciato a parlare Marconi. Egli ha ringraziato, anzitutto, il presidente per le sue gentili parole ed ha svolto poi la sua comunicazione sulle oscillazioni elettriche continue e sulla utilizzazione nella radiotelegrafia.

Marconi ha esposto i tre sistemi di cui egli si è servito per l'utilizzazione delle onde elettriche a grande distanza. Egli ha descritto il suo ultimo apparecchio col quale ha ottenuto correnti continue ed un suono musicale che serve a fare distinguere le comunicazioni da altre influenze estranee producentesi nell'atmosfera.

Mentre lo scienziato svolgeva le sue comunicazioni, il marchese Solari indicava agli astanti la disposizione ed il funzionamento dei relativi apparati disposti in fondo alla sala, alle spalle del conferenziere. Marconi infine, con un piccolo apparato ha fatto eseguire parecchi esperimenti a corrente continua.

Le correnti, secondo la maggiore o minore velocità delle oscillazioni di scambio o si allungano. Quando si scambiano provocano l'accensione di una lampadina e quando si allungano la fanno spegnere. L'apparecchio serve per la comunicazioni a grandissima distanza. Quando Marconi ha posto termine alla sua dotta relazione di carattere eminentemente tecnico, grandi applausi lo hanno salutato, mentre tutti i presenti si affollavano intorno a lui per complimentarlo. Poscia il prof. Millosevich ha commemorato l'astronomo inglese Wall. In fine di seduta, Marconi ha fornito alcune spiegazioni. Dopo comunicazioni di altri accademici la seduta fu sciolta.

Canti e sorrisi di bambini

nella nuova opera di Mascagni

"I due zoccoletti, Faida,,

Roma, 1, notte.

Puccini e Mascagni musicano lo stesso libretto. La notizia è data dal *Giornale d'Italia* coi seguenti particolari:

« Puccini ha deciso di musicare *The Inosolitte Wooden Shoes (I due zoccoletti)*, della scrittrice inglese Ouida, ridotto a libretto da Giuseppe Adami. Contemporaneamente Mascagni ha cominciato a musicare lo stesso libretto ridotto però dal Forzano. Il Forzano si è servito del romanzo dell'Ouida soltanto come spunto del dramma.

« Il libretto si inspira dall'amore ingenuo ed immenso della piccola floraia Bébé per il pittore francese. Ma, a quanto pare, a tutta l'azione poi sarebbe stato dato dal Forzano uno svolgimento totalmente diverso da quello del romanzo.

Il libretto che Mascagni ha presentato è in due atti: manca per esempio il viaggio di Bébé nel Belgio e a Parigi che nel romanzo dell'Ouida ha un'importanza grandissima. Mascagni ha già compiuto la musica del primo atto e ieri l'altro a Livorno, dove il maestro si reca per dirigere la rappresentazione della *Parisina*, egli ha fatto sentire ad alcuni amici diversi pezzi salienti del lavoro.

« Il primo atto si compone del preludio che l'orchestra scoprirà a scena aperta, del coro dei bambini — ai bambini viene in questa opera dato un grande rilievo con canti di letizia — fanno la loro chiassosa azione intima in qualche istante la caratteristica e severa pace della vita olandese), dell'entrata della piccola Bébé, del ritorno del mercato dei fiori, del banchetto campestre della morte del vecchio padre adottivo di Bébé, e ultimo del duetto fra la piccola floraia ed il pittore con cui si chiude il primo atto. Il maestro Mascagni avrebbe dichiarato ad alcuni intimi di considerare la composizione di quest'opera come un ripiego prima di accingersi alla tragedia di Fede, altro libretto del Forzano che ha invece carattere intensamente drammatico ».

La prima rappresentazione di "Parsifal,,

fissata irrevocabilmente per domenica

Ieri, in seguito ai risultati delle prove, fu stabilita irrevocabilmente per domenica, 8 marzo, alle ore 15, la prima rappresentazione del *Parsifal*. E per quanto la data ai rilevasse quasi sicura — e noi più d'una volta l'annunciammo — non ci nondimeno fra le cose impossibili una piccola proroga.

Tutto procede invece a gonfie vele. Le prime prove d'insieme trovarono la nostra orchestra piena di fervore nel desiderio di dare alla musica del Wagner una interpretazione veramente degna; degli artisti, alcuni, come la Rakowska (Kundry), il Vaccari (Parsifal), il Gandolfi (Amfortas), già eseguirono con notevole successo l'opera a Bologna ed a Roma; altri, come il Nicoletti (Germano Gurnemanz), il Molinari (Klingsor), l'Argentieri (Titurel), attendono con grande amore allo studio delle loro parti.

Il *régisseur* Hoffmann, che già diresse le prove di scena a Bologna, è raggiante per i risultati già ottenuti, ed il Panizza ed il Veneziani danno tutta l'opera loro perchè orchestra e cori siano degni dell'import

La vera arte

— Sì, mi altro passo inutile — disse con un sorriso amaro il giovane autore drammatico. — Mi hanno rimandato il copione. Con questo, è il settimo tentativo andato a male. E' inutile, ormai sperare di rappresentare una commedia che esca dalle vie comuni, che non sia fatta coi soliti effettacci cari al volgo, è un sogno vano. O forse per riuscire bisognerebbe piegarsi ad una quantità di cose che con l'arte non hanno nulla a che fare: lustrare le scarpe ai capi comici, aiutare l'attrice a darsi la cipria, far la corte alla cameriera: la servilità e la ruffianeria adulatrice: tutte cose che mi ripugnano profondamente. C'è chi vi si piega, lo so: ma bisogna nascere con un altro carattere.

— E ciò che capita a me — disse il pittore dai capelli grigi. — Non è credibile come vada diventando difficile l'esistenza per l'ingenuo che vorrebbe far strada col solo aiuto dell'ingegno. Per riuscire bisognerebbe fermarsi in società, dare il thè alle signore, organizzare nello studio lezioni di tango. Non ne sono capace: mi mancherebbe il *chinque de rôle*. A noi, non resta che far ritratti dalla fotografia. E ancora, se ce ne fosse sempre. Quando penso che Gainsborough, Reynolds e Romney hanno dipinto centinaia e centinaia di ritratti coi più bei modelli del mondo: le maggiori dame e gli uomini più illustri del tempo! Che fare? La società moderna s'infischia dell'arte. Se mai, si interessa alle stupidaggini dei futuristi.

— Vi lamentate — osservò con aria lugubre lo scrittore di romanzi — e può darsi che abbiate ragione: ma al teatro il pubblico va ancora; e governo e municipi spendono ogni anno una sfregiata somma per comperare pitture e statue: ma voi! Il pubblico non legge più, o se legge, legge solo i giornali. E bisogna scrivere novelle per i giornali. Ne scrivo anch'io: bisogna pur vivere. Ma quali transazioni con la coscienza artistica più importi noi vi può dire. Non è più il puro amore dell'arte che mi regge: è un senso di opportunità, di convenienza, di piacevolezza. Immaginate un po' che io scrivessi un capolavoro come *Boule de suif*, o una novella audace come *La maison Tellier*! Perderei immediatamente il pane. Lo so: bisognerebbe far due parti della propria attività: riservare le opere più spontanee e necessarie per il volume: ma è un'illusione: non si possono avere due coscienze artistiche, due stili, due vene di ispirazione. Quando si comincia a transigere è finita. E poi abbiamo la concorrenza femminile che è spaventosa: fra dieci anni nella letteratura romanesca non ci saranno più che donne: esse sono, conseguentemente alla loro natura, di una facondità spaventosa.

Nel melanconico angolo del caffè deserto, attorno al tavolo degli intellettuali, i tre amici si accinsero ad intonare l'elogio dell'arte moribura.

— L'arte — cominciò tristemente il drammaturgo incompreso — l'arte sta per morire...

Ma il seguito della frase fu troncato da uno sbattere di usci e da un tumulto di passi precipitosi: e dal teatro vicino ove era finito l'atto, il pubblico irruppe sconfinato, e rumoroso con scoppi di risa e alte voci allegre ad occupare i tavoli del ristorante.

I tre amici osservarono in silenzio, con la curiosità estetica delle persone interrotte a mezzo della meditazione inutile e malinconica dell'irrompere della vita attiva, quel fiotto di eleganza e di allegria che popolava di abiti neri, di sparati candidi e di rosee nudità mal celate dalle vite vivaci e dalle brine spumose lo squallore di poc'anzi. E la loro curiosità si fermava massimamente sul gruppo vicino più d'ogni altro elegante e rumoroso.

— Lo so — disse con voce squillante il bel giovane sbarbato, dalla lucida chioma corvina, accompagnando con l'ampio gesto della mano inanellata l'eloquio fecondo — lo so che ha trattato quella parte, ma non c'è riuscito. Questa non è arte. — E tratto di tasca il portasigarette d'oro sormontato da una sigaretta russa con l'acciarino dorato in cui era incrostato uno zaffiro.

— Non è dignità artistica — aggiunse con loquela non meno armoniosa lo sbarbato più austero lisciandosi i nobili capelli grigi con la mano scintillante di diamanti — quell'uomo non ha nessun estetico.

— Non è un artista — disse la bella creatura che sedeva fra i due facendo dondolare fra i lembi ricadenti del mantello di ermellino e le pieghe della gonna di raso le sottili gambe ben tornite, rosee nella calza trasparente e fluente con armoniosa curva nella scarpetta scollata lucicante di una fibbia di *strass*. — Gli manca il senso della poesia. — E, tratto dalla borsetta d'oro uno specchietto d'oro e un astuccio di *cosmetici*, si diede un po' di carmino alle labbra, schiudendo nel moto le rosee intimità della scollatura infinitamente generosa.

A quel discorso d'arte e di poesia, i tre malvestiti sgranarono gli occhi su quell'eleganza fatuam e felice, su quel gaibo elaborato di abiti e d'autore», su quelle gemme e quegli ori lucidamente scintillanti alla luce dorata dei doppieri: sgranarono gli occhi con una muta domanda, con un umile senso di inferiorità, quasi con vergogna.

Ma poichè il campanello del teatro trillando per l'atto successivo spopolò di botto i tavoli della sua effimera folla, il drammaturgo incompreso trattenne nel braccio un giovinotto che passava.

— Senti, — gli disse — o ingobbito fabbricante di drammi di lungo metraggio, dimmi una cosa. Chi sono quei tre Grandi di Spagna, che hai salutato con tanta familiarità? Appartengono forse alla tua bottega?

Il manipolatore di *films* sorrise con lieta sufficienza. — La mia bottega! — esclamò. — Sentite come questo gesto disgraziato può invidia le cose più alte! Dite il mio nobile istituto d'arte. Ma cosa? Non li conoscete? Si vede proprio che siete fuori della vita. Ma quelli sono i miei più valorosi artisti, i miei interpreti più preziosi. Quel bel giovine è Bellâtre, l'elegantissimo Bellâtre, il creatore insuperabile delle parti sentimentali: mille e duecento franchi al mese; l'altro più vecchio è Darconi, il comicissimo Darconi, l'uomo dal sorriso irresistibile: ventimila all'anno. La donna... Ma la conoscete. Non vi ricordate? Era bruna e si chiamava Giovannina: ora è bionda, ed è Ifigenia; mille lire al mese, non perchè sia meno bella, ma perchè di donne c'è maggior offerta.

— Mille lire! — esclamò con accento ispirato lo scrittore di romanzi. — Questo io non guadagno in sei mesi! Senti, mi sembra un esagerare.

— Ti pare! — rispose con pacatezza il produttore di illusioni a buon mercato. — Eppure mi toccherà aumentarli, perchè temo che me li rubino. Del resto oltre bilanci come i nostri sono una piccola cosa. *Le Aventure del Barone di Münchausen* ci sono costate ottomila lire ma ne hanno rese in sei mesi cinquantamila. Dunque, vedete. Sì, si guadagna in un modo fantastico; ma che fare? Non è colpa nostra.

— Dimmi, sono venali — disse con voce tragica il pittore ignorato. — Dimmi, non ti pare una cosa assurda, enorme, immorale che voi, tu e la tua compagnia di «artisti», guadagniate in un'ora, con quelle scempiaggini con cui divertite il pubblico contribuendo ad imbecillirlo, ciò che nè io, nè costoro, nè tanti altri maggiori di noi non guadagnano in un anno! Non ti pare un'ingiustizia che mentre voi nuotate nell'oro, la vera arte debba rassegnarsi a morir di fame?

L'uomo delle pellicole scoppiò in una risata. — Caro mio, — disse ponendo paternamente una mano sulla spalla dell'ironico. — La colpa è vostra. Voi artisti sublimi volete rimaner rinchiusi nella vostra torre d'avorio (la quale in verità è per lo più una camera modestamente mobiliata) e non vi accorgete della realtà che vi sta dinanzi. Vi ostinate a cercar fiori meravigliosi e profumi rari pel pubblico che non sa che farne, ed è giusto che accettiate la pena del vostro errore. Il vostro non è che un solitario artificio: la vera arte è la nostra. Da tempo immemorabile che non si fa che ripetere la divisa di tutti i lettori di romanzi, di tutti i visitatori di esposizioni, di tutti gli spettatori di drammi? Il soggetto, l'intreccio, la favola. Nei vostri quadri non ha mai guardato le pennellate, ma la scena, il dramma, l'aneddoto, e poichè avete soppresso l'argomento per dipingere delle pure armonie di colore, non vi guarda più. Nei romanzi i lettori saltano le descrizioni e le analisi psicologiche per seguire unicamente il filo dell'intrigo, ed anzi corrono solamente all'ultime pagine per sapere lo scioglimento; nei drammi qualunque scena, sia pur mirabile di verità, che ritardi la rapidità della catastrofe è sopportata con impazienza e salutata alla fine con un sospiro di liberazione, e in ogni caso tollerata come un male inevitabile. Il dramma poetico, Gabriele... Quale illusione! Non più tardi di ieri sera ho sorpreso la noia di un pacifico borghese che sedeva vicino a me alla ennesima del *Ferro*, trattenere a mala pena lo sbadiglio dinanzi alle pleonastiche declamazioni di Salvatra e alla storia della tartaruga; ma quando è giunto il terzo atto ha detto con avidità alla moglie: ora viene la scena più bella: quella in cui lo sposa. Noi siamo rientrati semplicemente nella realtà; abbiamo soppresso nell'arte tutto il noioso, tutto l'inutile, tutto il nocivo. E' questo il segreto del nostro trionfo: è l'uovo di Colombo.

E fece per andarsene. Ma l'uomo dei drammi lo trattenne e disse tra il serio e il faceto: — Senti, uomo cinico, non avresti per caso un posticino per me? Potrei per esempio scrivere i cartellini che illustrano le scene. Non ti pare?

— Ah! — fece con una risata sarcastica l'uomo dell'arte vera. — Credi che sia una cosa agevole? Una sola parola difficile e mi rovineresti una *film*. Quelli li faccio io. Il pubblico ha già la fatica del vilbrare. Ho già dovuto ingrandire i caratteri e prolungare il tempo di esposizione. Miei cari, voi credete di conoscere l'arte, e siete ancora all'abbici.

E se ne andò. I tre si guardarono in viso. Poi uno disse: Chissà. Può darsi che abbia ragione lui.

SEMPLICISSIMUS.

La riunione annuale dell'Accademia della Crusca

Firenze, 1, sera.

Questa sera, nella magnifica sala di Luca Giordano, in palazzo Riccardi, ha avuto luogo la solenne riunione annuale pubblica dell'Accademia della Crusca. Erano rappresentate tutte le Autorità cittadine, ed è intervenuta una gran folla di letterati, scienziati, e numerose signore e signorine. Salutato da applausi, ha preso la parola il segretario dell'Accademia, senatore prof. Guido Mazzoni, il quale ha accennato al trasferimento dell'Accademia in palazzo Riccardi. Ha annunziato che è stato pubblicato il primo fascicolo del volume undicesimo del Vocabolario, e che così è terminata la lettera N e che già è avvenuta la stampa della lettera O. Ha commemorato quindi tre accademici defunti, il professore Francesco Merlo, presidente; Angelo De Gubernatis e Giuseppe Puccianti, corrispondenti. Ha terminato ricordando l'amara perdita dell'arcivescovo Giovanni Torioli, ed ha augurato prossima la discussione e l'approvazione del progetto di legge che deve dare nuova vita all'Accademia. Il senatore Mazzoni è stato vivamente applaudito. Quindi ha preso la parola l'oratore ufficiale prof. Orazio Bacci, il quale ha pronunciato un dottissimo discorso sul tema: «Il Boccaccio e la prima rettorica».

Il tenente Luigi Sacco

di Sestigliano, del 5° battaglione alpini, morto nel combattimento del 23 febbraio sulla strada di Sidi Ibrahim (nella zona bengasina). Qui sotto, una lettera del maggiore Tanchetti, il quale, all'indomani di un altro combattimento, nel maggio scorso, alla madre lontana, ora in lagrime, rendeva con generoso pensiero testimonianza del valore e dello spirito di sacrificio del figlio combattente, ora caduto da forte.

Egregia Signora

Sento con orrore, ora sensibile, non posso tenere la mia piena ammirazione per la condotta di suo figlio nelle operazioni di guerra cui ho partecipato. Ufficiale e per la serenità dell'animo suo nella fortezza e nelle privazioni della vita di campagna.

Ho dispensato, o Signora, del suo figlio, lo così come io ho dispensato di valido coadiutore e compagno.

Gradisca gli atti del mio maggiore ossequio

Derna 27 maggio 1913

Maggiore Tanchetti

Una casa ed un fiore

Roma, 1, notte.

Una casa ed un fiore: è questa la sintesi del progetto per la casa delle artiste italiane che Eleonora Duse ha esposto in una conversazione con un redattore della *Tribuna*. La grande attrice italiana, che trascorre ormai di consuetudine l'inverno a Roma, ha indicato ai giornalisti, con un linguaggio non senza ritorno, il sogno di cui vagheggia la realizzazione. Essa ha detto: «Il mio sogno è duplice. Roma chiede non solo un teatro suo, ma un complesso di vita teatrale in cui teatro e casa del teatro. Occorre costituire a Roma quel cerchio ideale di vita e di visioni per cui gli interpreti di un dramma o di un poema possano avere la preparazione necessaria all'opera alla quale sono chiamati. Io ricordo e rivedo nella prima giovinezza quali sono i fermenti inebbrianti nell'attrice che incomincia. Permangono nel mondo comico consuetudini di sfiducia che bisogna spezzare. Il teatro di vita non vagabonda avrebbe bisogno, accanto a due o tre interpreti di primo ordine, di tutto un mondo giovanile che si addestrasse nell'arte della scena. Perciò accanto al teatro stabile potrebbe sorgere tutta una rete di fresche attività per le quali il nostro dovrebbe essere un educatore sicuro. Ora come permettere che le giovani attrici che nascono all'ultima luce della ribalta, siano inondate dal sole quando sono soffocate in quelle case oscure dove le spingono le abitudini tristi del loro vagabondaggio? Occorre dare — proseguì Eleonora Duse — un pensiero, una luce, una chiarezza a queste anime in pena le quali devono aprirsi ad una visione di bramo e di vita oltre la quotidiana realtà umana.»

«Donate alle giovani attrici libri e fiori — dice la grande attrice — create accanto al teatro la casa del teatro. Sogno che il mio sogno potrebbe domani inquadrarsi in una verità certa. Vorrei che quell'anima, sulla quale il poeta deve gettare la semenza della sua tormentata visione umana, fosse preparata in tale atmosfera dalla sua stessa vita a questo miracolo di paradiso e di cuore. A Mira volta ho pensato ad una casa chiara di luce, ospitale, adorata dal silenzio, dove potessero raccogliersi le giovani attrici. Oggi penso che se si potesse almeno, accanto al teatro, dare vita ad una specie di convegno quotidiano svolgentesi in una casa od in una sala dove fossero fiori e bei libri, qualche fiore, un pianoforte, dove spesso, assai spesso, un poeta, un pensatore, un musico si esprimessero alla maniera religiosa arte, il miracolo sarebbe compiuto. Quale generazione di interpreti ne daremmo all'Italia! Roma sarebbe il primeo e da Roma il fuoco si sprigionerebbe. A Roma sarebbe poi attinta dall'Italia quella particina e calda fiamma di spiritualità. Vivano — prosegue la Duse — le giovani attrici in una casa limpida e serena: le loro ore del giorno siano immerse in una grande sincerità umana, perchè ingenua a queste giovani anime fatalmente si agita la nube polverosa delle convenzionalità; si risveglino dalle loro fatiche nella casa eletta. Avranno un terrazzo aperto sulla campagna romana, avranno un passeggio, berranno al puro cuore della natura, berranno alle fonti pure della bellezza senza infingimenti e senza artifici. Il loro cammino, dal momento in cui escono dal teatro al momento in cui vi ritornano, sarà senza affanni ed ogni ora dovrà educarle ad una serena esperienza. Qualche nobile signora romana potrà produrre con sè un giorno, dalla nostra casa nel teatro un'attrice perfetta: ingaggiare un'ora in una di quelle stabili ville che sembrano contenere l'effigie di sterilità. Tanto meglio! L'attrice porterà nel cuore l'eco della bellezza, nè il passaggio per la casa, che noi le affidiamo, potrà alterare l'immagine. E' un bel sogno al quale l'artista potrebbe contribuire per fare assaporare alcunchè di eletto alle nostre generazioni di domani. D'altronde io vivrei orgogliosa di ciò in mezzo a queste giovani, e farei sentire in loro uno stato d'animo, una realtà pensosa, un desiderio, un rossore di gaudenti.

La città eterna

Berlino, 1, notte.

(F. ft.) — Hans Barth, il noto corrispondente romano del *Berliner Tageblatt* e autore di un riuscitissimo volume sulle ceterie italiane, pubblica ora un bravo studio storico-umoristico su Roma (*Die ewige Stadt, Berlin Preuss' Institut Graphik*). L'edizione è splendida, riccheggia di illustrazioni — ma purtroppo anche di errori tipografici, dei che l'autore non ha alcuna colpa. Sono 76 pagine di testo, con 64 tavole illustrative ed un complesso di 182 riproduzioni di quadri e di monumenti antichi. In tredici capitoletti Hans Barth descrive Roma, da piazza del Popolo, a piazza Venezia, alle chiese maggiori, ai palazzi più notevoli, ai monumenti, fino a via Appia e ai colli albani e sabini.

Ma che cosa si può dire di Roma in 76 pagine? Una domanda che s'è fatta certamente anche l'autore, poichè alla fine del suo bravo vagabondaggio a traverso Roma egli congeda il lettore, avvertendolo: «Ed ora è terminato l'anello, l'anello del diadema posto a torno il capo di Roma, completo di perle, così numerose e splendide, che noi non le potremmo annoverare e magnificare tutte — e nessuno le potrà mai compiutamente magnificare, poi che a tale compito non basta il corso d'una vita umana — Roma, la sei un mondo...».

E allora che cosa ha voluto fare Hans Barth? Ve l'ho detto: vagabondare per le vie di Roma, col suo riso pieno di umorismo e di sarcasmo, con la sua anima inebbriata dei ricordi delle antiche bellezze, col suo buon carattere di tedesco che ha perduto l'abitudine di bere la birra. Nulla l'altro che vagabondaggio! Ho detto anche: storico-umoristico. Barth ci ricorda infatti a sommi capi la storia dei principali monumenti che egli vorrebbe visitare con noi, e inframmezza l'aneddoto e lo spunto storico con qualche felice osservazione di sano umorismo.

Ci presenta Palazzo Braschi, accanto alle famose fontane del Bernini? E Barth nota: «Palazzo Braschi, il ministero degli interni, la più alta meta di ogni parlamentare italiano. Anche in Palazzo Braschi scorrono delle fontanelle, ma sono segrete, e si chiamano Fondi segreti. Il mordace Pasquino, dietro Palazzo Braschi, potrebbe raccontare qualcosa — ma tace, perchè si tratta di colleghi». Un'altra volta si stizzisce perchè d'un osteria hanno fatto una rivendita di latte: «... quello osteria, dove nelle sere d'estate, seduti all'ombra, si sogna e si pensa ai tempi passati».

Non trascura Caffè Aragno: «... quasi l'unico veramente grandioso locale della capitale. E' il punto di ritrovo della Roma elegante e politica che, secondo la consuetudine locale, non si trattiene in libazioni di Bacco e di Gambrinus sulla felicità o sulle disgrazie del paese o del caro prossimo, ma con una tazza di caffè da 25 centesimi (30 con la mancia) ha il diritto di rimanere lunghe ore in questo Eldorado leggendo i giornali stranieri, cominciando numerosi flirts, il più delle volte con esito felice, ecc. Ma più non si può desiderare». Qualche volta l'umorismo è amaro, molto amaro. Alle povere ombre del Colosseo: «...! Preparatevi ad emigrare e compratevi presto il manuale della Berlitz School. Poichè Roma eterna ha bisogno di danaro, e Morgan paga».

Alla fine i colli albani e sabini: «Come l'capo d'una regina porta un diadema, così adorna il proprio capo la dea Roma, ed i suoi preziosi gioielli sono i leggiadri castelli romani in cui alita il profumo della più dolce poesia, e le pauross rocce della Sabina».

E tra i libri che parlano di Roma, occupa anche grande rilevanza del Regis.

Giornali e Riviste

Lisippo Cappelloni scrive sulla «Nazione» un articolo sulle donne ambasciatrici, sulle signore cioè che hanno servito la loro Patria nelle sapute manovre della Cancelleria. Una delle prime ambasciatrici fu Margherita d'Austria, figlia dell'imperatore Massimiliano e vedova di Filiberto II, duca di Savoia, che nel 1508 si recò a Cambrai a trattare della pace col cardinale d'Amboise, ministro e confidente di Luigi XII re di Francia. Tutti gli storici son concordi nel dire che questa principessa era assai intelligente ed esperta. Il 5 d'agosto del 1529, in sostituzione Margherita d'Austria, rappresentando l'imperatore Carlo V suo nipote, e Luisa di Savoia, madre del re Francesco I, si abboccarono nella stessa città di Cambrai, dove conclusero quella pace, che fu detta «paix des dames». Il Mathieu, nella vita di Enrico IV, racconta che, sotto il regno di quello monarca, inviò una donna come ambasciatrice presso il Sultano. Il corpo diplomatico femminino fu illustrato splendidamente dalla cognata Renata, di Guébriant, moglie di G. B. di Budes, conte di Guébriant, maresciallo di Francia, che morì nel 1643 a causa d'una ferita ricevuta all'assedio di Rothwall in Svezia. Nel 1644, la maresciallo di Guébriant fu nominata «ambasciatrice di Francia», coll'incarico speciale di condurre a Varsavia la principessa Luisa di Gonzaga-Nevers, la quale andava sposa a Ladislao VII, re di Polonia. Nel 1688, il re Luigi XIV, bramando, per i suoi fini politici, di liberarsi dalla sua Carlo II, re d'Inghilterra, scelse quale ambasciatrice, per l'affettuosione dei suoi disegni, una principessa, unita bella quanto spiritosa ed intelligente, cioè Enrichetta d'Inghilterra, duchessa d'Orléans. Maria di Rohan-Montbazon, duchessa di Chevreuse, sebbene amica della regina Anna d'Austria, cospirò contro il cardinale Mazzarino; e siccome era molto attaccata per il suo spirito, il suo ingegno e la sua bellà, fu incaricata di dirigere, una sola, i negoziati della «Fronda» a Bruxelles. La contessa de Flessalles de Brézy, assistì suo marito in Polonia ed in Svezia, nelle funzioni di ambasciatore di Sua Maestà Cristianissima, e in tal qualità tenne un'ottima corrispondenza con Luigi XIV e cogli altri Sovrani d'Europa. Nei primi anni del secolo XVIII, lady Maria Wortley-Montagne, moglie dell'ambasciatore inglese a Costantinopoli, detta in parecchie lingue d'Europa, imparò pure il turco e riuscì ad entrare nella buona grazie del Sultano Ahmet III, il quale l'ascoltava volentieri; e fu essa, che, calpestando i ridicoli pregiudizi del tempo, riuscì ad introdurre in Europa la inoculazione del vaiuolo, facendone prima l'esperimento sul suo unico figlio, allora in età di sei anni. Anche ai giorni nostri, alcune potenze europee si sono servite di certi emissari in gonnella, ma per missioni segrete; il conte di Cavour, per esempio, pensò di servirsi di una delle più belle donne del suo tempo, la contessa Virginia Verata di Castiglione, nata dei marchesi Oldoini (morta nel 1900), la quale si recò a Parigi nel 1857. Il conte di Cavour ed il re Vittorio Emanuele II fecero un grande assegnamento sopra di lei: ed infatti la bella contessa si adoperò con ardore e con zelo a rendere il suo adottatore imperiale favorevole alle legittime aspirazioni degli italiani.

***

Un collaboratore del *Daily News* ha interrogato intorno alla partecipazione che gli artisti possono prendere alla creazione della moda femminile l'illustre pittore parigino De La Gandara. Il ritrattista illustre, ai ritratti femminili del quale dovrà ricorrere ognuno che vorrà un giorno studiare le magnificenze e la possia della moda, era il più indicato a rispondere alla curiosa domanda; nessuno meglio di lui conosce i misteri dell'eleganza muliebre. «L'anno scorso — ha detto tra l'altro, il De La Gandara, che lavora oggi in un magnifico studio, un tempo occupato dal Whistler — un sarto notissimo mi domandò se avrei voluto disegnargli un abito, una «creazione», che egli voleva lanciare col mio nome. Io declinai l'offerta, perchè io penso che quando un artista rivolge la sua attenzione alla creazione di una moda cessa nello stesso momento di essere un artista e diventa un sarto!». Un artista, secondo il De La Gandara, non deve creare la moda, deve semplicemente seguirla. I grandi ritrattisti, da Raffaello a Reynolds e a Gainsborough, hanno sempre fatto così, e non v'è ogni motivo di venir meno al loro insegnamento. L'artista deve essere lo specchio in cui la moda e i costumi del suo tempo si riflettono. E l'arte che deve scorrucciare alla moda; non la moda all'arte. Questa per il ritrattista parigino è una necessità. L'artista può, in qualche misura, influenzare la moda, ma in un grado ben più ampio egli deve lasciarsi influenzare da lei. Del resto, secondo il De La Gandara, nessuno può «inventare» la moda e tanto meno un artista. Tempo addietro certi sarti avrebbero voluto metter di moda, a Parigi, un abito orientale. Tentarono tutti i mezzi: ma non ci riuscirono. «Se è difficile lanciare una nuova moda, tanto è più difficile — proclama il De La Gandara — di ritornare ad una moda antica. L'abito antico lanciato dai grandi sarti è destinato sempre ad essere rammodernato. L'orientalismo negli abiti femminili non ha potuto e non può durare che un breve periodo di tempo. Anche la crinolina sotto il Secondo Impero non potè durare che pochi anni. Il De La Gandara è coerente con le sue idee modernissime anche quando si tratta di displacere alle signore che lo ammirano. Quando qualche signora va da lui a supplicarlo di farle il ritratto con un costume Luigi XV o con un cappello alla Gainsborough, egli rifiuta sempre e cerca di convincere la signora che sia ata benissimo nelle sue vesti moderne.

***

Il cardinale meno noto, più insignificante, e, finalmente, più infelice è scomparso: i giornali, anche clericali, han dato poco spazio alle necrologie dell'Eminentissimo Giovanni Battista Kaiserhaler, arcivescovo di Salisburgo. Questo vecchio prelato — ricorda il *Resto del Carlino* in un interessante articolo biografico — fu creato cardinale da Leone XIII, ma ricevette il cappello da Pio X. Prima del Conclave del 1903 il cardinale Kaiserhaler fu sollecitato dal Governo austriaco perchè si incaricasse di portare in Conclave il veto di esclusione contro il cardinale Mariano Rampolla del Tindaro. L'ingrato compito fu poi accettato dal cardinale Puzina de Knitsko, vescovo di Cracovia, morto nel 1912. Primate d'Austria, il Kaiserhaler sedette per diritto nella Camera dei Signori e nella Dieta di Salisburgo e del Tirolo. Nominato consigliere intimo dell'imperatore Francesco Giuseppe, ne divenne l'amico personale; ne godette la piena fiducia e fu più volte suo consigliere sul serio, molto apprezzato e quasi sempre bene ascoltato e premiato. Alieno però dalla politica, amò occuparsi a preferenza di studi teologici e liturgici, e dagli studiosi sono apprezzatissimi i suoi trattati di teologia dogmatica e di musica sacra, che nel recente giubileo ordinato da Pio X sulla musica fu servito di testo e guida preziosa. Nella sua qualità di vescovo principe di Salisburgo, il Kaiserhaler, oltrechè al titolo ed alla dignità di Primate d'Austria, ebbe il titolo di Legato Nato della Sede Apostolica, col privilegio, che non mancò mai di esercitare, di vestire di rosso, anche prima di essere creato cardinale. Colla morte di questo porporato, sono ridotti a soli quattro i cardinali di corona austro-ungheresi, ed il Sacro Collegio si riduce a 58 cappelli coperti dai rispettivi titolari. Come figura politica, l'importanza del Kaiserhaler è assolutamente secondaria, e la sua azione fu sempre deferente alla volontà del Ministero degli esteri di Vienna.

***

Tutti ricorderanno l'avventura di quel giovinotto pittore, certo Islandi Francesco, di Bergamo, che, reduce da Parigi, cadde, o fu buttato da alcuni teppisti, in una buiola delle fogne di Milano, dove visse per qualche giorno in uno stato di semi-catalessi. Rinvenuto da alcuni vigili urbani, i quali lo tolsero dalla buiola della cloaca, venne trasportato all'Ospedale Maggiore, dove morì, non si sa se per le sofferenze della fame o per lo «schock». Della strana e tragica avventura l'Islandi narrò egli stesso alcune impressioni, che parvero invero simili. Ora, un collaboratore del *Wide World* prende occasione dal primo racconto fatto dall'Islandi per svolgere una fantastica storia dalla sofferente penna dell'Islandi stesso, vagabondo nell'intestino enorme della città lombarda. La narrazione, naturalmente, è molto fantastica e piena di calunnie per il popolo di Milano, che, secondo l'autore, sembrerebbe in preda a teppisti feroci e sanguinari. Tutto offre occasione agli scrittori di romanzi e di avventure popolaresche di creare ingenue e grottesche storie di morte e di orrore nello sfondo di qualche paese italico, di qualche città operosa e di qualche marina tranquilla. Non manca all'articolo della non lodata rivista la fotografia dell'Ospedale Maggiore di Milano, dove il povero Islandi, il martire della lenta italiana, fini di soffrire.

Primo Istituto Italiano d'Ortopedia Addominale fondato nel 1900

TORINO - 10, Piazza Statuto, 10 - TORINO

ERNIE

L'Ernia è vinta senza cui può disporsi con gli apparecchi speciali di questo *Istituto*, che vengono dati in prova con garanzia scritta di precisione, contenzione e durata. Numerosi certificati medici, a disposizione del pubblico, raccomandano, soprattutto a coloro che non possono o non vogliono sottoporsi all'operazione chirurgica, di recarsi alla sede dell'*Istituto*, posta in *Torino, Piazza Statuto, 10*, scala propria, aperta *ogni giorno dalle ore 8 alle 19, festivi fino alle 12*, a provare tali apparecchi, che l'ingegno italiano ha saputo inventare per il bene e la salute di chi soffre. — Occorre dunque *diffidare* dei comunissimi, ordinari cinti importati dall'estero e venduti con lusinghiere e mirabolanti promesse a prezzi sfilzami, ed applicati sbrigativamente senza garanzie di sorta e senza alcuna competenza in materia!

L'*Istituto Italiano* è il solo, per le garanzie che offre e per la sua sede stabile in Torino, per i suoi viaggi periodici che organizza in provincia, pel quale gli effetti delle ernie possono riporre una illimitata fiducia.

Si tratta anche per corrispondenza con segretezza. Unire francobollo da 15 centes. Per coloro impossibilitati recarsi in Torino potranno portarsi nelle località qui sotto:

SUSA, 3 marzo, *Albergo del Sole*;
ASTI, 4 marzo, *Hôtel Royal*;
ALESSANDRIA, 5 marzo, *Hôtel de l'Europe*;
TORRE PELLICE, 6 marzo, *Albergo de l'Ours*;
PINEROLO, 7 marzo, *Albergo Stella d'Italia*;
SALUZZO, 9 marzo, *Albergo Corona Grossa*;
CUNEO, 10 marzo, *Albergo Barra di Ferro*;
CEVA, 11 marzo, *Albergo Reale*;
NOVI LIGURE, 12 marzo, *Albergo Reale*;
ACQUI, 13 marzo, *Albergo Pozzo*.

Secondo i giudizi emessi da autorità eminenti l'Odol corrisponde attualmente alle esigenze dell'igiene nel modo più perfetto, e viene quindi raccomandato come il migliore fra tutti i dentifrici finora conosciuti.

FERRO-CHINA-BISLERI
LIQUORE TONICO RICOSTITUENTE DEL SANGUE
NOCERA-UMBRA
(PORGENTE ANGELICA)
ACQUA MINERALE DA TAVOLA

Più di un secolo di fama contro la
STITICHEZZA
Usate solo
VERI
Grani di Salute del Dr Franck
IL RIMEDIO PIÙ ECONOMICO
Trovasi nelle Principali Farmacie
Deposito Centrale: SOC. ANON. F. FILIPPONI
Succursale P. Vittoria, 32, MILANO.

Col RADIUM si curano
MALATTIE E DIFETTI DELLA PELLE
(eczemi cronici, ecc., macchie pigmentarie e antiestetiche, cicatrici, lentiggini, lupus, ittiosi, verruche, porri, ecc.).
TUMORI MALIGNI superficiali e cutanei (epitelioma, cancro, sarcoma, teratomi).
Accessi freddi, ascessi, tumori bianchi, artriti, artrosi, ulcerazioni, ulcere, piaghe, cancri, fistole e qualunque ferita, ecc.
ISTITUTO DEL RADIUM
Via Bidone, 22 — TORINO — Telefono 20-62
Direttore tecnico: Prof. G. Guyot-Hoberg

Per vincere la STITICHEZZA
usate abitualmente, quattro o cinque volte al mese, i famosi Confetti Purgativi Dietetici Lassativi Antisettici Digestivi Ricostituenti Aperitivi Depurativi del Sangue
PILLOLE COOPER di H. Roberts & C.
Chimici farmacisti dipl. - Firenze
In tutte le Farmacie - Prezzo lire 1 la scatola.

NIZZA Terminus Hôtel
Ricostruito. Dernier confort. Aperto tutto l'anno. 150 camere. Di fronte alla stazione.
HENRI MORLOCK, Proprietario

BICICLETTE PEUGEOT
Sono pronti gli splendidi modelli
— 1914 —
Rappresentanza di vendita
Eugenio Paschetta - Torino
Ang. via Genova e S. Tomaso - Tel. 34-07

Torino, 1914 — Ing. FRABASSI & C.

Cronaca dello Sport

La stentata vittoria
del Casale su Torino (2-1)

L'attesa per l'importante partita di campionato, che ha avuto il suo svolgimento ieri sulla bellissima pelouse del F. C. Torino, era veramente grande. Alle 14.30 di ieri, mentre sul terreno avevano già battuto le squadre rivali, il pubblico era foltissimo, pigiato nella bella tribuna, nel porserre, al di là dei posti popolari ed in ogni angolo dove, in qualche modo, riuscisse possibile seguire l'andamento del giuoco. E lo quindi dinanzi ad un'imponente folla di appassionati che le due forti squadre, la nero-stellata e la granata, si sono incontrate ad hanno affrontato la battaglia, che aveva grande valore nei riguardi della classifica nella settore ligure-piemontese. Le due squadre erano infatti alle prese per la conquista, non di un primato, ma del prezioso punto che loro dava diritto ad entrare nel girone finale.

Come giocarono le due squadre

Notiamo anzitutto che nelle due squadre ci era ieri una grande foga combattiva, una volontà energica di vincere, una violenza, diversa nelle azioni, ma ancbe una grande preoccupazione dell'avversario. E la troppa preoccupazione non ha certo permesso ad entrambe le squadre, pressochè uguali di forza, di dare in ogni momento quel virtuosismo di assieme senza danno dell'azione di ogni singolo giuocatore. Poco acne siete le azioni vivaci, quelle azioni che appassionano il pubblico sportivo; non vi sono stati che dei tentativi, ma anche da questi lievi accenni è risultata netta la potenza e la virtuosità delle due forti squadre.

Il Torino si è dimostrato maggiormente minaccioso davanti la rete avversaria, mentre il Casale, pur conducendo con arte i suoi attacchi, trovò in Capra una barriera insormontabile ed in Penzano un saldo difensore del goal torinese. La linea attaccante del Casale ha svolto il suo sottile giuoco impetuoso, basato su discese fulminee e su tiri violenti verso il centro. Il Torino, non comprendendo che il terreno, in parte asciutto per la bella giornata, male si adattava al suo giuoco a base di passaggi lunghi, non fu all'altezza del suo nome, ed il suo sistema di giuoco largo trovò sempre pronti gli avversari a respingere ed a frenare ogni incursione dei suoi attaccanti. La linea di sostegno del Casale fu migliore di quella del Torino: mobilissimo e veloce Barbesino giuocò a meraviglia: Gallina I si salvò bene da parecchi tiri insidiosi. La buona giornata Scrivano e Maggiani, sicuri quasi sempre nel rinvio della palla ed abbastanza precisi nei colpiti: di qualche loro sbaglio non seppero approfittare gli avanti torinesi in parecchie occasioni favorevolissime. Il Torino ebbe una prima linea piuttosto stanca verso il secondo tempo, e troppo lenta nel passaggio della palla. Bachmann, deciso quanto mai, tenne il suo posto benissimo; e Goggio fece del suo meglio, benchè il suo giuoco non fosse troppo rendevole per la linea attaccante; Mosso II, pur dimostrandosi un valente giuocatore, ebbe il torto di tenersi troppo verso il centro, permettendo a Bertinotti di sconcertare non poche volte lungo la linea laterale del campo. Uno sfrenato disinvolto ebbe il Torino in Capra, sempre attento e deciso; Morelli e così Debernardi giuocarono emozionati, con incertezza e non solamente quando il alle battere loro di fronte. Penzano diede l'impressione di essere ritornato ai suoi tempi migliori; la sua ferrea prova trovò nel pubblico quell'applauso che si meritava, benchè a noi sembri che egli avrebbe dovuto impegnarsi nella parata del secondo punto segnalato.

Osservando la partita

I giuocatori entrano in campo molto applauditi, e la sorte favorisce il Casale, poichè al Torino è toccato il campo con lo sfavore del sole. L'arb. Mauro fischia l'inizio, alle ore 15 precise. Mosso I invia; la maglia granata si sofferma verso il centro, e la palla è abilmente di qua e di là da cinque o sei giuocatori. Scrivano sopravviene fulmineo e rimanda lontano. Ravello tenta la fuga, ma Mosso II frena di precisione e fa ritornare la palla verso l'area di rigore casalese. Tirone abbozza il primo tiro verso la rete di Gallina, ma la palla esce fuori del campo. La palla è nuovamente in giuoco, ed è Barbesino che, sfuggendola a Varese, permette a questi di tentare un primo shoot verso il goal torinese. Il pronto intervento di Capra permette a Debernardi di ricevere magnificamente la palla, che però non è pronto di precisione verso il centro, poichè Barbesino lo fa deviare fuori del campo. Siamo all'ottavo minuto di giuoco, quando, per un errore di Morelli, vediamo Ravello fuggire lungo la linea laterale del campo arrestare di precisione: la palla tocca un giuocatore casalese, arriva di fianco a Varese a pochi metri dalla rete, e quest'ultimo non dura fatica a segnare molto bene, senza che Penzano trovi modo di tentare la parata.

Questo primo successo casalese non raffredda per nulla i torinesi, i quali, anzi, raddoppiano d'ardore a tentano di rompere la difesa avversaria con passaggi lunghi e con rapide incursioni verso la rete di Gallina. Un tiro di Debernardi per poco non frutta un goal alla camicia granata. Vediamo Mosso III fuggire, tutto solo col pallone, ma la sua indecisione permette a Maggiani di rimandare la palla ai suoi attaccanti, e Matteo, che è riuscito ad eludere l'attenzione di Bachmann, sbaraglia potentemente, ma Penzano para e rimanda magistralmente. Una nuova scappata di Mosso III, che ha preso il posto di Debernardi, un bellissimo suo passaggio verso l'area di rigore avversaria, e la palla è mandata in corner da Scrivano. Qualche azione velocissima dei casalesi, frenati a tempo da Capra, e poi la palla è ancora una volta a Mosso III, il quale, schivando Barbesino, si sposta verso destra, centra di precisione ed il pallone sopravviene di giustezza a Tirone, che, fulmineo, lo proietta nella rete avversaria, senza che Gallina possa tentare la parata. Ancora due minuti di giuoco e poi l'arbitro fischia la fine del primo tempo.

La ripresa

La ripresa s'inizia alle ore 15.57, ed al primo minuto è il Torino che tira il primo calcio d'angolo, avviato da Rosa. La palla va verso il centro, ed il giuoco, malgrado che non sia violento, è alquanto paralizzato dall'arbitro. Il quale non si accorge di alcuni falli e di alcuni sgambetti dei nero-stellati. All'ottavo minuto si segna un fallo di Varese; una scappata di Arioni è intercettata da Maggiani, e poi il giuoco ripiomba nel mezzo del campo. Torino ritorna dopo poco alla riscossa e Bachmann schiva di giustezza Barbesino e rimette la palla a Mosso I. Questi si sposta verso sinistra, lascia il campo libero ad Arioni e la palla è proiettata di violenza verso la rete del Casale. Gallina lancia la parata la palla base di fiera contro il palo, ma... ritorna nel bel mezzo del campo. I torinesi sono indubbiamente perseguitati dalla sfortuna, poichè anche questa bellissima occasione di segnare è loro mancata.

Ma Casale non piega: con slanci audaci e coraggici sposta l'azione verso la rete di Penzano ed ecco tutta la difesa torinese in azione. Un salvator lepace e serrato del trio centrale casalese, e finalmente, per fortuna da Capra, il

Piccola Chirurgia
per quelle ruvidità riscontrate a Esposizione e Vaglio
Dott. S. FERRERO, Medico-Dentista
Via Monte Bianco, 1 (ang. Piazza S. Carlo) Tel. 35-29
ANTAGRA-BISLERI

Eridano batte Associazione calcio Aquilas (1-0). Arbitrò Casalborgo.

Saint Isaia batte Ardita (3-1). Arbitrò Ambrosini.

Sommellier batte Nazionale Piemonte (1-0). Arbitrò Squarotti.

Associazione Torinese Calcio batte Semplicissimus (3-0). Arbitrò Allora.

Italia di Saluzzo batte Associazione Studenti Carmagnola (3-1). Arbitrò Squarotti.

Il match fra irlandesi e scozzesi

Londra, 1, notte.

Oggi a Dublino è stato disputato un match di foot-ball fra la squadra nazionale irlandese e la squadra scozzese. Assisteva un pubblico enorme.

La squadra irlandese è rimasta vincitrice con sei punti contro zero.

UFFICA

Le corse al galoppo di Parioli
Espina della razza Besnate vince il premio Optional

Roma, 1, notte.

La riunione primaverile si è inaugurata oggi col favore di una giornata incantevole. Assisteva una folla straordinariamente brillante. Il terreno si presentava alquanto pesante per le recenti pioggie.

Ecco i risultati:

Prima corsa. — Premio Lazio (L. 800, metri 1600). — Iscritti: Inglaconia, di Dall'Acqua; Alena, di Razza Besnate; Anagnos di Sir Rholand; Firenzuola, del march. L. Chrisni.

Arrivano: 1. Anagnos (58, Blackburn); 2. Alena (60, Kennedy). Vinto per mezza lunghezza sulla Tenda. Tempo 1'45".

Seconda corsa. — Premio Fascelo (L. 1200, m. 2100). — Iscritti: Barbiana, del march. L. Corsini; Sicciola, di Razza di Besnate; Gull, di Sir Rholand; Isolda, di Dall'Acqua; Counseyeur, del comm. G. Modigliani.

Partono tutti, meno Isolda.

Arrivano: 1. Gull (58, Blackburn); 2. Piccola (56, Davis); 3. Courmayeur (61, Benson). Vinto per una incollatura; una lunghezza e mezza dal 2.o al 3.o. Il vincitore mezzo all'ora venne squalificato da Philipson per L. 10.000. Tempo minuti 2,38".

Terza corsa. — Premio Arcoats (L. 2000, metri 1200). — Iscritti: Darling Girl, del conte Carlo Cerruti; Rea, del march. L. Corsini; Senia, di Dall'Acqua; Il Falco, del comm. G. Modigliani; Palma, della Razza Besnate; Sylvanire, della Scuderia Tevere; Gita, di Sir Rholand.

Partono tutti, meno Senia e Palma.

Arrivano: 1. Il Falco (55, Ryan); 2. Darling Girl (51, Reid); Sylvanire (55 1/2, Manchester). Vinto per una lunghezza e mezza facile; una testa dal 2.o al 3.o. Tempo 1'16".

Quarta corsa. — Premio del Jockey Club (L. 4000, m. 1600). — Iscritti: Ettore Fieramosca, di Alberto Chanrie; Paride, della Razza di Besnate; Chumvi, di Sir Rholand; Fantasia, del conte E. Miniscalchi.

Partono tutti.

Arrivano: 1. Ettore Fieramosca (61, Orsini); 2. Chumvi (58, Blackburn); 3. Paride-Fantasia (59, Benson). Vinto per una corta testa; una lunghezza e mezza dal 2.o al 3.o.

All'arrivo dei nastri Paride, più pronto a mettersi in azione, appare al comando, seguito da Chumvi e Fantasia apparigliati, mentre Ettore Fieramosca segue ad un paio di lunghezze. Alla «piegata» Ettore Fieramosca ha migliorata la sua posizione portandosi all'altezza della sella di Paride, mentre Chumvi dà l'impressione di cedere. Entrando in dirittura Ettore Fieramosca è in corda e galoppa come il probabile vincitore; Chumvi, sollecitato da Blackburn, torna velocissimo sul leader, che però riesce per vincere con precisione sul palo per una corta testa sul tre anni di Sir Rholand che precede di una lunghezza e mezza Paride.

Quinta corsa. — Premio Optional (L. 3000, m. 1400). — Iscritti: Ten, di Dino Philipsen; Espin o Palma, di Razza Besnate; Fragranza, di Guastalla; Eraclio, del bar. A. Barracchia; Imbersago, del comm. G. Modigliani; Volo, di Sir Rholand; Bolivar e Criolla, di Lorenzo Bartolini; Miss Lobster, del conte Petrucci; Valdarra, del march. Corsini.

Partono tutti.

Arrivano: 1. Espina (52, Varga); 2. Fragranza (49 1/2, Rossi); 3. Ten (53, Ryan); 4. Palma (48, Kennedy). Vinto per tre quarti di lunghezza. Tempo 1'32".

Dopo la rottura dei nastri, data l'irrequietezza del numeroso lotto, Palma si è slanciato al comando con un paio di lunghezze avanti a Fragranza e Espina apparigliati; seguivano poi Volo, Eraclio, Ten, Ultimo Bolivar, partito in ritardo. Le posizioni non mutano per tutta la «dirittura» di fronte, e soltanto alla «piegata» Ten si avvicina al gruppo di testa. All'entrata in «dirittura», Palma, attaccata da Fragranza, cedeva alla cavalla del signor Guastalla, che alla corda, galoppava ormai libera verso il palo. Ma Espina, ben guidata da Varga, innanzi alle tribune riusciva a sorpassare abbastanza nettamente per tre quarti di lunghezza ed a eguale distanza seguiva Ten che precedeva Palma e Volo nell'ordine.

Sesta corsa. — Premio Feronia (L. 2500, metri 1400). — Iscritti: Mac Mahon, di Chanrie; Firenzuola, del march. L. Corsini; Alcmena, della Razza di Besnate; Jet, di Sir Rholand; Aderia, del cav. John Rock; Inglaconia e Monsignore, di Dall'Acqua; Tancredi, del conte Sforrivoli.

Partono tutti, meno Inglaconia.

Arrivano: 1. Alcmena (52, Kennedy); 2. Jet (53, Blackburn); 3. Mac Mahon (54, Orsini). Vinto per tre quarti di lunghezza; una lunghezza e mezza dal 2.o al 3.o. Tempo 1'30".

Settima corsa. — Premio Nemi (L. 1500, metri 2100). — Iscritti: Riccarella, di Max de Rosa; Al, del tenente Procaccini; Polanca, della Razza Fiagrea; Niagar, della Scuderia Nomentana; Giacomo, di Giovinazzi; 100 HP., di Frank Turner; Nettuno II, del ten. Forquet; Samara, di Sir Cleo.

Partono tutti, meno Riccarella e Giacomo.

Arrivano: 1. Niagar (77 1/2, Coccia); 2. Samara (68, Mc Boschi); 3. Nettuno II (70 1/2, Proprietario). Vinto per una testa; dieci lunghezze dal 2.o al 3.o. Tempo 2'27".

CICLISMO

Le corse al Velodromo d'Inverno

Parigi, 1, notte.

Kramer ha fatto oggi un'altra apparizione al Velodromo d'inverno, dove si è incontrato col francese Lapize.

Ancora una volta Kramer è rimasto vincitore, ma meno facilmente del consueto.

Nella prima prova su quattro chilometri Kramer non ha potuto resistere all'andatura di Lapize ed è stato staccato di 450 metri. Così la vittoria resta a Lapize.

Nella seconda prova, 4 chilometri, la vittoria si è disputata in volata.

Lapize, abbandonato dal tandem allenatore tre giri prima della fine, è rimasto isolato e non lasciarsi staccare dall'americano che lo vinse per mezza lunghezza.

La terza prova, la decisiva, è stata disputata su 4 chilometri.

Kramer è giunto primo per una lunghezza.

Nella corsa dietro motociclette, Darragon battera Lavalade, su 12 chilometri e poi su qualdici chilometri.

Nella gara di mezzo fondo, su 50 chilometri dietro tandems Broco è rimasto vincitore.

Dietro a lui è giunto Leone Georget, terzo è arrivato l'americano Mac Namara, in una in velocità su mille metri. Dupuy è rimasto vincitore di Devolsqueux di Schiller, Dudera.

Il Cross Country ciclo-podistico di Parigi

Parigi, 1, notte.

Oggi è stato disputato un cross country ciclo-podistico.

Christophe è rimasto vincitore, per la sesta volta coprendo 22 chilometri in minuti 48 e 46 e 34 secondi. Secondo è giunto Bellenger.

Il match fra irlandesi e scozzesi

Londra, 1, notte.

Oggi a Dublino è stato disputato un match di foot-ball fra la squadra nazionale irlandese e la squadra scozzese. Assisteva un pubblico enorme.

La squadra irlandese è rimasta vincitrice con sei punti contro zero.

UFFICA

Le corse al galoppo di "Parioli"
Espina della razza Besnate vince il premio Optional

Roma, 1, notte.

La riunione primaverile si è inaugurata oggi col favore di una giornata incantevole. Assisteva una folla straordinariamente brillante. Il terreno si presentava alquanto pesante per le recenti pioggie.

Ecco i risultati:

Prima corsa. — Premio Lazio (L. 800, metri 1600). — Iscritti: Inglaconia, di Dall'Acqua; Alena, di Razza Besnate; Anagnos di Sir Rholand; Firenzuola, del march. L. Chrisni.

Arrivano: 1. Anagnos (58, Blackburn); 2. Alena (60, Kennedy). Vinto per mezza lunghezza sulla Tenda. Tempo 1'45".

Seconda corsa. — Premio Fascelo (L. 1200, m. 2100). — Iscritti: Barbiana, del march. L. Corsini; Sicciola, di Razza di Besnate; Gull, di Sir Rholand; Isolda, di Dall'Acqua; Counseyeur, del comm. G. Modigliani.

Partono tutti, meno Isolda.

Arrivano: 1. Gull (58, Blackburn); 2. Piccola (56, Davis); 3. Courmayeur (61, Benson). Vinto per una incollatura; una lunghezza e mezza dal 2.o al 3.o. Il vincitore mezzo all'ora venne squalificato da Philipson per L. 10.000. Tempo minuti 2,38".

Terza corsa. — Premio Arcoats (L. 2000, metri 1200). — Iscritti: Darling Girl, del conte Carlo Cerruti; Rea, del march. L. Corsini; Senia, di Dall'Acqua; Il Falco, del comm. G. Modigliani; Palma, della Razza Besnate; Sylvanire, della Scuderia Tevere; Gita, di Sir Rholand.

Partono tutti, meno Senia e Palma.

Arrivano: 1. Il Falco (55, Ryan); 2. Darling Girl (51, Reid); Sylvanire (55 1/2, Manchester). Vinto per una lunghezza e mezza facile; una testa dal 2.o al 3.o. Tempo 1'16".

Quarta corsa. — Premio del Jockey Club (L. 4000, m. 1600). — Iscritti: Ettore Fieramosca, di Alberto Chanrie; Paride, della Razza di Besnate; Chumvi, di Sir Rholand; Fantasia, del conte E. Miniscalchi.

Partono tutti.

Arrivano: 1. Ettore Fieramosca (61, Orsini); 2. Chumvi (58, Blackburn); 3. Paride-Fantasia (59, Benson). Vinto per una corta testa; una lunghezza e mezza dal 2.o al 3.o.

All'arrivo dei nastri Paride, più pronto a mettersi in azione, appare al comando, seguito da Chumvi e Fantasia apparigliati, mentre Ettore Fieramosca segue ad un paio di lunghezze. Alla «piegata» Ettore Fieramosca ha migliorata la sua posizione portandosi all'altezza della sella di Paride, mentre Chumvi dà l'impressione di cedere. Entrando in dirittura Ettore Fieramosca è in corda e galoppa come il probabile vincitore; Chumvi, sollecitato da Blackburn, torna velocissimo sul leader, che però riesce per vincere con precisione sul palo per una corta testa sul tre anni di Sir Rholand che precede di una lunghezza e mezza Paride.

Quinta corsa. — Premio Optional (L. 3000, m. 1400). — Iscritti: Ten, di Dino Philipsen; Espin o Palma, di Razza Besnate; Fragranza, di Guastalla; Eraclio, del bar. A. Barracchia; Imbersago, del comm. G. Modigliani; Volo, di Sir Rholand; Bolivar e Criolla, di Lorenzo Bartolini; Miss Lobster, del conte Petrucci; Valdarra, del march. Corsini.

Partono tutti.

Arrivano: 1. Espina (52, Varga); 2. Fragranza (49 1/2, Rossi); 3. Ten (53, Ryan); 4. Palma (48, Kennedy). Vinto per tre quarti di lunghezza. Tempo 1'32".

Dopo la rottura dei nastri, data l'irrequietezza del numeroso lotto, Palma si è slanciato al comando con un paio di lunghezze avanti a Fragranza e Espina apparigliati; seguivano poi Volo, Eraclio, Ten, Ultimo Bolivar, partito in ritardo. Le posizioni non mutano per tutta la «dirittura» di fronte, e soltanto alla «piegata» Ten si avvicina al gruppo di testa. All'entrata in «dirittura», Palma, attaccata da Fragranza, cedeva alla cavalla del signor Guastalla, che alla corda, galoppava ormai libera verso il palo. Ma Espina, ben guidata da Varga, innanzi alle tribune riusciva a sorpassare abbastanza nettamente per tre quarti di lunghezza ed a eguale distanza seguiva Ten che precedeva Palma e Volo nell'ordine.

Sesta corsa. — Premio Feronia (L. 2500, metri 1400). — Iscritti: Mac Mahon, di Chanrie; Firenzuola, del march. L. Corsini; Alcmena, della Razza di Besnate; Jet, di Sir Rholand; Aderia, del cav. John Rock; Inglaconia e Monsignore, di Dall'Acqua; Tancredi, del conte Sforrivoli.

Partono tutti, meno Inglaconia.

Arrivano: 1. Alcmena (52, Kennedy); 2. Jet (53, Blackburn); 3. Mac Mahon (54, Orsini). Vinto per tre quarti di lunghezza; una lunghezza e mezza dal 2.o al 3.o. Tempo 1'30".

Settima corsa. — Premio Nemi (L. 1500, metri 2100). — Iscritti: Riccarella, di Max de Rosa; Al, del tenente Procaccini; Polanca, della Razza Fiagrea; Niagar, della Scuderia Nomentana; Giacomo, di Giovinazzi; 100 HP., di Frank Turner; Nettuno II, del ten. Forquet; Samara, di Sir Cleo.

Partono tutti, meno Riccarella e Giacomo.

Arrivano: 1. Niagar (77 1/2, Coccia); 2. Samara (68, Mc Boschi); 3. Nettuno II (70 1/2, Proprietario). Vinto per una testa; dieci lunghezze dal 2.o al 3.o. Tempo 2'27".

CICLISMO

Le corse al Velodromo d'Inverno

Parigi, 1, notte.

Kramer ha fatto oggi un'altra apparizione al Velodromo d'inverno, dove si è incontrato col francese Lapize.

Ancora una volta Kramer è rimasto vincitore, ma meno facilmente del consueto.

Nella prima prova su quattro chilometri Kramer non ha potuto resistere all'andatura di Lapize ed è stato staccato di 450 metri. Così la vittoria resta a Lapize.

Nella seconda prova, 4 chilometri, la vittoria si è disputata in volata.

Lapize, abbandonato dal tandem allenatore tre giri prima della fine, è rimasto isolato e non lasciarsi staccare dall'americano che lo vinse per mezza lunghezza.

La terza prova, la decisiva, è stata disputata su 4 chilometri.

Kramer è giunto primo per una lunghezza.

Nella corsa dietro motociclette, Darragon battera Lavalade, su 12 chilometri e poi su qualdici chilometri.

Nella gara di mezzo fondo, su 50 chilometri dietro tandems Broco è rimasto vincitore.

Dietro a lui è giunto Leone Georget, terzo è arrivato l'americano Mac Namara, in una in velocità su mille metri. Dupuy è rimasto vincitore di Devolsqueux di Schiller, Dudera.

Il Cross Country ciclo-podistico di Parigi

Parigi, 1, notte.

Oggi è stato disputato un cross country ciclo-podistico.

Christophe è rimasto vincitore, per la sesta volta coprendo 22 chilometri in minuti 48 e 46 e 34 secondi. Secondo è giunto Bellenger.

Internazionale vince Novara (3-1)
Gravissimi incidenti durante la partita

Novara, 1, sera.

La giornata odierna è stata burrascosa, e non essa una sorpresa per disgustosi incidenti non meno dolorosi gara, nella quale e per la quale il Novara F. B. C. ebbe una punizione assai grave, ciò fu causa di un pronto ed energico intervento di un nugolo di guardie di P. S. e di carabinieri, i quali poterono sconginrare gravi fatti protagoniste la persona dell'arbitro, sig. Crivelli di Milano.

Il tempo bellissimo, il campo asciutto e le due squadre del Novara e dell'Internazionale di Milano, formidabilmente aggarrite, lasciavano ogni supporre un «match» insolito ed interessantissimo. Il pubblico affluiva in ogni sua parte l'ampio recinto e la tribuna, portandovi la sua passione e i suoi entusiasmi.

Alle 14.30 ebbe inizio la partita. Il giuoco fin subito in parti in subito accanito ed un po' violento. Il Novara dopo pochi minuti segnava un «goal» subito però pareggiato dall'Internazionale. Fu precisamente a questo punto che i novaresi, credendo non giusto il punto segnato dalla squadra avversaria, cominciarono a protestare contro l'arbitro, spalleggiati anche in ciò da buona parte del pubblico fischiante ed urlante. Siccome da parte di qualche giuocatore le proteste erano un po' fuori misura, l'arbitro sig. Crivelli credette opportuno espellere dal campo Minghetti del Novara. Ciò naturalmente maggiori vieppiù gli animi e fu causa di un pulifferio generale.

Come Dio volle, si incominciò la seconda ripresa, nella quale l'Internazionale, malgrado l'eccitamento dei novaresi, segnò altri due «goals».

Ma un più infernale baccano doveva chiudere questa giornata sportiva. Da infinite parti, e da gente obbiettiva e spassionata, si assicura che l'arbitro diede il segnale di fine gara, dieci minuti prima dell'ora stabilita, e più precisamente dopo che i milanesi segnarono l'ultimo «goal», mettendo così la squadra novarese nell'impossibilità di tentare in quei dieci minuti un possibile pareggio.

L'arbitro, dal canto suo, paga tale addebito, dicendo che il segnale di fine gara lo diede a tempo prescritto; ma invero in questa sua asserzione pochi lo confortano.

Fatto sta che lo questo momento da parte del pubblico partirono all'indirizzo dell'arbitro invettive e minaccie feroci.

Vista la mala piega degli avvenimenti, numerose guardie e carabinieri invasero il campo ove animatissimo pubblico, giuocatori ed arbitro erano alle prese.

L'arbitro fu quindi fatto salire su una vettura e, scortato dalla forza pubblica, venne condotto alla stazione, mentre da numeroso pubblico sempre urlante venivano lanciati dei sassi che fortunatamente non recarono conseguenze.

I fatti odierni saranno deferiti alla Federazione per gli opportuni provvedimenti.

I risultati
degli altri "matches" di Campionato

VERCELLI: Pro Vercelli vince Andrea Doria (4-2). Arbitrò il dottor Carlesegna.

ALESSANDRIA: Alessandria vince Fedelissima Savonese (4-1). Arbitrò il dottor Scamoni.

GENOVA: Vigor e Liguria fanno match nullo (1-1). Arbitrò Massa.

TORINO: Juventus vince A. M. C. (8-1). Arbitrò Quirici.

MILANO: Nazionale Lombarda vince Libertas (9-2). Arbitrò Sardi.

MILANO: Milan ed Unione fanno match nullo (1-1). Arbitrò Calcerra.

COMO: Como batte Juventus Italia (1-0).

PADOVA: Petrarca vince Udine (8-0). Arbitrò Storer.

MODENA: Non essendosi presentata la squadra dei Volontari, è dichiarata vincente il Modena.

VENEZIA: Vincente il Venezia, non essendosi presentata in campo la squadra dell'Ernesta.

Il torneo dei primi calci

Ecco i risultati dei matches disputatisi ieri per il Torneo dei primi calci, promosso da «Lo Sport del Popolo»:

Sport-Club Subalpino batte Dante (3-0). Arbitrò Minoli.

U. S. Barriera Nizza batte Virtus (3-1). Arbitrò l'avv. Micole.

Alfieri batte Giovane Italia (1-0). Arbitrò Levi.

Victoria batte Valsalice (1-0). Arbitrò Foglietti.

PODISMO

Il campionato francese di Cross Country

Parigi, 1, notte.

Il campionato di Francia di Cross Country, è stato disputato oggi nei dintorni di Juvisy. Oltre duecento concorrenti vi hanno partecipato. Essi percorsero una ventina di Società. Il percorso era lungo 16 chilometri.

Subito, dopo la partenza il grande favorito Keyser, prendeva la testa seguito da Bonvicini e da Grangier. Quasi ceduto a metà del percorso e rimasto staccato mentre Bonvicini seppe mantenersi vicino a Keyser. Keyser riportò la volata una facile vittoria; secondo giunse Bonvicini che fu una vera rivelazione. Ponselle, Bonis ed Arbiste precedettero Grangier che si era impegnato troppo a fondo all'inizio della corsa.

Il Metropolitan Club, battuto dal Racing Club nel Cross Country di Parigi si è preso oggi la rivincita vincendo il campionato di Francia.

CANOTTAGGIO.

Assemblea generale dei delegati del R. Rowing Club Italiano

Si è tenuta ieri alle 15, l'assemblea generale dei delegati del R. Rowing Club, presieduta dall'on. Monti, presidente generale.

Intervennero i vice presidenti ing. Bon e dottor comm. Pampana; i consiglieri Sacchetti, segretario generale, Torretta, Roggero, professor Pasquali, cav. uff. Rolando; ing. comm. dator Regis, revisore dei conti; cav. uff. avvocato Alberti per la Sezione Eridanea; Bongrani, per la Sezione Lombardo-Emiliana; conte Vialardi di Verrone per la Sezione Partenopea; comm. Deregibus per la Cerea; Martini per l'Esperia; Sperone per la Ginnastica; Calcaneo per la Milano; avv. Bortoli per l'Ilona; ing. Pezzini per la Baldesio; ing. Badoni per la Lecco.

Erano rappresentate per mandato: Sezione Ligura, Società Arpia, Rowing Club Genovese, Velocior, Caprera da Stochetti, Istria Ticino, Adda, Nino Bixio e Lario da Bongrani. La Sezione Verbano da Rolando. Assistevano pure i delegati di Sezione: avv. Parvopassu, ingegner Podio, Cordara, avv. Casacan, Baglioni, Grenetta, Gavirati, Clarici E. A.

Aperta l'assemblea, il presidente manda un saluto ai delegati intervenuti e riferisce sull'andamento della Federazione; posto in seguito alla discussione il bilancio, che si portò unanimamente, ed ottenutane l'approvazione, si addivenne pure alla approvazione del bilancio preventivo per il 1914.

Chiamata l'assemblea alla scelta del campo di regata, venne stabilito di dare la preferenza a Lecco e vi si disputeranno i giorni 8 e 9 agosto p. v.

Sulla pregiudiziale avanzata dalla Sezione Lombardo-Emiliana per la riforma dello Statuto e del Codice, in seguito alle spiegazioni date ed alle chiare dichiarazioni del presidente, si venne alla decisione che tale pregiudiziale se avrà ragione di essere, dovrebbe aver portata in seno all'apposita adunanza, che per la approvazione del nuovo Statuto e Codice la D. G. indirà, avrà portando la relazione della Commissione appositamente incaricata per le riforme opportune.

Della assemblea si terrà in Milano all'epoca da stabilirsi dalla Presidenza.

Vennero discusse in seguito alcune proposte varie, riguardanti al conferimento di due medaglie di benemerenza ai signori Giuseppe Frette di Torino (Caprera) ed al signor dottor Fausto Ferraro di Genova, per le benemerenze acquistate.

Passatosi alle votazioni, risultarono eletti: Bon ing. cav. Giuseppe a vice presidente, con voti 22, Colombo Piero, Rolando cav. Tommaso, Bavestrello dott. G. B., Decupis ing. Ugo, a consiglieri; Luigi Fresando, dott. Regis e Pagioniere Granata a revisori dei conti.

TIRO A VOLO

Il tiro al piccione alla Villa Marchesa

Ecco il risultato dei tiri effettuati ieri:

Tiro di prova: diviso fra i signori avvocato Allemelio ed avv. Negri, con 5 piccioni su 6.

Tiro generale handicap: 1.o e 2.o premio divisi fra i signori Mandelli avv. Carlo e Quirini, con 5 piccioni su 6; 3.o e 4.o premio divisi fra i signori avv. Negri e Bellone, con 7 piccioni su 8; 5.o e 6.o premio, divisi fra i signori Manissero e Girardini, con 6 piccioni su 7; 7.o premio signor Giovanni Grasso, con 5 piccioni su 6.

Le poules furono vinte dai signori avvocati Dodi, avv. Negri, marchese Di Grisy, avvocato Allemelio e Bellone.

Le poules al doppietto furono vinte dai signori Grassi e Guido Manissero.

Pégoud vorrebbe subito volare sull'apparecchio sequestrato
La denunzia di calunnia contro l'ex suo meccanico

(Per ulteriori dettagli vedi Estero).

Milano, 1, sera.

Stamane, secondo quanto era stato detto, l'aviatore Pégoud avrebbe dovuto recarsi dal procuratore del Re.

Alla Procura si recò invece uno dei legali dell'aviatore, l'avv. Danesi, ch'ebbe col cavaliere Stagni un lungo colloquio. Riferito di esso fu l'accordo che domani Pégoud si recherà coi suoi avvocati dal procuratore del Re per l'inizio delle pratiche di rito per promuovere l'annunziata azione penale contro il meccanico accusatore.

Nel pomeriggio si sono riuniti insieme all'avv. Danesi, nel suo studio in via Manzoni, gli avvocati Guerrasio e Carli, l'aviatore Pégoud, il meccanico Marrot ed il procuratore dell'aviatore Bonnet. I convenuti sono rimasti a colloquio per circa tre ore. Alla loro uscita erano ad attenderli numerosi giornalisti. Abbiamo cercato di avvicinarli, ma ben poco ci hanno detto. Domattina Pégoud e Pierrot renderanno le loro dichiarazioni al Procuratore del Re e nel pomeriggio si abboccheranno collins, tutti, che ha desiderato, nella sua qualità di perito giudiziario, di ascoltare tutte le spiegazioni di ordine tecnico.

E legali, per rispondere al virulento desiderio dei loro clienti, hanno deciso di sporgere al Procuratore del Re perchè, ravvisando il reato di calunnia a carico del meccanico Marrot, ne ordini l'arresto.

Non è stato possibile sapere altro dagli avvocati i quali non intendono rivelare alcun particolare sull'interrogatorio.

L'aviatore spera di ripartire al più presto.

— Io non dubito — egli ha detto questo mattino agli avvocati — che il magistrato italiano sarà rapido nel tenere l'istruttoria. Ho degli impegni improrogabili. Figuratevi che oggi io perdo 7 mila lire per voli che dovevo compiere all'estero. E poi — ha concluso Pégoud — mi preme che la mia onorabilità risplenda al più presto. L'onorabilità di un nome vale tutte le ricchezze... ecco perchè da Vienna sono subito corso a Milano.

Achille Dal Mistro rimane in attesa di una sollecita conclusione. Questa è stata la sua prima dichiarazione fatta stasera. Infatti egli ha detto:

— Nulla ho da aggiungere alle cose già dette e confermate.

— E dell'intervista di Pégoud?

— Mi ha meravigliato il pretesto con cui ha voluto giustificare la medificazione fatta a mia insaputa.

— Eppure, vi è il motivo di natura psicologica...

— Può fare presa sul pubblico, ma da un aviatore non può essere giudicato che in gruppo.

— Quando sperate di riavere l'apparecchio?

— I miei patrocinatori si occupano attivamente per fare revocare dal procuratore del Re l'ordine di sequestro. Essi attendono le conclusioni del perito legale, ing. Ghili, che ha chiesto 15 giorni di tempo per l'esame dell'apparecchio. Ma credo che egli potrà presentare le sue conclusioni fra qualche giorno. Il sequestro costituisce per me un danno gravissimo per tutti gli impegni assunti e per quelli che mi vengono continuamente proposti. Come posso rispondere alle offerte se non ho l'apparecchio? Del resto, anche Pégoud ha interesse di affrettare questo periodo.

— E successivamente ai voli che intende fare Pégoud?

— Non spetta a me decidere. Nel credano che i voli possano essere compiuti. Non credano che il procuratore del Re possa esimersi dall'obbligo all'istanza dei difensori di Pégoud, di permettere a questi di compiere quella che egli reputa la sua più decisiva difesa.

Garros dichiara Pégoud incapace di un atto sleale

Parigi, 1, mattino.

Telegrafano da Nizza all'*Excelsior*: «Garros ha dichiarato che Pégoud è un bravo giovane, assolutamente incapace di un atto sleale. Del resto l'atto di sabotage che gli si rimprovera è una assurdità. E' inutile che i «Bleriot» hanno una specie di palla di piombo destinata a fare, in tutta la posizione dell'aeroplano, immergere nella benzina del serbatoio un tubo che conduce questa benzina al motore».

Dall'Olanda a Marsiglia
Il "raid" fluviale di un yacht

Marsiglia, 1, sera.

E' arrivato nel porto di Marsiglia un yacht molto curioso, chiamato *Veloz*. Questo yacht ha la forma di gondola da una parte e di gabbia dall'altra. Esso era partito settimane or sono dall'Inghilterra, andando in Olanda, e di qui attraverso fiumi e canali, ha attraversato il paese, passando quindi nel Belgio e in Francia, giungendo a Marsiglia per via, diremo così, di terra. L'yacht infatti può navigare sul mare, sui canali, nei fiumi. Ora si reca a Nizza.

Il Comitato parlamentare dell'Associazione pel movimento dei forestieri

Roma, 1, sera.

Si è riunito oggi il Comitato parlamentare della Associazione pel movimento dei forestieri. Erano presenti i sottosegretari di Stato Di Scalea e Pavia e numerosi deputati. Il presidente della Associazione pel movimento dei forestieri, on. Monti, ha ringraziato gli intervenuti e ha richiamato la loro attenzione sulle varie questioni da sottoporsi ad esame affinchè si ottenga nell'ambiente parlamentare una attiva collaborazione all'azione che la Associazione va svolgendo in Italia.

L'on. Casciani ha quindi fatta una importante relazione sui provvedimenti da adottarsi per l'incremento delle stazioni termali in Italia. Ha analizzato le cause del deficiente sviluppo delle nostre stazioni termali rilevando la necessità di una migliore organizzazione tecnica e industriale; ed ha messo come in linea alla necessità di studi delle balneo-terapia che all'estero è invece largamente diffusa; e

Cronaca Cittadina

La politica del lavoro

Dalle informazioni che il segretario Carlo Legien ha pubblicato sull'Unione Sindacale Internazionale, appare che all'ultima conferenza tenutasi a Zurigo erano rappresentati i seguenti paesi: la Germania da 7.530.000 soci, gli Stati Uniti da 1.943.000, la Gran Bretagna da 900.000, l'Austria da 482.000, la Francia da 367.000, l'Italia da 275.000, il Belgio da 136.000, la Danimarca da 108.000, la Spagna da 100.000, l'Ungheria da 95.000, la Svezia da 85.500, la Svizzera da 85.000, i Paesi Bassi da 61.000, la Norvegia da 61.000, la Finlandia da 20.000, la Grecia da 7000, la Bosnia da 5000, in tutto 17 paesi, da 7.184.900 soci. La Rumenia con 9500 soci e la Serbia con 3000, quantunque aderenti, non mandarono rappresentanti. Dopo la Conferenza scrissero: il Transvaal con 100.000 soci e la Nuova Zelanda con 50.000, coicchè l'Unione Sindacale Internazionale conta ora di 21 paesi rappresentati complessivamente da soci 8.284.900. Il numero degli organizzati in parecchi paesi è notevolmente più alto perchè non tutte le organizzazioni sindacali aderiscono al rispettivo Centro nazionale. Questo si dice specialmente per l'Inghilterra, ove di 5.910.000 soci dei Sindati soltanto 900.000 appartengono alla *General Federation of Trade Unions* aderente all'Unione Sindacale Internazionale.

Accanto all'Unione Internazionale stanziano i Segretariati internazionali delle singole Federazioni di mestiere, che sono ora 29. Di questi 24 hanno la loro sede in Germania, il Segretariato dei minatori e dei tessitori in Inghilterra, quello dei commessi in Olanda, e dei lavoratori della pietra in Svizzera. Si rivela la necessità di stringere vieppiù i legami tra questi Segretariati e fra essi e l'Unione Sindacale Internazionale, specialmente per quanto concerne l'azione di soccorso, l'accertamento dei soci e il loro passaggio da una all'altra categoria. Onde dal 1912 le relazioni dei Segretariati internazionali di mestiere vengono accolte nel rapporto annuale dell'Unione Internazionale e i segretari stessi vennero invitati alla Conferenza di Zurigo. Aderirono all'invito 25 Federazioni: gli addetti ai servizi pubblici (100.000 soci), i panettieri (87.000), gli edili (485.000), i minatori (3 milioni 325.000), i birrai (131.000), i legatori di libri (60.000), i tipografi (240.000), i parrucchieri (4000), i velai (43.000), i cornacei (65.000), i lavoranti in legno 850.000), i cappellai (36.000), i vasai (30.000), i litografi (24.000), i pittori (72.000), i metallurgici (1.000.000), i sellai (15.000), i calzolai e lavoratori in cuoio (104.000), i lavoratori della pietra (75.000). I lavoratori in carrozza, e si è disciolta quella dei metallurgici di Lulino. La lega dei muratori di Gazzada si è staccata dalla Camera del Lavoro per aderire all'Unione Sindacale. — Stradella: La lega muratori e formatori è divenuta sezione della Camera del Lavoro.

I lavoratori del libro

A Pesaro i tipografi hanno conchiuso con buoni risultati il loro movimento, poichè hanno potuto ottenere 9 ore d'orario, dalle 9 1/2 che si facevano; portati i minimi di salario da lire 21 a lire 27 con la settimana inglese; lo straordinario pagato il 20 e 70 %; durata del contratto 3 anni. Oltre questi miglioramenti i proprietari riconoscono l'Ufficio di collocamento e si obbligano di assumere operai redenti e Duchiarli, in caso il avessero già assunti se non lo fossero.

A Napoli è scaduto il contratto di lavoro tra operai e industriali. La Commissione nominata per lo studio delle nuove tariffe, condivisa dal Comitato Direttivo, dopo un accurato ed assiduo studio, ha ultimato il suo lavoro e, dopo aver avuta la sanzione del Comitato Centrale, ha inviato agli industriali lo schema del desiderata della classe.

Anche a Modena i lavoratori del libro si preparano all'agitazione per ottenere miglioramenti con la stipulazione del nuovo concordato.

E' finito lo sciopero a Verona, ma continuano le agitazioni di Vicenza e Pisa.

Camera del Lavoro

I soci della Camera del Lavoro di Torino sono chiamati per il 7 e 14 corrente ad eleggersi i propri rappresentanti al Consiglio Generale, poichè i componenti di recente nominati, non hanno accettato il mandato a causa della scarsa numero di voti riportati.

Truppe che vanno in Libia

Ieri mattina alle 6,10 partivano alla volta di Bologna povanza soldati di artiglieria da fortezza per congiungersi con altri che sono diretti in Libia.

Alle 23 di ieri sono partiti per Cirene altri 25 soldati pure di artiglieria da fortezza.

Arrivi

Sono arrivati da Roma gli on. Cottone, Calleagno, Rubino, Chiaffini, Cesare Rossi e il senatore Chiesa.

La conferenza dell'on. Luigi Federzoni

E' adunque stasera alle 21 che l'on. Federzoni terrà al teatro Vittorio Emanuele l'annunciata conferenza *Da Adua a Tripoli*. L'eloquente e coraggioso deputato del I Collegio di Roma si è conquistato in pochi mesi di vita parlamentare una viva simpatia in tutta Italia, per l'ardore e l'impeto con cui ha propugnato le sue idee nazionalistiche. Le larghe prenotazioni di posti che già si hanno per la conferenza di questa sera, fanno presagire un pubblico degno dell'oratore e dell'Argomento.

La firma del compromesso per il nuovo Palazzo di Giustizia

In seguito all'opera del Sindaco Senatore Conte Rossi e dell'Ispettore generale del Ministero di Grazia e Giustizia, Marchese Farace, il problema del Palazzo di Giustizia può dirsi in via di soluzione.

Infatti l'ultima adunanza tenuta ieri nella sala della Giunta Comunale, coi rappresentanti della magistratura, del Foro e dei Corpi tecnici, alinisò, mediante sciolti, ammi offerti dal Sindaco, molte obbiezioni e difficoltà che si opponevano ad una pratica definizione. Ivi furono trattate tutte le questioni inerenti al grave problema, con speciali riguardi alle esigenze create dalle recenti leggi giudiziarie, al piano finanziario ed all'area sulla quale dovrà sorgere il nuovo Palazzo di Giustizia.

Così pel proseguo si potè addivenire alla compilazione ed alla firma del compromesso da parte del Sindaco Conte Rossi e del comm. Paracchi.

Le modalità del compromesso, in base al quale il Governo presenterà un apposito progetto di legge per essere autorizzato dalla Camera a stipulare la relativa convenzione, sono ancora segrete.

Sappiamo soltanto che in questo atto furono indicati termini perentori e così precisi da lasciar sperare che tutto andrà per il meglio.

L'Unione Radicale Torinese ed il progetto Credaro

L'Unione Radicale Torinese, esaminato e discusso il disegno di legge dell'on. Credaro sui *Provvedimenti per l'istruzione media classica, tecnica, nautica e normale*, ha votato il seguente ordine del giorno:

« Considerando che la questione del miglioramento della carriera degl'insegnanti medi deve essere indiscutibilmente risolta, e che il principio informatore dei disegni di legge presentati alla Camera è sommamente accettabile, fa voti che la Commissione parlamentare ed i deputati diano opera perchè nel progetto in discussione siano introdotti opportuni emendamenti, diretti:

« a) a rendere più rapidi e più equi i miglioramenti economici previsti per tutte le categorie d'insegnanti;

« b) a far sì che la legge abbia effetto dal 1.o ottobre 1913 o almeno dal 1.o gennaio 1914;

« c) a diminuire sperequazioni che il presente disegno di legge ancora contiene;

« d) a migliorare il trattamento degl'insegnanti di educazione fisica, data la loro preparazione scientifica;

« e) ad aumentare il numero delle borse di studio;

« f) a meglio determinare in articoli di legge la figura e le funzione del capo-scuola;

« g) a conciliare gl'interessi della scuola colle garanzie giuridiche degl'insegnanti;

« Rispetto poi agl'istituti di magistero per l'educazione fisica rileva l'urgente necessità:

« a) che nell'articolo 33 o nell'articolo 38 e nella tabella B ed / del disegno di legge siano indicati i requisiti dei predetti istituti nominati per concorso;

« b) che si abbiano le disposizioni intorno alle quali di ainsfero nella tabella I, per le quali gl'istituti di magistero per l'educazione fisica si ridurrebbero ad un mezzo organismo scolastico avente una sola cattedra di ruolo, la storia, connesso coll'articolo 11 della legge organica sull'educazione fisica del 31 dicembre 1909, N. 800, e colle proposte della Commissione Reale per la disciplina scolastica, e la designazione all'ufficio retribuito di preside non sarebbe più insidiata al principio del turno fra i professori ordinari o straordinari delle materie fondamentali, contenute virtualmente nella saggia legge precitata e vigente in altri Istituti superiori, principio che dovrebbe essere reso più esplicito e sempre osservato ».

L'Unione Radicale Torinese confida che la Commissione testè designata vorrà prendere la mozza in presente segno accennato e che concorde il gruppo parlamentare radicale lo sostenga vigorosamente.

Un soldato investito da una vettura

Oddetti Natalino, d'anni 21, da Torre Pellice, soldato nel 3.o artiglieria di stanza a Bologna, venuto in licenza a Torino, ove ha la famiglia abitante in via Mongrando, N. 30, mentre passava in via Roma fu investito da una vettura pubblica e riportò una contusione al fianco sinistro. Accompagnato al San Giovanni il dottor Pinetti lo giudicò guaribile in dieci giorni.

Il sublimato

Una guardia municipale accompagnò al San Giovanni Popolare Vogliolo Giovanni, d'anni 31, abitante in corso Napoli, N. 78, il quale era sofferente per avere ingoiato delle pastiglie di sublimato. Il prof. Zaccola gli prestò le cure indicate dal caso giudicandolo guaribile in pochi giorni salvo, naturalmente, complicazioni. Il Vogliolo non volle rivelare il motivo dell'atto compiuto.

L'improvvisa morte d'una vecchia

In una soffitta di via Morgari, N. 17, abitava una vecchia donna, che viveva colà da sola, certa Virginia Ciglialti, d'anni 76. Ieri un suo nipote, a nome Giuseppe Bertotti, potè all'uscio, volendo farle visita, ma non ottenendo risposta, chiese l'aiuto di una guardia civica, fece la porta ed entrò. Con sua dolorosa sorpresa, trovò allora la zia morta, disesa sul pavimento. Il dottor Pulcherio, accorso dal Municipio, constatò che la morte era dovuta a cause naturali.

Veniate svilotte di che sinistro

La sinistrina Adele Filippini, di anni 28, mentre si trovava presso la famiglia Viale in via Belcore n. 18, fu colta da gravi dolori viscerali. Soccorsa dalle persone della famiglia, venne accompagnata all'ospedale Mauriziano, dove fu ricoverata con prognosi riservata. Essa dichiarò che poco prima aveva ingoiato una pastiglia di sublimato corrosivo. Il medico municipale dott. Fulcherio, che ebbe a visitarla, dichiarò di riservarsi sulla prognosi. La sinistrina non volle dire i motivi che la spinsero al triste passo.

Una stufa degli ingrassagli

Il garzone panettiere Romualdo Recchetta, di anni 17, mentre lavorava nella panetteria di Serra Giuseppe, in via Frejus n. 97, si lasciò cogliere la mano sinistra tra gli ingranaggi di una macchina impastatrice la quale gli riportò lo schiacciamento di tre dita. Fu medicato all'Ospedale Mauriziano e giudicato guaribile in 15 giorni, dal dottor Campora.

L'estrazione dei premi della lotteria di animali vivi

Alle ore 15 di ieri, in piazza Vittorio Emanuele, affollata di gente, si sono estratti i numeri della Lotteria di animali vivi, il provento della quale, come è noto, va a beneficio della Federazione degli Asili Infantili scolastici della nostra città. Ecco i premi:

1.o premio Coppia buoi, serie 85, N. 381 — 2.o Cavallo baio, serie 2, N. 340 — 3.o Due manze, serie 40, N. 14 — 4.o Un manzo serie 15, N. 89 — 5.o Una cavallina serie 36, N. 860 — 6.o Una manza, serie 36, N. 601 — 7.o Un asinello, serie 9, N. 429 — 8.o Un'asinella, serie 22, N. 273 — 9.o Un asinello, serie 4, N. 137 — 10.o Due asinelli, serie 47, N. 7 — 11.o Una capra, serie 40, N. 309 — 12.o Una capra, serie 10, N. 274 — 13.o Una capra, serie 6, N. 38 — 14.o Una capra, serie 29, N. 188 — 15.o Un asinello, serie 28, N. 29 — 16.o Un pavone, serie 33, N. 127 — 17.o Coppia fagiani, serie 23, N. 227 — 18.o Coppia fagiani, serie 46, N. 436 — 19.o Coppia fagiani, serie 31, N. 283 — 20.o Coppia fagiani, serie 40, N. 36 — 21.o Un fagiano, serie 14, N. 200 — 22.o Coppia pernici, serie 45, N. 406 — 23.o Coppia tacchini, serie 34, N. 295 — 24.o Coppia tacchini, serie 41, N. 5 — 25.o Coppia tacchini, serie 11, N. 405 — 26.o Coppia conigli, serie 18, N. 156 — 27.o Coppia conigli, serie 5, N. 32 — 28.o Coppia anitre, serie 47, N. 72 — 29.o Coppia anitre serie 22, N. 202 — 30.o Coppia polli, serie 1, N. 127 — 31.o Coppia polli, serie 16, N. 175 — 32.o Coppia polli, serie 25, N. 276 — 33.o Coppia polli, serie 10, N. 104 — 34.o Coppia polli, serie 4, N. 474 — 35.o Coppia colombi, serie 28, N. 300 — 36.o Coppia colombi, serie 44, N. 214 — 37.o Coppia piccione, serie 43, N. 176 — 38.o Coppia tartarone, serie 40, N. 415 — 39.o Un'oca, serie 3, N. 55 — 40.o Un'oca, serie 2, N. 256 — 41.o Un pappagallo, serie 23, N. 247 — 42.o Coppia pavoncelli, serie 19, N. 343 — 43.o Coppia capponi, serie 42, N. 202 — 44.o Coppia capponi, serie 24, N. 103 — 45.o Coppia capponi, serie 30, N. 25 — 46.o Coppia capponi, serie 5, N. 22 — 47.o Coppia capponi, serie 6, N. 70 — 48.o Coppia capponi, serie 42, N. 153 — 49.o Coppia capponi, serie 1, N. 447 — 50.o Coppia capponi, serie 21, N. 425.

Bambino urtato da una giostra

Il bambino di 5 anni, Aldo Ruggieri, abitante in piazza Vittorio Emanuele, N. 19, mentre si trastullava accanto ad una giostra all'angolo di piazza Vittorio e via Bava, veniva urtato da una delle vetturette e gettato al suolo riportando una ferita lacero-contusa al cuoio capelluto. Accompagnato al San Giovanni, vi fu giudicato guaribile in 15 giorni.

Arresti

Un grande della delegazione di S. Donato arrestarono il pregiudicato Costa Orazio di anni 29, da Savona, per furto di effetti di vestiario, del valore di L. 150 circa, in danno di certa Donato Francesco e Mengozzi Paolo, abitanti in via Don Bosco N. 45.

Pure in arresto fu tratto certo Alia Felice, d'anni 30, fumista, perchè sorpreso nelle cantine ferroviarie della casa n. 28 di via Lamarmora, ove si era introdotto a scopo di furto.

Tre coperioni abbandonati da ladri

Tre individui, cercati ciascuno di un coperone per automobili, mentre transitavano in piazza Vittorio, si incontrarono in una pattuglia di agenti della sezione Po. Alla loro vista i tre mostri abbandonarono il carico e fuggirono. I coperioni vennero sequestrati e si trovano alla sezione a disposizione dei proprietari.

Ignoti e G. al lavoro

L'altra notte ignoti fecero una visita nella latteria, in via Nizza n. 71, e vi rubarono L. 20 di marchetta, dopo aver forzato la porta di casa. Altri ignoti fecero una visita nel « garage » del signor Antonio Paolo in via Principe Tommaso n. 33 e vi rubarono dodici fanali e quattro mobili. La signora Odone Paola informò Questura di essere stata derubata di sei soprabiti di cui nel suo negozio di colonnati in via Bertola n. 39.

Il fuoco in una ghiacciaia

Verso le ore 2 alcuni passanti notarono che dal locale della ghiacciaia della casa n. 27 di via Marsili si sprigionava del fumo. Dettero avviso col telefono al Pompieri, questi accorsero con automobile di 1.o soccorso e con un getto d'acqua spensero il fuoco che si era sviluppato in fondo ad una graticcia profonda circa 14 metri e da tempo abbandonata, bruciando una piccola quantità di paglia probabilmente in seguito a fermentazione. Sul luogo accorsero pure guardie municipali e carabinieri pel servizio d'ordine.

Nole spicciole

Nel Museo di... specifiche presso l'Associazione operaia di M. S. impiegati dello Stato i premi maggiori furono vinti dai seguenti acquistatori: di Stato: Filippa Vittoria in Scolla, premio di L. 2000; Mazzi Giulia; Truchier Ugo, premio di L. 1000; Bonelli Maria, Chevrolo Nicola, premio di L. 500; Bosio d'Amia Alfredo, Bianchetta, premio Ministero della Guerra; Marinelli Luigi, premio Ministero Istruzione; Questa Francesco, premio del Prefetto di Torino; Rizzi Ernesto, premio dell'on. Compans; Torio Giovanni, premio del signor Grossi Edoardo; Laguzzi Francesco, premio del rag. Questa Francesco; Cervino Carlotta, premio del rag. Questa Francesco.

I divertimenti

"Trompe la mort„ di O. Balzac

La Casa Éclair ha ridotta in film questo tra i più noti lavori del celebre romanziere francese, e sotto il titolo suggestivo di *Il cervello diabolico di Parigi*, ha prodotto un vero capolavoro d'arte cinematografica.

Sono battaglie d'anime, di passioni violente in contrasto colla realtà della vita; che si succedono ininterrottamente sullo schermo, interpretate con arte finissima dai più noti attori del teatro francese.

E' un vero ed indiscusso avvenimento artistico, che si annuncia per oggi al *Cinema Ambrosio* ed il gran pubblico della *premières* non mancherà ad ammirare a giusto titolo la film, che si impone per la bellezza meravigliosa, per la scelta degli ambienti e per la fedeltà storica dei costumi.

Continua sempre il successo della coppia Filippi e Beryl colle sue magnifiche ed eleganti danze moderne.

La prima di "Germinal„ di Zola al Cinema Splendor

Le nuove di questa grandiosa film ci hanno dimostrato che l'aspettativa vivissima per questo capolavoro cinematografico è ben fondata e giusta. Per la rappresentazione di stasera, che è unica, e di tutta la film completa, le prenotazioni dei posti numerati sono già numerosissime. Di giorno, per comodità degli spettatori (dalle 15 alle 20) oggi si rappresenta la prima parte (1.o, 2.o, 3.o e 4.o atto); domani si darà la seconda parte (5.o, 6.o, 7.o, 8.o atto). E' inutile pronosticare un magnifico successo.

Al Cinema Borsa
"L'apertura del Canale di Panama„

Le acque dell'Oceano Atlantico sono ormai ricongiunte, per opera mirabile del genio latino e dell'iniziativa anglo-sassone, con quelle del Pacifico. L'audace sogno è oggi un fatto compiuto. Vittoria grandiosa e suntuosa quella conquistata col costante e disciplinato sforzo di decine di migliaia di lavoratori e con una spesa di parecchi miliardi. Fra pochi mesi il Canale di Panama sarà definitivamente aperto alla navigazione e pochi rammenteranno allora i titanici sforzi dei pionieri dell'idea, dell'esercito di lavoratori che ha saputo compiere il miracolo. Ma fortunatamente del grande avvenimento rimarrà una traccia perenne, perchè una Casa cinematografica, seguendo da vicino il progresso e la graduale ultimazione dei lavori dall'inizio all'ultima mina fatta scoppiare dal presidente Wilson, ha scritto sulla film la storia autentica della meravigliosa opera nostra. La storica film, per speciale concessione, sarà per qualche giorno proiettata al Cinema Borsa, dove gli studiosi avranno modo da apprendere, ed il pubblico in generale potrà rendersi conto con ed ammirare le genesi dell'opera grandiosa.

Il film a grande attesa di Ruggero Ruggeri al Cinema Royal

Si sbe ieri al Cinema Royal la prima rappresentazione del dramma in 5 atti: *L'istruttoria*, riprodotto dalla « Cines » in una riuscitissima film, interpretato dal grande attore italiano *Ruggero Ruggeri*. Questo capolavoro ottenne uno strepitoso successo ed un enorme concorso di pubblico. Oggi si replica.

Il romanzo della Stampa "L'oro„

riprodotto nella emozionante film, vera riproiettato, a prezzi popolari, per oggi e domani, al *Cinema Minerva* (via Roma, 30), e ciò per aderire alle innumerevoli richieste. Mercoledì, l'interessante 4.a serie di *Fantomas*, della Gaumont.

"Senza famiglia„

Questo meraviglioso capolavoro continua a chiamare al Meridiana un pubblico enorme. Stamane 500 alunni delle scuole elementari assisteranno ad una rappresentazione speciale. A richiesta generale questo spettacolo straordinario sarà ripetuto ancora fino a giovedì, 5 marzo, ultimo giorno definitivo.

"Spartaco„ al Cinema Odeon

Grazie il successo ottenuto da questa meravigliosa film in 5 parti, la Direzione del Cinema Odeon ha stabilito di proiettarla ancora per lunedì oggi e domani, a prezzi normali.

Stato Civile di Torino

1 marzo 1914

NASCITE: 12, cioè maschi 13, femmine 10.

MATRIMONI: Arrua Angelo con Carrarese Maria — Giletto Tommaso con Penzetto Linda — Cabria Giovanni con Fumagalli Giuseppina — Claudano Pietro con Garabello Maria Anna ved. Claudano — Erario Giuseppe con Parisi Antonia — Garau Fedele con Baldi Rosa — Garigilo Francesco con Carnelli Carolina — Marchiodo Paolo con Trischero Albina.

MORTI: Cassasa-Mori Ignazio fu Giovanni, d'anni 33, di Mezzenile, pensionato, via Vibò, 33.

Ferraro Carlo, id. 64, di Torino, scrivano.

Val Fortunata, id. 78, di Valgioie Emo.

Boccalatte Attilio, id. 34, di Lù, manovale.

Benso Caterina ved. Enerietto, id. 82, di Carle, casalinga, corso Vittorio Emanuele, 88.

Capra Luigi n. Gregi, id. 46, di Baldissero Torinese, colonello.

Giacomo Maria fu Campano, id. 65, di Rivalolo Canavese, casalinga, via Monzalleri, 5.

Botti suor Elisa, id. 23, di Pietramala, religiosa.

Deda Francesco fu Angelo, id. 76, di Castelle Torinese, pensionato, via Paolo Mosca, 2.

Bidale Giovanni Giulio, id. 30, di Vercelli, impiegato, strada Lanzo, 101.

Pecchiaggi Giuseppe, id. 32, di Bari.

Biale Giuseppe, id. 76, di Boschmasso, gottiere, corso Vittorio Emanuele, 29.

Giorgi Dorotea, suor Anna Maria, id. 74, di Gordevio, religiosa.

Fornari Antonio, fu Giovanni, 71, di Santa Eulalia, magistrato.

Cigliuti Virginia ved. Baima, id. 76, di Cornelilla, casalinga, via Mercanti, 17.

Kessler Matilde ved. Rigotti, id. 82, di Verona, fantesca.

Armonino Ricarda Maddalena id. 73, di Cuorgnè, contadina.

Più 5 minori d'anni uno.

Totale complessivo 22, di cui a domicilio 16, negli ospedali, istituti, ecc. 12. Non residenti in questo Comune 3.

Il personale ferroviario dipendente da compagnie estere

Roma, 1, sera.

L'on. Sandulli ha chiesto d'interrogare il Ministro dei lavori pubblici perchè dica se si proponga di denunciare nel giugno 1914 il contratto che l'amministrazione delle ferrovie dello Stato ha con la Compagnia internazionale dei vagoni letto e dei grandi espressi europei per riscattarne il servizio e fare della gestione diretta da parte dell'amministrazione delle ferrovie, e se, ed in qual modo intenda provvedere alla protezione del personale strutturato dalle Compagnie estere dalle quali dipende.

Il Ministro on. Bacchi, ha dato all'on. Sandulli la seguente risposta:

« Col 30 giugno 1915 viene a scadere il primo periodo della convenzione vigente con la Compagnia Internazionale pel servizio sulle ferrovie dello Stato delle carrozze a letti e delle carrozze-ristorante; convenzione che fu stipulata nel 1905 per la durata di 30 anni; ma con diritto a rescissione dopo trascorso il primo decennio, e cioè al 30 giugno 1915, e successivamente di 5 in 5 anni. La convenzione può perciò essere disdetta, purchè ne sia data notizia almeno un anno prima della scadenza suindicata, cioè entro il 30 giugno p. v. L'amministrazione studia i valenti mezzi tecnici per rinnovare il contratto, se la Compagnia internazionale sarà disposta ad introdurre nel servizi onde trattasi, tutte quelle migliorie che l'esperienza consiglia e che le ritorse del servizio permettono di richiedere. Per quanto poi riguarda il personale della Compagnia internazionale, non ebbi che gli agenti abbiano ragione di lagnarsi, nè che di fatto si lagnino ».

L'inventario a Santa Marta

Roma, 1, mattino.

Anche ieri sono continuate alla palazzina di Santa Marta le operazioni di inventario, a cui assistevano le solite persone meno il cameriere Giuseppe Carelli, trasferito a Regina Coeli. Non è intervenuta l'autorità giudiziaria, come tutti si attendevano dopo i fatti dei due ultimi giorni e che hanno suscitato molti commenti. Ieri sera un giornale romano ha pubblicato una denuncia di persone che, nell'interesse della giustizia, indica fatti specifici molto gravi che però non hanno a che fare con i passi compiuti finora dall'autorità e dai rappresentanti delle parti. La pubblicazione in parola darà origine a più di una querela. Le operazioni sono rimandate a mercoledì.

Nove operai investiti da treni ferroviari

Berlino, 1, mattino.

Si ha da Magdeburgo che un treno direttissimo ha stritolato nella mattinata di ieri presso la stazione di Magdeburgo-Neuenseb cinque operai che lavoravano sul binario. Quattro di essi sono rimasti uccisi sul colpo. Il quinto è morto poco dopo in seguito alle ferite riportate.

Parigi, 1, mattino.

Telegrafano da Lilla che ieri mattina una squadra di cantonieri è stata sorpresa sul binario e cinto morti dalla stazione di Saint Remy du Nord da due treni merci che provenivano uno da Maubeuge e l'altro da Orchy. A causa della densa nebbia gli operai non hanno avuto il tempo di mettersi al riparo e tre di essi furono orribilmente straziati. Un quarto operaio è rimasto ferito gravemente e versa in stato disperato all'ospedale dove è stato immediatamente trasportato.

Un crak di 400 mila lire a Salerno

Salerno, 1 sera.

I banchieri fratelli Giuseppe e Nicola Gravagnoli, di Cava dei Tirreni, sono stati tratti in arresto per bancarotta fraudolenta. Essi gestivano fino a pochi giorni fa la Banca Gravagnoli, notissima e stimata in tutto il Comune e anche fuori. Qualche settimana fa la Banca fu costretta a chiudere gli sportelli e a sospendere i pagamenti. Ai creditori fu offerto il 35 per cento, ma l'offerta non fu accettata. Il giudice cav. Mastellioni, raccolti gli elementi di colpabilità dei due banchieri, ne ordinava l'arresto, nominando curatore l'avvocato Falcone e facendo apporre i sigilli alla Banca. Il « crak » pare ascenda a 400.000 lire, ma tutto lascia credere che la cifra salirà a milioni.

Gli arresti per l'attentato contro il vescovado di Debreczin

Budapest, 1, mattina.

I giornali dicono che il capo della polizia al Ministero degli Interni rumeno ha dichiarato che oggi stesso potrà essere scoperto a Bucarest l'ideatore dell'attentato contro il Vescovado a Debreczin. L'autorità rumena è già sulle traccie ed aspetta da un momento all'altro il suo arresto.

I giornali ricevono ancora da Bucarest che la polizia ha già l'altro ieri arrestato uno studente dell'Università il quale è sospetto di avere compiuto l'attentato. Egli non è stato arrestato a Klew come prima si credeva, ma per ordine della polizia di Bucarest sul territorio rumeno. Si chiama Cartarcu. E' rumeno della Bessarabia iscritto alla facoltà di filosofia dell'università di Bucarest ed è anche insegnante di lingua russa nella scuola di guerra di Bucarest. Il suo arresto è stato provocato da un puro caso. Egli si era accordato con uno *chauffeur* russo a Bucarest per essere aiutato nella sua fuga. Venne a contesa collo *chauffeur* e lo prese a pugni. Questi allora lo denunziò alla polizia senza però conoscere i suoi piani. In questo modo la polizia rumena che aveva già avuto delle informazioni sull'attentato di Debrectzin apprese che Cartarcu aveva progettato un lungo viaggio. Il Cartarcu che alla dall'agiamo scorso viveva in grande povertà spendeva da qualche mese molto denaro. Egli perdeva parecchie migliaia di franchi al giuoco delle carte e meanava vita spendereccia. Fu stabilito dalla polizia che la pelle di leopardo che avvolgeva la macchina infernale fu comperata a Bucarest da un venditore di strada venuto da Algeri.

Parigi, 1, mattina.

Il *Petit Journal* ha da Budapest: « Due individui accusati di aver compiuto l'attentato contro il palazzo del vescovo di Debrecztin sono stati arrestati dalla polizia rumena su domanda delle autorità ungheresi. Essi sono uno studente, certo Palarel, e un ex-martinalo russo ».

Il delitto della donna che uccise il figlio per gelosia?

Milano, 1, mattino.

Abbiamo narrato l'altro giorno l'orrendo delitto avvenuto a Rados les Bains, dove certa Augusta Cicalati uccideva con un colpo di accia il proprio figlio Carlo Rusticoni, per gelosia L. Intorno ai protagonisti dell'orribile tragedia si hanno da Sovramonte queste notizie. L'operaio Carlo Rusticoni, ancora bambino, era stato abbandonato in un luogo solitario, nelle vicinanze di Treviso, dove venne accidentalmente trovato da un carabiniere, che si affrettò a trasportarlo all'Ospizio esposti di quella città. Dall'Ospizio era stato ritirato giovinetto dall'ex-mastro comunale di Sovramonte, signor Francesco Dal Molin, che lo aveva allevato come un figlio proprio. Di carattere mite, intelligente, operoso, egli si era acquistato molte simpatie non solo a Sovramonte, ma anche fra i compagni di lavoro della Svizzera. Fu soldato in Libia, dove si comportò da prode, rimanendo anche ferito. Reduce dalla guerra, aveva saputo delle ricerche fatte dalla madre Augusta Cicalati per rintracciarlo; trovatala, si unì con essa, vagheggiandone tutto l'affetto che tanto tardi essa aveva dimostrato per il proprio figlio. Ma quale disillusione! Il povero giovane, invece dell'amore materno, dovette convincersi dei sentimenti venali della donna, poichè di recente arriveva di essere pentito di avarizia conosciuta. Si era però ben lontani dal sospettare che la madre crudele concepisse e compisse così orrendo delitto. Perciò tanto maggiore è riuscita la impressione fra quanti lo conobbero, mentre la famiglia Dal Molin, che lo amò e che fi flusticoni non dimenticò mai neppure in questi ultimi tempi, non può capacitarsi dell'orrendo delitto.

L'assassinio di due contadine

Torino, 1, mattino.

Due contadine del comune di Potsdam, l'una di 41, l'altra di 48 anni, sono state uccise in circostanze drammatiche e misteriose. Esse si erano recate nel pomeriggio a fare legna nel bosco e non avevano più fatto ritorno a casa. I loro mariti, impressionati, si misero sulle loro traccie e riuscirono a trovarle nelle vicinanze del lago considerato del diavolo morto. Entrambe avevano il cranio spaccato con un terribile colpo di randello e giacevano 50 metri lontane l'una dall'altra. Erano certamente state uccise sul colpo. Da una prima visita si potè dedurre che un uomo ha tentato di far violenza alla più giovane. Essendosi questa energicamente opposta, la colpì alla testa con un bastone o l'uccise. L'assassino avrebbe fatto scomparire collo stesso mezzo anche l'altra donna, unico testimonio del delitto. Unico indizio trovato presso il cadavere un berretto da ciclista.

Ingoia due proiettili di rivoltella per curarsi lo stomaco

Parigi, 1, mattino.

Mandano da San Sebastiano: Si ricorda un caso orribile di ignoranza e diciamo anche di barbarie che merita di essere raccontato, perchè vi fatto si è svolto a qualche chilometro dalla frontiera francese. Un fattore di campagna delle vicinanze di Hernani soffriva di orribili dolori di stomaco. Avendo inteso dire che un « guaritore » famoso lo avrebbe guarito radicalmente, il nostro uomo si recò a Lojola per consultarlo. Il « guaritore » lo visitò e gli disse di ingoiare un proiettile di rivoltella e sarebbe guarito. Ritornato a casa, il fattore, con una fede cieca, ingoiò non un proiettile ma due. Il risultato non si fece attendere troppo. I proiettili sono nell'intestino procurando dei dolori orribili al paziente, il quale mandò a chiamare un medico ad Hernani. Il dottore giudicò l'intervento chirurgico urgente. Fece trasportare il fattore in una clinica a San Sebastiano, ma i dottori non hanno ancora potuto pronunciarsi sul risultato dell'operazione. Nel frattempo la giustizia ha fatto arrestare il « guaritore ».

L'enorme disoccupazione a New York

Poveri che assalgono una Chiesa per rifugiarsi

Londra, 1, mattino.

Mandano da New York 28: Un migliaio di disoccupati — ve ne sono attualmente a New York oltre trecentomila — hanno dato ieri sera l'assalto alla chiesa del Tabernacolo dove desideravano passare la notte al coperto, ma sorvegliata composta di cinquanta uomini fece irruzione nell'edificio al momento in cui i fedeli, in piccolo numero e quasi tutte donne, cantavano un inno religioso. Le fedeli spaventate, credendo ad un assalto di « spadisti », si rifugiarono nel coro attorno al prete officiante. Il sacrestano, dopo aver invano cercato di convincere quella povera gente che la chiesa non era un asilo notturno, si lasciò a forza di gomiti un passaggio fra essi e riuscì a chiudere la porta della chiesa. Il gruppo dei disoccupati rimasti di fuori tentò allora di sfondare la porta demolendo i battenti. La scena cominciava a divenire grave, quando la polizia, chiamata telefonicamente arrivò sul posto e disperse i disoccupati. Questi intendono ora mandare una deputazione a chiedere al presidente Wilson di prendere delle misure per riparare alla loro miseria che aumenta ogni giorno.

Gli spettacoli d'oggi

TEATRO REGIO — Riposo.

TEATRO CARIGNANO — Proprietà F.lli Chiarella. Compagnia Drammatica Italiana diretta da Ermete Zacconi. — Ore 20,45: Per la prima volta: Il mistero della morte, commedia in quattro atti di Alberto Donaudi — Ingresso L. 1.

POLITEAMA CHIARELLA — Riposo.

TEATRO VITTORIO EMANUELE — (Gestione Fratelli Chiarella). — Stagione drammatica Piemontese Gandolfi-Castelvecchio. — Ore 20,45: Turni C. Secondo, ultima commedia in dialetto di Renato Simoni: Ca-Giacinta e Cumedia — Ingressi L. 0,50.

TEATRO ALFIERI — (Gestione Fratelli Chiarella). — Ore 20,45: Rappresentazione del Circo equestre Rizzi — Ingresso L. 1,50.

TEATRO ROSSINI — (Compagnia Comica Piemontese D. Turco e G. Sichetti, diretta da T. Turco) — Ore 20,45: La maschera di cera, Commedia, commedia in tre atti di G. Sichetti — Ingresso L. 0,50.

TEATRO GIANDUJA — Riposo.

VARIETÀ' MARTINETTI — Spettacolo di varietà, con 10 numeri — Ingresso L. 0,50.

CINEMA SPLENDOR — Dalle ore 15 alle 24: Cinematografo di E. Zola (3.o, 4.o, 5.o e 6.o atto) — Alle ore 20 serata rappresentazione: Cervenni (6 atti).

CINEMA MEDITERRANEA (Sup. Reale) — Grandi novità, programma in 6 atti. Spettacolo festivo Feriali.

TIVOLI DUBIO — Concerto - Skating.

ESPOSIZIONE PERMANENTE LAVORI FEMMINILI — Via della Zecca, 26 — Ore 9-12 e 15-18.

MERCATI

Bestiame.

TORINO, 27 febbraio.

Vitelli da latte, andano da L. 0,— a 0,— — id. di allevamento da — a — — Buoi da — a — — Vacche di 1.a da — a — — Tori e tonelli da — a — — Manzi da — a — — Manzi di lavoro da 0,— a 0,— — id. id. da macello da 0,— a 0,— — Maiali grassi da 11,50 a 12,20 — id. magri, per ingr. da 0,— a 0,— — id. lattonzoli da — a — — Capre di vitello, al chilo, da 1,— a 1,— — Agnelli da — a — — Montoni da 0,— a 0,— — Castrati da — a — — Agnelli da 0,— a 0,— — Maiali grassi da 1,35 a 1,45.

PINEROLO, 26 febbraio.

Buoi, al mirin, da L. 1,20 a 0,10 — Manzi da 0,— a 0,— — Vitelli da 0,75 a 1,— — Vacche da 0,— a 0,— — Vitelle da 0,— a 0,— — Maiali da macello da 11,40 a 14,20 — Vitelle da 0,— a 0,— — Agnelli da — a —.

SALUZZO, 26 febbraio.

Vitelli da macello, al mirin, da L. 1,— a 1,10 — id. da allevamento da 60.— a 0,— — Vacche e manze da 0,— a 0,— — Tori e tonelli da — a — — Buoi da — a — — Manzi da — a — — Maiali da macello da 0,— a 0,— — id. id. da lavoro da 0,— a 0,— — Agn

ULTIME NOTIZIE

Lo slancio degli ascari eritrei
nello scontro di Sidi Ibrahim

(Per telegrafo da uno dei nostri inviati speciali)

Bengasi, 1, ore 18.

Faccio seguito ai telegrammi speditici dal collega Mario Bassi, in marcia col grosso delle truppe del generale Ameglio contro i ribelli, fornendovi ulteriori particolari sul cruento e vittorioso combattimento di Sidi Ibrahim.

Sembra che durante la marcia della colonna Latini alcuni informatori abbiano dato come probabile l'evacuazione dei ribelli da Zaula Mrus ed il loro concentramento al campo di Seleidima, che dicevasi armato di artiglieria e modernamente fortificato con trincee e reticolati. Il generale Ameglio dispose allora che la colonna Latini proseguisse in direzione di Seleidima, tenendosi sulle sommità del Gebel e lasciando ad est Suluk, dispose pure che la colonna Ferri, che percorreva la via ai piedi del Gebel, proseguisse pure in direzione di Seleidima.

Il giorno 26, secondo gli ordini del generale Ameglio, la colonna Latini proseguiva secondo la direzione indicatole lungo le creste del Gebel, subito a mezza costa marciava il 3.o battaglione eritreo, appartenente a tale colonna, giacchè il compito di mantenere il contatto con la colonna Ferri, che doveva marciare ai piedi del Gebel, e proseguiva lentamente. Il maggiore Silenzio, comandante del terzo battaglione, lo aveva disposto nell'ordine seguente: una compagnia in avanguardia, un buluk avanti in linea e due buluk affiancati, il grosso seguiva poi.

Inizia la sparatoria

Il battaglione trovavasi a pochi metri dal fondo della valle, in una località alta a circa dodici chilometri ad oriente di Suluk ed individuata dal candido vessillo marabutto di Sidi Ibrahim. Il fondo della valle è coperto di fitti cespugli e da grossi massi di pietra), quando, giunto all'altezza del marabutto ed appena l'avanguardia lo aveva oltrepassato, scoppiò un violento fuoco di fucileria dal fondo della valle, ove trovavasi imboscato un forte nucleo di beduini mascherati dalle roccie e dai cespugli. Essi speravano così il loro attacco di sorprendere il grosso del battaglione alla sprovvista e di averne preclo ragione; ma sbagliarono il calcolo, perchè gli ascari risposero immediatamente al fuoco, poi si disposero in modo da accerchiare completamente i ribelli. Il cerchio nostro, irto di baionette, si restringe minaccioso, incalzante, e molti nemici caddero sotto i nostri colpi, finchè i superstiti, balzati dai cespugli, si diedero ad una fuga disperata, cercando lo scampo oltre le file dei nostri. I nostri inseguirono il nemico per un buon tratto, facendogli seminare la via di cadaveri. Poscia i beduini scomparvero in direzione di Seleidima. Si calcola che il loro numero fosse di circa seicento. Le nostre perdite furono di un ufficiale e di diciotto ascari morti, un ufficiale e venticinque ascari feriti. Quelle del nemico ammontano a centosettantacinque morti trovati sul campo, oltre a quelli trasportati, e numerosi feriti. Il nostro ufficiale morto è il tenente Luigi Sacco, proveniente dal 1.o alpini. L'ufficiale, ferito molto leggermente alla coscia, è il tenente Monticelli, proveniente dai bersaglieri. Si raccolsero sul campo molte armi e munizioni.

"Questa esser voce mio maggiore!,,

Mentre echeggiavano gli ultimi spari giunse a Sidi Ibrahim il decimo battaglione indigeno comandato dal maggiore Tommasini, che era stato inviato dal colonnello Latini, che marciando sui ciglioni aveva udito il rumore di fucileria ed aveva disposto il rinforzo. Ma l'azione era stata brevissima: iniziata all'una pomeridiana era ultimata alle ore due e mezzo.

Si rileva l'importanza del notevole e vittorioso combattimento per la natura del l'imboscata, per la posizione vantaggiosa del nemico, per la possibilità della sorpresa e sopratutto per il numero dei beduini di poco inferiori ai nostri. Ancora una volta ammiriamo l'impeto audace e il valore indomito delle nostre prode truppe di colore. Il generale Ameglio personalmente porse i suoi rallegramenti all'eroico battaglione. I feriti furono trasportati all'ospedale di Suluk, capace di cento letti, costituito di quelli giorni e funzionante in modo perfetto. Il generale Ameglio visitò i feriti indandoli ad incoraggiandoli. La visita sollevò fra essi grande entusiasmo. Si nota un episodio commovente. Un anziano ascari-bosci (maresciallo) ferito, udendo la voce del governatore disse:

— Questa esser voce mio maggiore!

Il generale Ameglio avvicinatosi riconobbe il suo antico attendente quando era comandante del quinto battaglione ascari in Eritrea. Lo festeggiò e lo felicitò. Stamane una carovana di automobili trasportò i feriti a Bengasi ove entrarono all'ospedale dei Sabri. Essi per la maggior parte sono in via di guarigione.

I funerali del ten. Sacco

Oggi, nel pomeriggio, seguirono a Bengasi, partendo dal cortile della caserma della Berka, solenni funerali militari in onore dell'eroico tenente Sacco. Vi parteciparono tutte le autorità civili e militari, tutta la colonia e le rappresentanze delle truppe. Il feretro avvolto nella bandiera fu sepolto al cimitero della Giuliana. Pronunciarono nobili parole il colonnello De Bernardis ed il segretario generale Salvadori.

I reparti delle nostre truppe occuparono subito Sidi Ibrahim, ove presa posizione il mattino del ventisette l'intera colonna mista del gen. Ferri. La notizia della vittoria diffusasi ieri a Bengasi sollevò entusiasmo. La città, che dopo la partenza delle truppe aveva un aspetto alquanto tranquillo, si animò al lieto annuncio.

Le funzioni governatoriali sono disimpegnate dal colonnello principe Gonzaga. Il capo dei servizi di commissariato è il colonnello Delfin. Come comandante interinale della zona funziona il colonnello De Bernardis del 43.o fanteria. Da vari giorni sono in porto l'incrociatore Garibaldi e la Bausan, i cui ufficiali parteciparono ieri al funerale del tenente Sacco. Le nostre navi parteciperanno in caso di bisogno alle operazioni dal lato del mare in unione all'esercito. Ciolli.

Il generale Cavaciocchi comunica da Cirene che ieri l'altro si presentarono a fare atto di sottomissione 98 notabili degli aiet Adel e Sarreria, e Bargia, e Scuaib e Mogauchia, tutti appartenenti alla grande tribù dei Brahsa. Il comandante della zona di Cirene comunica pure che il disarmo continua. V.

Come cadde il tenente Sacco

Roma, 1, notte.

Sul combattimento di Sidi Ibrahim, la Tribuna ha questi particolari:

«L'azione si svolse rapida e improvvisa. Verso mezzogiorno, all'improvviso l'estrema destra della colonna, vale a dire la seconda compagnia del 5° battaglione eritreo, fu fatta segno ad un violento fuoco di fucileria proveniente da numerosi ribelli appostati dietro ripari rocciosi ad una distanza di circa 300 metri. Il fronte, invece, era sgombero. Il maggiore Silenzio, onde fronteggiare il nemico, ordinò una rapida conversione sulla destra. Al fuoco nemico risposero subito con una vivissima fucileria i nostri ascari. Fu durante questa prima fase che il tenente Sacco, comandante di una centuria della seconda compagnia, venne colpito in fronte da un proiettile beduino. Cadde valorosamente con l'arma in pugno. Fu durante questo attacco che il tenente dei bersaglieri, Furio Monticelli, della prima compagnia, ebbe la coscia attraversata da un proiettile. Dopo mezz'ora di fucileria, il maggiore Silenzio ordinava agli ascari di avanzare contro i beduini, che subito cominciarono a ripiegare. In ritirata sbalzi i nostri respingere i nemici verso il vallone che sboccante nella pianura».

Partenza di soldati per la Cirenaica

Alessandria, 1 notte.

Diretti in Cirenaica, sono partiti duecento soldati dei reggimenti 87.o e 38.o fanteria, 7.o artiglieria da fortezza e 11.o da campagna, qui di stanza, per rimpiazzarne altrettanti che devono rimpatriare. Alla stazione i parenti vennero accompagnati da una Musica militare, dai numerosi ufficiali e da molta folla plaudente.

Un arabo ribelle
dinanzi al Tribunale di Napoli

Napoli, 1, notte.

Al nostro Tribunale Militare si svolgerà fra giorni il processo contro l'arabo libico Manzur Ben Hasten Margi el ben Auiga-ti-Ramera. Questi scontava nel reclusorio di Gaeta sette anni di reclusione, inflittigli dal Tribunale Militare di Roma, per via di fatto contro un graduato, quando un giorno si lanciò contro il maresciallo Onofrio Cafio per percuoterlo. L'arabo durante la sua permanenza al reclusorio era già stato punito per via di fatto contro i compagni di pena, fatti rilevati dagli avvocati Notarianni e Fiorillo.

Misteriosa tragedia tra italiani
a Parigi

(Servizio speciale della Stampa).

Parigi, 1, notte.

L'operaio italiano, certo Giovanni Ghiozzi, aveva affittato una camera nell'albergo tenuto dai coniugi Cavaciolli. Egli aveva poche ambizioni, però strinse relazione con tale Emilio Mori, pure italiano, che alloggiava nello stesso albergo. Questa sera i due fecero una partita alle carte, durante la quale, come è naturale, bevvero parecchio. Ad una certa ora i due si allontanarono per ritirarsi nelle loro camere. Poco dopo la padrona udì delle grida provenienti dal cortile. Accompagnata dal marito si recò subito nel cortile. Alla luce di una lampada che recava seco, vide l'Emilio Mori a terra, rantolante. Su lui stava il Ghiozzi, che, armato di coltello, gli segava la gola. Essi afferrano il miserabile e lo rinchiusero in una camera. Dopo rivolsero la loro attenzione alla vittima. Il Mori era stato colpito da ben sette coltellate, di cui quattro al petto e tre alle spalle. La sua testa era quasi staccata dal busto. Inutile dire che ogni soccorso fu vano. Frattanto il Ghiozzi approfittando dell'emozione generale, scavalcata una finestra, fuggiva. Due agenti lo arrestarono un'ora dopo. Egli ha detto di avere agito per difendersi, di essere cioè stato aggredito dal Mori e di averlo dovuto uccidere per non subire tale sorte egli stesso.

DAL MESSICO
Fuggito, non impiccato
Un "meeting,, di sudditi inglesi

Messico, 1, notte.

Il generale Guarjardo, comandante federale a Piedras Negras, in un dispaccio diretto al Dipartimento della guerra, annuncia che il suddito americano Taggaroa, che si diceva fosse stato impiccato qualche giorno fa a Idalgo, è in realtà sfuggito da una settimana dalle mani dei federali ed ha raggiunto i ribelli.

Ieri sera ha avuto luogo un grande meeting dei sudditi inglesi. Alla fine del comizio è stato inviato un dispaccio a Sir Edward Grey, chiedente al ministro britannico di fare tutti gli sforzi presso i suoi colleghi del Governo inglese, affinchè questo faccia procedere all'inchiesta più rigorosa sull'affare Benton.

Morte atroce di giornalisti una "corrida,
Una battaglia ha avuto luogo tra federali e ribelli a Mazaclan. I federali sono rimasti vittoriosi ed hanno ucciso trecento ribelli. Da altra parte si annunzia che i federali hanno evacuato Torreon. Oggi, alle 14, il generale Hanna ha invitato i corrispondenti dei giornali esteri ad una corrida privata.

(Daily Chronicle).

Il ritorno a Berlino del Re d'Albania
Le buone speranze di appoggio delle Potenze

(Servizio speciale della Stampa).

Berlino, 1, notte.

Guglielmo I d'Albania giungerà stanotte a Berlino di ritorno dal suo viaggio a Pietroburgo. Sull'esito del suo viaggio presso i sovrani delle varie capitali europee la *Nordeutsche Allgemeine Zeitung* pubblica oggi questa Nota:

«Il Principe Guglielmo I ha compiuto il suo viaggio presso i Sovrani e i Governi delle grandi Potenze in modo da lasciar sperare in un benevolo atteggiamento dell'Europa di fronte alla organizzazione dello Stato albanese. Il tentativo di iniziare nel territorio sud-albanese la formazione di un Epiro indipendente si spera rimarrà, dato l'attuale corso delle cose, un fenomeno passeggero. Questi sforzi non trovano presso la Grecia alcun appoggio. E' da sperare che in grazia delle misure ordinate dal Governo greco la decisione delle Potenze circa i confini dell'Albania meridionale sarà cauta».

Quanto alla questione delle isole, il corrispondente da Costantinopoli della *Frankfurter Zeitung* telegrafa di sapere da informazioni degne di fede che gli sforzi della Romania di rendere possibile una intesa diretta fra la Grecia e la Turchia sono per riuscire vani data l'atteggiamento sfavorevole del Governo di Atene.

Dimostrazione patriottica a Durazzo

Durazzo, 1, notte.

Gli studenti organizzarono una dimostrazione patriottica cui prese parte il sindaco. I dimostranti si recarono al Municipio, al Palazzo del Principe e alla casa di Mufti, che pronunciò un discorso inneggiante all'unione degli albanesi senza distinzione di religione. (Ag. St.).

Gendarmi scutarini a Durazzo
per tutelare l'ordine pubblico

(Servizio speciale della Stampa).

Durazzo, 1 notte.

In previsione dell'arrivo del principe Guglielmo Wied, giungono a Durazzo da Scutari e da Vallona distaccamenti di gendarmeria a cavallo. Queste truppe, unite a quelle di Durazzo, assicureranno il servizio d'ordine. (Journal).

Una Nota serba all'Austria
per un incidente di frontiera

(Servizio speciale della Stampa).

Belgrado, 1, notte.

Un incidente è avvenuto alla frontiera serbo-austriaca.

Alcuni abitanti dei Comuni di Velky e di Lechnik che si erano recati nell'isoletta di Adilsa nella regione danubiana che appartiene alla Serbia per raccogliere della legna sono stati circondati da un certo numero di guardie forestali austriache, venute nell'isola mediante un canotto a vapore. Gli agenti intimarono a coloro che facevano legna di arrendersi senza resistenza. Essi furono condotti alla caserma e messi in istato d'arresto. Il Governo serbo ha deciso di consegnare una Nota di energica protesta al Governo austriaco.

Il furto dei valori postali
Il sacco ritrovato da due bambini

(Servizio speciale della Stampa)

Parigi, 1, notte.

In seguito al furto avvenuto ieri, di un sacco di lettere assicurate la polizia continua le sue indagini. Non è ancora possibile pubblicare i risultati delle prime ricerche ma si può affermare che la polizia è sulla buona strada. Essa è stata aiutata nelle sue ricerche dal fatto che è stato trovato il sacco rubato: vuoto, s'intende.

La scoperta è stata fatta da due ragazzi, certi Giorgio ed Enrico Lang, rispettivamente di anni 18 e di 16 anni. Essi stavano giocando il pallone in compagnia di un cognato quando udirono un cane che abbaiava presso una buca del terreno. Accorsero per vedere che vi fosse. Coperti dal fango e dalla polvere vi era un sacco, che essi riconobbero per quello delle Poste. La madre dei due ragazzi si affrettò a portare i due sacchi al più vicino posto di polizia. Istruito si fa strada la supposizione che il furto sia stato commesso con la complicità di qualche impiegato delle poste o da qualche ex-impiegato.

Bambino dissanguato
per guarire un tubercolone

Madrid, 1, notte.

Da qualche giorno mancava da casa, a Marinaleda, in provincia di Malaga, il bimbo Emanuele Sanchez. Stamane il povero piccino fu rinvenuto cadavere. Si crede che egli sia stato ucciso affinchè il suo sangue servisse di rimedio a qualche tubercolotico, delitto questo che sarebbe consimile ad uno avvenuto quattro anni or sono in Algeria.

La autorità hanno proceduto all'arresto di tale José Gonzales, complice del delitto. Egli ha dichiarato che un cenciaiolo aveva attirato in casa sua il piccolo Emanuele. Un giorno venne uno sconosciuto, che trattò col cenciaiolo. Poco dopo la vittima fu da loro stessa sopra una tavola e mentre l'uno la teneva ferma, l'altro gli segava la gola. Il sangue fu raccolto in una scodella e consegnato al misterioso visitatore. Il cadavere fu deposto in un canneto. E' pure stato arrestato il cenciaiolo, tale Francisco Villaglia. Egli dice che il Gonzales è pazzo e che si tratta di una mistificazione! Le autorità ricercano ora l'ignoto che prese il sangue del piccino.

(Journal).

Ladro italiano arrestato a Chambery

(Servizio speciale della Stampa)

Chambery, 1, notte.

La polizia ha arrestato stamane certo Piano, d'anni 28, suddito italiano, imputato di rilevanti furti commessi nel suo paese. Il Piano era già stato arrestato in Isvizzera, ma riuscito nelle carceri di Losanna aveva potuto fuggire. Egli era disceso in un grande *Hôtel* di Chambery. Al momento dell'arresto gli fu rinvenuta addosso una importante somma di denaro.

(Journal).

Centinaia di migliaia di operai
plaudono ai nove deportati dal Sud-Africa

(Servizio speciale della Stampa).

Londra, 1, notte.

Per ricordare una dimostrazione simile a quella che ha avuto luogo quest'oggi ad Hyde Park, per l'arrivo dei nove agitatori deportati dal Sud-Africa, bisogna risalire di parecchi anni addietro, alla famosa dimostrazione in favore delle otto ore di lavoro che ebbe luogo nel 1890, oppure all'altra in favore della temperanza che ebbe luogo nello stesso anno.

Impossibile calcolare il numero approssimativo dei dimostranti, ma si calcola che essi ascendessero a varie centinaia di migliaia in grande parte operai. Vi erano inoltre molte donne e numerosi curiosi. Erano rappresentate tutte le «Unioni del lavoro» di Londra e vi erano pure moltissime rappresentanze di altre «trades union» venute espressamente dalle provincie. Si notavano numerose bandiere e musiche.

Londra fu attraversata per parecchie ore da una corrente di popolo. Si sono formati dei cortei immensi che partendo da punti diversi si sono diretti all'Hyde Park. Lungo il cammino di queste colonne, numerosi operai e curiosi si univano alla dimostrazione. La prima colonna, composta quasi esclusivamente di ferrovieri, comprendeva una trentina di bandiere e 10 musiche; la seconda aveva 40 stendardi e 18 musiche; la terza 50 bandiere e 20 bande. Le colonne cominciarono a muoversi alle 2 del pomeriggio ed erano le 4 quando gli ultimi dimostranti entravano nell'Hyde Park. Quivi erano state erette nove tribune, da ognuna delle quali oratori scelti tra i socialisti, i capi delle «trades union» e i deputati laboristi arringavano la folla. Tutti gli oratori ebbero parole di protesta contro il contegno del generale Botha che accusarono di avere violato i diritti fondamentali dei cittadini, quali quelli di riunione, di parola e di sciopero.

Alla fine furono votati in un relativo ordine, diverse mozioni, in cui si protesta contro il Governo autonomo della colonia del Capo e si dà il benvenuto ai 9 deportati.

Alla fine del comizio, al suono delle musiche il comizio si è sciolto ed i dimostranti si sono diretti in città al canto dell'«Inno dei lavoratori» del sud-Africa e di altri inni rivoluzionari. Si grida: «Abbasso il generale Botha! Viva i compagni deportati!» Si crede che l'imponenza della dimostrazione di oggi indurrà il Governo a fare tutto il possibile per rinviare i deportati nel sud-Africa.

Al comizio di oggi in Hyde Park hanno pure parlato i nove deportati. Si calcola che al «meeting» vi abbiano potuto assistere circa centocinquantamila persone.

Apparecchio spagnuolo
per far scoppiare il materiale esplosivo

(Servizio speciale della Stampa)

Madrid, 1, notte.

In una località vicina a Madrid è stato esperimentato un apparecchio inventato dal signor Iglesias Blanco, col quale è possibile, per mezzo di onde elettriche, far scoppiare materie esplosive a grande distanza. Quattro casse di dinamite furono fatte scoppiare a tre chilometri di distanza. Una di queste casse era sepolta sotto terra. A quanto pare, con questo apparecchio si riuscirà a fare esplodere le polveri che si trovano a bordo dei dirigibili e degli aeroplani. Questa scoperta potrebbe produrre incalcolabili conseguenze. Iglesias ha dichiarato che offrirà la sua scoperta al Governo spagnuolo, e nel caso questi rifiutasse, la offrirebbe ad una Potenza estera.

(Journal).

Ricordo Zandonai nel natìo Trentino
esalta l'accoglienza di Torino

Trento, 1 notte.

Il maestro Riccardo Zandonai si trova da alcuni giorni nella casa natia, a Sacco, ieri sera gli venne offerto dai suoi compaesani un banchetto, riuscito brillantissimo. Vi fu uno scambio di brindisi e di auguri. Il Maestro con varii giornalisti si è dichiarato entusiasta di Torino e del pubblico torinese, che giudica assai competente.

«E' un pubblico — aggiunse nel suo discorso — che mostra un fine senso artistico».

Oggi il maestro è venuto a Trento, per visitare il suo maestro Vincenzo Gianferrari, direttore di questo Liceo Musicale, che sta trattando per dare la *Francesca da Rimini* nella stagione estiva, condotta di San Virginio. Il maestro si reca ora a Milano, a conferire con Tito Ricordi; quindi a Pesaro, per l'allestimento della *Francesca*, e ritornerà poi a Sacco, onde trattenersi qualche giorno.

La probabile ripresa del lavoro
nelle miniere francesi

Parigi, 1, notte.

Il Congresso nazionale dei minatori si è riunito oggi a Parigi, alla sede della Confederazione del lavoro, per discutere la soluzione da darsi all'attuale vertenza.

La prima seduta è durata dalle 10 alle 15. La seconda venne tenuta alle 17. Le sedute sono assolutamente segrete, e nulla permette ancora di pronosticare quale sarà il parere che esprimerà il Consiglio nazionale dei minatori. Si ha tuttavia l'impressione che alla fine della seduta potrebbe essere approvato a maggioranza il voto di proporre la ripresa del lavoro per domani o posdomani.

Gli aviatori turchi vogliono fare il "raid,,
Costantinopoli-Cairo

Costantinopoli, 1, notte.

Gli aviatori militari hanno pregato il ministro della guerra di designare uno di essi o un passeggero per effettuare il raid Costantinopoli-Cairo.

Il Governo ha accordato alle famiglie degli aviatori Fethy bey e Sadic bey, vittime dell'incidente di aeroplano, 500 lire turche e una doppia pensione militare. La stampa locale dedica lunghi articoli ai due aviatori.

Tentato furto ad Alba

Alba, 1, notte.

La scorsa notte i soliti ignoti hanno tentato di scassinare le vetrine dei negozi dei signori Bombardi Benvenuto e Alzona Giovanni, siti in piazza Vittorio Emanuele. Stante la località centralissima e frequentata, i ladri, disturbati da qualche passante, non poterono dare esecuzione alle loro intenzioni criminose.

Catastrofe aviatoria
Due morti

(Servizio speciale della Stampa).

Lisbona, 1, notte.

Questa sera, al campo di aviazione di Amberieu (Ain), i due fratelli Gabriele e Pietro Salvez provavano un monoplano di loro costruzione, ed a dieci metri di altezza precipitarono al suolo. Gabriele Salvez fu tratto cadavere dai rottami dell'apparecchio; il fratello Pietro fu trasportato all'Ospedale ove cessava di vivere poche ore dopo, senza avere ripreso conoscenza.

Il tentato suicidio
d'una giovane piemontese a Milano

Milano, 1, notte.

Verso le 21, alcuni cittadini, che passavano nei Giardini Pubblici, giunti presso il Boschetto, avvertirono dei lamenti. Avvicinatisi, trovarono distesa al suolo una giovane donna, discinta, pallida, in preda a spasimi atroci. Accanto ad essa era una bottiglia vuota. La disgraziata fu condotta alla Guardia medica di Porta Venezia dove i medici Manzini e Schiappapietra le prodigarono un'energica lavatura gastrica. Le sue condizioni mantenendosi gravi, essa venne condotta all'Ospedale. Si è riconosciuto che aveva bevuto un litro di lisolo. Le fu trovato in tasca una ricevuta della Società tra commessi di studio, intestata a Maria Zitello, d'anni 23, da Villafranca Piemonte, abitante a Milano in via Sonzino Merate, 23. A questo indirizzo la portinaia ha dichiarato di non conoscere nessuna che porti questo nome.

La fine dello sciopero forense
nelle Curie venete

Venezia, 1, notte.

Oggi ebbe luogo l'annunziata assemblea degli avvocati di questa Curia e di tutte le altre di Curie della regione. L'aula era affollatissima. Presiedeva l'avv. senatore Sebastiano Tecchio. Parlarono diversi oratori, fra cui gli avvocati Feder, Zironda, il prof. Carnelutti ed il senatore Diena, il quale riferì che parlò insieme con l'on. Massimi, trattenuto lontano dai lavori parlamentari, col ministro Finocchiaro-Aprile e che ebbe la promessa che sarà presentato quanto prima un progetto di legge per provvedere alle lamentate deficienze. Egli aggiunse di credere opportuno che fossero raccolti in un memoriale i «desiderata» delle Curie venete. Si è votato infine un ordine del giorno col quale si è deciso di cessare lo sciopero e di presentare un memoriale al ministro Finocchiaro-Aprile. Occorra questo memoriale non ottenga l'effetto desiderato, si inizierà una più complessa e larga agitazione.

Il furto di una statua del Genito

Napoli, 1, notte.

Il dottore Raffaele Tartaglione, molto noto a Marcianise, dove infatti era stato domiciliato, ed anche noto a Napoli, dove spesso veniva per fare acquisti di oggetti artistici, avendo deciso di trasferirsi a Napoli, aveva un appartamento in via Duomo. Le operazioni di trasporto dei suoi mobili cominciarono ieri. Stamane un carro trasportò molti oggetti artistici di gran valore, accuratamente imballati. Il carro lungo il tragitto da Marcianise a Napoli era seguito da un rappresentante del dottor Tartaglione che sorvegliava il carico. Il carro era stato disposto in modo da assicurare una grossa statua in bronzo, opera dello scultore Genito, raffigurante un personaggio del cinquecento filosofo greco con capelli corti, coi ricciuti arruffati, con la lunga barba ispida: statua che era particolarmente cara al dottor Tartaglione. Mentre si procedeva allo scarico dei mobili il carro rimase per qualche momento incustodito nel cortile della nuova abitazione. Questo bastò perchè la bella statua venisse rubata. Il dottor Tartaglione, compiute invano delle ricerche, denunciò il furto alla Questura.

Un congresso di ufficiali giudiziari
ad Alessandria

Alessandria 1, notte.

Oggi si sono adunati a congresso numerosi ufficiali giudiziari della provincia. Dopo animata e lunga discussione, venne votato questo ordine del giorno:

«L'assemblea, fa voti che agli ufficiali giudiziari venga corrisposto uno stipendio fisso con tutti i diritti acquisiti; tranferte, vacazioni, diritti d'urgenza, di accesso nei protesti di esclusiva degli ufficiali giudiziari, indennità di residenza per grandi centri eccedenti i trenta mila abitanti, affidando all'uopo il servizio delle udienze civili ai Tribunali ed alle Corti agli attuali uscieri giudiziari, o quanto meno vengano concessi i seguenti elevanti del minimo per ogni categoria: 1.a cat. da L. 1500 a L. 2000; 2.a cat. da L. 2100 a 2600; 3.a cat. da L. 2700 a L. 3200; 4.a cat. da L. 3300 a L. 3800».

Si addivenne quindi alla nomina del Comitato Esecutivo che riuscì così composto: Cipollina Pasquale, a rappresentante del distretto di Torino; Salvanaschi Ermenegildo, pel circondario di Alessandria; Pietro De Alessandri, pel circondario di Acqui; Sanli Aristide, per quello di Asti; Tasso Gioachino, per quello di Casale Monferrato; Poggio Bartolomeo, per quello di Vigevano; Asinelli Felice, per quello di Voghera; Sala Giovanni, per quello di Bobbio; Castelle Gerino, per quello di Torino».

Barca che si capovolge nel porto di Savona

Savona, 1, notte.

Causa il mare agitato, si è rovesciata nel nostro porto una barca, la quale recava a bordo tre persone, e cioè il barcaiuolo Napoletano, il capitano di un piroscafo norvegese e l'agente marittimo della vigilanza notturna, signor Testa Gaetano. La barca, rovesciatasi, affondò subito, ed i tre individui si salvarono a nuoto, dirigendosi verso una lancia, che era stata calata dal vapore ancorato al N. 9.

Stabilimento distrutto dal fuoco
ad Intra

Intra, 1, notte.

Stanotte, per ignote cause scoppiava un gravissimo incendio nello stabilimento per la fabbrica di carrozze e carri del signor Giuseppe Frontini, in piazza Macello. Il fuoco fu di una estrema violenza e distrusse tutto il materiale esistente nei magazzini, e cioè legnami, vernici ed acquaragia. Quindi le fiamme invasero l'intero fabbricato di due piani con annessi l'abitazione e lo studio, devastandoli completamente. Il proprietario Frontini ed il figlio erano assenti. La moglie del Frontini dormiva e venne salvata per caso. Il danno è rilevante ed ascende a 85.000 lire. Il proprietario è assicurato.

L'arresto di un matricida

Palermo, 1 notte.

A Bovegro ieri sera i carabinieri arrestarono per mandato di cattura certo Giov. Zani, ventisettenne, muratore, imputato di matricidio. I lettori ricorderanno che il 24 gennaio scorso venne trovata uccisa sull'aia Bove tale Maria Bottini vedova Zani, cosa recatasi per prendere del fieno. In seguito ad indagini ed a ricerche accuratissime, si venne alla conclusione che l'autore del delitto doveva essere il figlio Giovanni. Il matricidio si ritiene commesso allo scopo di togliere l'ostacolo alle nozze celebrate dalla madre. I rapporti tra madre e figlio erano tesissimi.

A incidente risolto
Una nota della "Tribuna,,

Roma, 1, notte.

La Tribuna commenta la soluzione dell'incidente Giolitti-Luzzatti affermando che a esso finì tutto è risultato dovuto ad un equivoco. La Tribuna scrive: «L'on. Giolitti, volendo annunziare solennemente alla Camera un impegno preso dal Governo per quindici anni e per la somma di mezzo miliardo, aveva perfettamente ragione di affermare che non esisteva tale impegno ed aveva anche la ragione ed il dovere di affermare che un impegno tale oltre a non essere stato preso, non avrebbe potuto essere preso che in forza d'una legge. Il modo con cui l'incidente si è risolto, con soddisfazione di tutti, mostra che esso non era dovuto che ad un equivoco facilmente spiegabile. L'equivoco consisteva nel ritenere e nell'annunciare che un impegno preso da uno o due ministri per conto proprio durante la loro permanenza al potere potesse estendersi per un lungo termine ulteriore. L'intervento dell'on. Giolitti, sia pure, è stato un po' brusco, per effetto della sorpresa di tale enunciazione, ma è stato giustificato ampiamente il Governo riservato di chiarire la situazione e di richiamare la Camera alla coscienza di ciò che essa deve fare in caso voglia che un impegno di tale genere venga preso. Che si vieta quindi — aggiunge la Tribuna — a parlare di incoerenza, di contraddizione, ed a rimettere fuori il solito ritornello della dittatura giolittiana? Non è proprio il caso di fare l'accusa di dittatura, appunto quando l'on. Giolitti richiama la necessità della legge ed afferma in tal che, senza una Legge, un Governo non può prendere impegni che vincolino il successore».

La "vittoria elegante,,
dell'on. Giolitti

Cronaca e rilievi politici del "Tempo,,

(Servizio speciale della Stampa).

Parigi, 1, notte.

Il *Tempo* di questa sera fa un suo articolo di fondo commenta gli incidenti svoltisi ieri alla Camera italiana, incidenti che, dice il giornale, l'on. Giolitti ha chiuso con la sua abituale maestria.

«L'origine di questi incidenti — scrive il *Tempo* — è l'intervento dei socialisti contro le spese per la Libia. L'argomento ci è famigliare: è il Marocco e la sua vergogna. Gli onorevoli Graziadei e Cignolo non hanno mancato di far vibrare questa corda. Si domandano dei crediti per la Libia; perchè, dicono, non vengono destinati piuttosto all'agricoltura italiana? Il deputato Cignolo ha ricordato un impegno governativo: quello di destinare quaranta milioni all'anno per la colonizzazione delle terre che esigono una bonifica. Che cosa bisogna pensare di questo impegno? La lettura attenta che noi abbiamo fatto dei giornali italiani non ci permette di rispondere con precisione a questa questione. Ma non è il fondo della discussione che importa: piuttosto che da ad essa una certa importanza è l'affermazione fatta dal signor Luzzatti, che l'impegno era stato preso da due ministri. In mezzo al tumulto è scoppiato. Si sono intesi gli onorevoli Luzzatti e Giolitti scambiarsi delle frasi amare. Fuori la lotta è continuata e vi fu nei corridoi un vero pugilato. I due deputati siciliani, onorevoli Marchesano, socialista, e Rocco Salvino, ministeriale, furono gli eroi di questo pugilato. Gli onorevoli De Felice, Drago e Falconi dovettero separarli. Vi sarà un duello fra gli onorevoli Salvino e Drago. I socialisti hanno detto all'on. Bissolati che egli appartiene alla maggioranza. In fine di seduta i socialisti hanno presentato una mozione, destinata a rovesciare il Gabinetto, ma non si rovescia così facilmente l'on. Giolitti. Questi — continua il *Tempo* — con una maestria degna di ammirazione, ha afferrato i suoi avversari e se ne è fatto scudo: quello è stato un'arduo ben condotta. I socialisti domandavano che si votasse una legge speciale per i quaranta milioni da concedersi all'agricoltura. Anzichè rifiutare, l'on. Giolitti dichiarò che la sua intenzione era sempre stata analoga a quella del ministro dell'agricoltura, ma che per accordare i quaranta milioni occorreva una legge speciale: questa legge il Governo la presenterà appena finita la discussione sulla Libia. Il presidente del Consiglio spera con essa di ottenere l'unanimità dei voti. A questa dichiarazione vi fu dapprima un momento di stupore; poi si applaudì. La partita era vinta. Senza dubbio i spettatori del signor Luzzatti verso il Gabinetto non sono troppo benevoli, malgrado le dichiarazioni di ieri: senza dubbio i socialisti non sono che momentaneamente quietati e gli attacchi della opposizione non sono finiti. Ma per ogni singolo giorno basta un attacco. L'on. Giolitti ha riportato ieri una vittoria elegante».

Il piroscafo "Firenze,, danneggiato
dall'esplosione d'un serbatoio di gas

Un ferito

Venezia, 1, notte.

Una formidabile esplosione è avvenuta stasera a bordo del piroscafo *Firenze*, della Società Veneta Lagunare, che fa parte della flottiglia addetta al servizio Venezia-San Giuliano-Venezia, allacciata coi treni elettrici Mestre-Treviso. Lo spaventevole fragore fu avvertito da quasi tutta la città. Fu un accorrere affannoso di gente verso la Riva del Carbon, ove il battello *Firenze*, appena giunto da Mestre, ormai ormeggiato. In pochi istanti il Ponte di Rialto, la Riva del Carbon, la Fondamenta del Vin erano gremite di una folla, ansiosa di sapere che cosa era avvenuto, spaventata per il timore che l'esplosione avesse cagionato delle vittime. Lo scoppio fu così violento che si ersero frantumati i vetri degli uffici della Banca d'Italia, che ha sede nel palazzo Manin, prospiciente al Canal Grande, dell'Albergo di Rialto, della Sede dell'Associazione Impiegati Civili nel palazzo Bembo, e di altre case lungo la Riva del Carbon. Allorchè il piroscafo, appena avvenuta l'esplosione, arrivò soccorsi per l'eventuale opera di soccorso, una lancia dei pompieri, le lancie della Marina e le barche della «Croce Azzurra». A bordo del *Firenze* era scoppiato il gasometro dell'arredamento arrecando gravissimi danni. Fortuna che prima dello scoppio tutti i passeggeri, una novantina, fossero sbarcati. Era pure sbarcato il personale di bordo, altrimenti la sciagura dovrebbe registrare un terribile infortunio. In seguito allo scoppio si sviluppò un incendio a bordo, lesto domato dai pompieri. Si ignorano le cause dello scoppio. L'ingegnere Gaspari, comandante dei pompieri, esaminò il gasometro e le sue diramazioni, senza trovarvi nulla di notevole. I danni riportati dal piroscafo sono gravissimi. Si deplora un solo ferito leggero. La folla ha stazionato sul luogo dell'esplosione fino a tarda ora. Si aprirà un'inchiesta per accertare le eventuali responsabilità.

L'avv. M. Pascolato
gravemente infermo

Venezia, 1 notte.

Da qualche giorno è gravemente ammalato di nefrite, complicata da un grave attacco di bronco polmonite, l'avv. Mario Pascolato, direttore della «Gazzetta di Venezia», ieri sera la famiglia aveva telegrafato per un consulto al prof. Bossini di Padova. Si sperava che un atto operatorio avrebbe alleggerito almeno le sofferenze dell'infermo. L'atto operatorio non avrebbe avuto luogo. Le condizioni del Pascolato sarebbero gravissime; quasi disperate.

ALFREDO FRASSATI, Direttore
Casa Editrice, Torino

Appendice della Stampa (15

LA BELLA CONTESSA

ROMANZO DI CARLO MÉROUVEL

Lo stile del palazzo di Branville, ornato dei più preziosi arazzi, coi ritratti di famiglia autentici o del più alto stile, firmati da Nattier, Rigaud o Largillière, seggioli e tavole dovute tutte a veri artisti, diventarono il convegno di una società scelta, ed i giovani più distinti si affollarono galantemente intorno alla padrona di casa.

Gabriella, non incoraggiava alcuno e non dava ad alcuno l'ombra di una speranza. Con tatto stupendo seppe rendersi la sua casa piacevole, e quelli che ne accettarono le strade non la dimenticarono più.

Insomma, essa diventò una donna alla moda ed una celebrità di buona lega, senza che la maldicenza avesse trovato in lei un difetto da sfruttare.

Il conte non si era mai sognato una tale simile. La sua stima si era animata; viveva. Accarezzato, divertito da Gabriella, si sentì felice di possedere la più dolce, la più piacevole e la migliore delle amanti.

E davvero egli godeva una felicità incomparabile.

Gabriella, coll'istinto delle donne che vogliono giungere ad uno scopo, aveva trovato che il più sicuro mezzo per riconquistare a sè l'uomo, ch'essa voleva amare e punire nel tempo stesso, era quello d'ispirargli una gelosia pari alla sua. Non rifuggiva dall'imporgli la pena del taglione. Quel donna non l'assolverebbe?

Non avrebbe avuto che da scegliere nel mazzo dei suoi adoratori.

Fra i più zelanti essa contava il visconte Palamede. Saint-Remy sapendo che Roberto era occupato altrove, e non indovinando nulla della relazione antecedente della sorvegliante col capitano, non aveva scrupoli che lo arrestassero, ammettendo, come ammettevan tutti, che il generale, a causa delle circostanze che avevano accompagnato il suo matrimonio, fosse un marito predestinato.

Ma questo si mostrava graziosissimo poi visconte. Gabriella aveva sempre dinanzi un altro adoratore ch'essa preferiva e di cui poteva servirsi senza difficoltà per eccitare il sonno l'inquietudine ed il dispetto di Roberto.

Era suo marito.

Erale tanto più facile di indispettire il giovine, in quantochè questi viveva con lei in grande intimità e non si allontanava mai dal generale.

Così, appena ebbe presa la sua risoluzione, appena dalla parola capitolò sapp quali fossero i veri sentimenti del capitano, usò la propria forza e volle servirsene per castigare ad un tempo il suo amante per l'infedeltà, e umiliare la sua rivale riprendendole ciò che essa considerava come una proprietà in virtù dei diritti del primo occupante.

Una sera, dopo un pranzo a cui avevano preso parte De Tremmes, Saint-Remy e qualche altro vecchio camerata del generale, il visconte pregò la contessa di mettersi al pianoforte e di cantare qualche cosa. Essa si scusò dicendo che in vita sua non aveva mai avuto l'idea di far sentire dei suoi mediocri talenti.

— Non ho i meriti di una certa signora di nostra conoscenza — disse — e non oserei espormi a confronti troppo svantaggiosi. Ho il mio amor proprio e lo salvo facendo.

— Se si chi volete parlare?

— Eh! lo indovinate.

Il visconte alzò le spalle ed esclamò:

— Vi giuro di no.

— Come! voi, un amico del capitano, non siete stato presentato alla principessa Costanza?

— Sì, è vero. Una persona molto piacevole, ma troppo iperborea. E' creola assoluta.

— Non pensate forse a quel che dite.

— Perchè?

— Voi supponete che si faccia la corte ad una donna designando le altre. Avete torto, almeno per quanto mi riguarda. La principessa è indipendentemente bella, e Roberto, se è vero ciò che si racconta, ha tutta la felicità che merita. E' vero che la principessa possiede una splendida voce?

— Oh! io credo che si possano ancora ascoltare le altre anche quando si è intesa la sua. La Nilsson può dormire in pace, l'Alboni o la Krauss non hanno nulla da temere per la concorrenza. Perchè non cantate?

— Non voglio che mi si canzoni.

— Sapete bene che non vi ha grandi'aria che io preferisca ad un semplice sospiro della vostra voce. Mi farebbe tanto felice!

— Care visconte, rivolgetevi alla principessa. Essa può rendere felice più d'uno. Per me non ho tanto merito, e quando vi sento e vi vedo sono davvero indispettita che la Provvidenza sia stata con me così avara.

— Lasciatemi almeno il diritto di sperare. Non mi scoraggiate.

— Ciò sta in voi. La perseveranza è la virtù dei forti.

E siccome Roberto si era avvicinato, essa parlasse in modo da farsi sentire:

— Una virtù attualmente preziosa, quanto più rara.

— Contessa, — disse il capitano, — voi diventate cattiva. Ogni parola che esce dalla vostra bocca è un epigramma.

— Molto inoffensivo. Il signor di Saint-Remy mi pregava di cantare ed io ho ricusato. Mi prego di non diventare ridicola.

— Però una volta cantavate.

— E' vero, ma ci ho rinunziato.

— E da quando?

— Dacchè voi ascoltate la principessa Ivanowska. Temo il confronto e mi sento condannata in anticipazione. Siete franco: non è così?

Roberto non rispose. Egli si beava di quella voce melodiosa che anche nel sarcasmo gli allungava al cuore come una carezza.

— Siete più fortunato di noi, — continuò la contessa scherzando, — voi potete ascoltarla. E noi, che ne abbiamo tanta voglia, non lo possiamo. Essa non riceve che uomini, ed avrà le sue buone ragioni. Forse avrebbe paura che le altre donne le rapissero qualcuno dei suoi adoratori. E tuttavia nessuno ci pensa, suppongo. Ma se mi è proibito sentirla, forse potrò vederla. Spero d'incontrarla un giorno o l'altro in qualche luogo e di soddisfare la mia innocente curiosità. Si dice che va spesso al Bosco: è vero?

— Tutti i giorni fra le cinque e le sei, regolarmente, — esclamò il visconte Palamede — Sono felice di darvi quest'informazione. La si conosce facilmente. Un fantasma celeste di cristallo di celeste, tutto celeste, guidato alla redini da un grosso cocchiere, un isvoscick (staffa!) che guida all'impazzata due nerissimi cavalli, i quali ad ogni passo si buttano le ginocchia col mento e s'inchinano con una grazia stupenda. Tutti i veneri all'Opera, il terzo palco a sinistra, a contare dal proscenio. Una conciliazione di diamanti e di splendori siderali. C'è da far rimanere le oziosi del gen. E' come una luna con raggi dorati.

(Continua).

Appendice della *Stampa* (20

L'oro

ROMANZO DI

PIERRE SALES

— Ne parlate come se la conosceste!

— Oh! in un modo tutto particolare, cara Giuliana, e senza che vostro marito ne sappia nulla, beninteso... Se mai avessi i miei conti, vi racconterei su questo riguardo dei dettagli molto divertenti e delle coincidenze affatto straordinarie... Sarà per un'altra volta... Per oggi debbo accontentarmi di dirvi che il signor di Girel deve aver completamente perduto il senno morale per aver osato introdurre in casa vostra, presso di voi e presso la figlia una creatura simile... Era questo che non volevo permettere!...

— Ci gravano intesi allora senza accordarci, esclamò Giuliana felice; giacchè, oggi a non ricevere in casa della gente che v'infanga... Maud Sterling è intelligente; capirà, e non insisterà e, siccome il barone non agisce che per lei, potrete intanto respirare...

— Bene,... bene, amico.

E dopo avere un momento esitato:

— Ora, Willy, ella chiese febbrilmente, rispondetemi con sincerità e riguardo d'una persona... che... avete certamente conosciuta al Transvaal

Cogli occhi negli occhi di Willy, quasi cobiando il vincolo che esisteva fra lui e la giovane, amata da Francesco, non cessando in quell'istante che una madre diffidente che deve proteggere suo figlio, ella lentamente pronunciò:

— Una ballerina... la signorina Mariquita...

Willy ebbe un soprassalto, e disse:

— Ma, a che proposito, cara Giuliana?

— Rispondetemi... chiaramente.

— Ma... ma... Non sapete che è quasi un confessione che mi chiedete?

— Forse.

— Ecco vi dirò, Giuliana, — da giovane ho cominciato dalla leggerezza... Mi sono fatto amare da una povera ragazza che si chiamava Mariquita, che era la figlia del mio maestro di scherma di San Germano. Vi rammentate in quali condizioni fui obbligato di lasciar la Francia.

— Ahimè!

— Quando tornai mi fermai un solo giorno per pregare sulla tomba del mio povero padre. Non osai presentarmi a voi; la povera ragazza era morta di dolore, e suo padre, avova abbandonato San Germano.

— E... non sapete altro?

— Che cosa c'è dunque?... Che sapete, voi? — egli chiese subito, trepidante.

— Continuate... Parlatemi della Mariquita vivente... Parlate senza reticenze. E' necessario.

— L'ho incontrata recentemente al Transvaal, in compagnia di suo padre... Il brav'uomo, dopo aver molto sofferto per la morte della figlia, dell'unica sua figlia, s'è consolato... e almeno ha cercato di consolarsi con un secondo matrimonio — era vedovo — e in qualche amore passeggero... Non si è mai potuto ottenere da lui una spiegazione su tale riguardo...

« In sostanza, egli ha avuto una seconda figlia e l'ha chiamata Mariquita in memoria della prima: quando l'ho incontrati essi guadagnavano bene, egli, in un circo, come ginnasta, e lei, come ballerina, in un music-hall. Il brav'uomo non m'ha riconosciuto, la barba mi sfigurava abbastanza; ma per me è stato un gran conforto quello di poter riparare al male fatto in gioventù... Li ho presi ambedue sotto la mia protezione... e ce n'è voluto...

— Ah!... c'erano forse degli ostacoli?

— Non altri che la loro fierezza.

— Questa ragazza è dunque proprio fiera?

— Ma insomma, Giuliana, perchè v'interessate tanto a questa giovane?... Non vedo...

— Rispondete...

— Ella è molto fiera... e anche suo padre; tanto fieri che dopo il loro ritorno in Europa hanno tentato di sfuggirmi e di guadagnarsi la vita col loro mestiere, mentre costerebbe tanto poco a me di farli ricchi dall'oggi al domani! Sono i soli miei amici, con voi e i vostri figli!

— Allora... volete bene a quella giovane?

— Certamente, per la memoria della sua povera sorella e... per se stessa. Ella è bella e buona. Il mio desiderio più vivo, non avendo famiglia, sarebbe quello di prenderla in casa con me, e darle il titolo di governante, tanto più che ha ricevuto il suo proprio... Cercherò poi di darle marito...

— Ma allora, Willy, avete proprio molta stima per questa giovane?

— Certamente.

— E... e... se aveste un amico carissimo... un parente... un nipote... lo sareste in lagno quella giovane?

Willy, gravemente, rispose:

— Quella giovane, Giuliana, è stata sottoposta a delle grandi prove, che un giorno forse vi racconterò, se ella me lo permetterà, perchè la ritengo stimabile e rispettabilissima. Se avessi avuto una figlia, l'avrei desiderata così!

— Allora, allora, Willy, — esclamò Giuliana esaltata, prendendogli febbrilmente le mani, allora, siete un padre fortunato, come io sto per diventare una madre fortunata!

— Che cosa dite, Giuliana?

— Oh, amico mio, se ho avuto il coraggio di ribellarmi a mio marito, è stato perchè egli, coll'abituale sua crudeltà, si opponeva alla felicità di mio figlio, è che il mio Francesco ama la vostra Mariquita e che... Oh! che gioia per voi, che consolazione! Mariquita è vostra figlia!

(Continua).

LE INIZIATIVE FORTUNATE

LA RACCOLTA MARTINI AL COMPLETO

L'ELENCO DEI CAPOLAVORI DELLA NOSTRA LETTERATURA

40 mesi di credito agli Abbonati!

Compiutasi in poco più d'un anno la pubblicazione dei primi quarantotto volumi della raccolta "Classici italiani„ diretta da FERDINANDO MARTINI, s'inizia oggi la stampa degli altri quarantotto volumi che completano la mirabile e preziosa collana contenente i capolavori della letteratura italiana.

In tale occasione l'ISTITUTO EDITORIALE ITALIANO, fedele ai più larghi criteri di praticità, apre due nuovi abbonamenti a piccole rate mensili: uno all'opera completa (96 volumi) accordando quaranta mesi di credito; (l'altro, dedicato specialmente a chi sia già in possesso dei primi volumi) per i 48 volumi che completano la raccolta.

Ogni volume della raccolta Martini - tutta Italia lo sa - è squisitamente rilegato all'inglese o in pergamena (stile italiano del rinascimento).

I nuovi abbonamenti sono aperti sia all'una che all'altra rilegatura.

Ecco l'elenco generale dei volumi:

1. ALFIERI - *Tragedie scelte.*
2. ARIOSTO - *Orlando furioso.*
3. id. id. id.
4. BOCCACCIO - *Il Decamerone.*
5. id. id.
6. CELLINI - *La vita.*
7. DANTE - *La Commedia.*
8. DANTE - *La Vita nuova e il Convito.*
9. FOSCOLO - *Prose.*
10. GIUSTI - *Poesie.*
11. GOLDONI - *Commedie scelte.*
12. id. id.
13. id. id.
14. id. id.
15. LEOPARDI - *Canti.*
16. LEOPARDI - *Prose.*
17. MACHIAVELLI - *Il Principe e la Deche.*
18. MANZONI - *I promessi sposi.*
19. MANZONI - *Poesie.*
20. METASTASIO - *Drammi scelti.*
21. MONTI - *Liriche e Poemi.*
22. PARINI - *Poesie.*
23. PETRARCA - *Le rime.*
24. TASSO - *La Gerusalemme liberata.*
25. ALFIERI - *La vita.*
26. BERNI - *Le rime.*
27. BINI - *Scritti.*
28. BUONARROTI - *Le rime e le lettere.* —
29. COMPAGNI - *La cronica.*
30. COLLETTA - *Storia del Reame di Napoli.*
31. id. id. id.
32. D'AZEGLIO - *I miei ricordi.*
33. D'AZEGLIO - *I miei ricordi.*
34. DAVANZATI - *Lo scisma d'Inghilterra.*
35. S. FRANCESCO - *I fioretti.*
36. CARLO GOZZI - *Le fiabe.*
37. id. id.
38. LORENZO IL MAGNIFICO - *Canti carnascialeschi.*
39. MAZZINI - *Scritti letterari.*
40. id. id.
41. PELLICO - *Le mie prigioni.*
42. POLIZIANO - *Le stanze, l'Orfeo e le rime.*
43. PULCI - *Il Morgante maggiore.*
44. id. id.
45. SACCHETTI - *Novelle.*
46. id. id.
47. TASSO - *L'Aminta e il Torrismondo.*
48. G. B. GUARINI - *Il Pastor fido.*
49. BARETTI - *La frusta letteraria.*
50. id. id.
51. BOIARDO - *L'Orlando innamorato.*
52. id. id.
53. CASTIGLIONI - *Il Cortegiano.*
54. CAVALCA - *Le vite dei SS. Padri.*
55. id. id.
56. DA PORTO - *La novella di Giulietta e Romeo.*
57. FORTEGUERRI - *Il Ricciardetto.*
58. id. id.
59. FOSCOLO - *Prose.*
60. GOLDONI *Memorie.*
61. id. id.
62. GRAZZINI - *Le novelle.*
63. GROSSI, SESTINI e TOMMASEO - *Novelle in versi.*
64. GUERRAZZI - *Racconti e scritti minori.*
65. GIOBERTI - *Il rinnovamento civile.*
66. id. id.
67. NICCOLINI - *Arnaldo da Brescia.*
68. ROVANI - *Cento anni.*
69. id. id.
70. ROLLI, SAVIOLI, VITTORELLI - *Le rime.*
71. VARCHI - *Le storie fiorentine.*
72. id. id.
73. ARIOSTO - *Commedie e satire.*
74. D. BARTOLI - *Prose.*
75. G. CAVALCANTI - *Le rime.*
76. CINO DA PISTOIA - *Le rime.*
77. DONI - *Scritti.*
78. DA PONTE - *Memorie.*
79. GOZZI GASPARE - *Scritti.*
80. GELLI - *Scritti.*
81. GUICCIARDINI - *Scritti.*
82. GALILEO - *Prose.*
83. GIORDANI - *Prose.*
84. LORENZINO DE' MEDICI - *L'Apologia e l'Aridosia.*
85. MAMELI - *Liriche.*
86. MANZONI - *Scritti minori.*
87. NIEVO - *Le confessioni di un ottuagenario.*
88. id. id.
89. PRATI - *Liriche.*
90. REDI - *Il ditirambo e le rime.*
91. SALVATOR ROSA - *Le satire.*
92. SASSETTI - *Vita di Ferruccio.*
93. SETTEMBRINI - *Le ricordanze.*
94. id. id.
95. TASSONI - *La secchia rapita.*
96. TOMMASEO - *Prose.*

LE CEDOLE D'ABBONAMENTO

ABBONAMENTO di "CLASSICI ITALIANI„
OPERA COMPLETA
(Rilegatura in tela)

Il sottoscritto commette all'Istituto Editoriale Italiano, Milano, Piazza Cavour, 5, i seguenti volumi che costituiscono l'opera completa Classici Italiani rilegati in tela all'inglese, diretta da Ferdinando Martini.

L'importo complessivo di tali volumi in L. 168 verrà dal sottoscritto pagato a domicilio dell'Istituto Editoriale Italiano in 40 rate mensili di L. 4 00 ciascuna a cominciare dal mese di Marzo 1914 fino all'ultimo mese di Giugno 1917.

Data .....
Nome e Cognome .....
Professione o qualità .....
Domicilio .....

NB. — Ritagliare questa cedola e spedirla mediante lettera in busta chiusa con una cartolina vaglia di lire 4.50, importo della prima rata all'ISTITUTO EDITORIALE ITALIANO - MILANO, Piazza Cavour, 5.

Indicare con un SI o con un NO se il sottoscritto fu nel passato o sia attualmente abbonato dell'Istituto Editoriale Italiano

Indirizzare .....

ABBONAMENTO di "CLASSICI ITALIANI„
OPERA COMPLETA
(Rilegatura in pergamena)

Il sottoscritto commette all'Istituto Editoriale Italiano, Milano, Piazza Cavour, 5, i seguenti volumi che costituiscono l'opera completa Classici Italiani rilegati in pergamena, diretta da Ferdinando Martini.

L'importo complessivo di tali volumi in L. 288 verrà dal sottoscritto pagato a domicilio dell'Istituto Editoriale Italiano in 40 rate mensili di L. 7 20 ciascuna, a cominciare dal mese di Marzo 1914 fino all'ultimo mese di Giugno 1917.

Data .....
Nome e Cognome .....
Professione o qualità .....
Domicilio .....

NB. — Ritagliare questa cedola e spedirla mediante lettera in busta chiusa con una cartolina vaglia di lire 7.20, importo della prima rata all'ISTITUTO EDITORIALE ITALIANO - MILANO, Piazza Cavour, 5.

Indicare con un SI o con un NO se il sottoscritto fu nel passato o sia attualmente abbonato dell'Istituto Editoriale Italiano

Indirizzare .....

ABBONAMENTO di "CLASSICI ITALIANI„
ULTIMI 48 VOLUMI
(Rilegatura in tela)

Il sottoscritto commette all'Istituto Editoriale Italiano, Milano, Piazza Cavour, 5, gli ultimi quarantotto volumi Classici Italiani rilegati in tela all'inglese diretta da Ferdinando Martini.

L'importo complessivo di tali volumi in L. 96 verrà dal sottoscritto pagato a domicilio dell'Istituto Editoriale Italiano in 20 rate mensili di L. 4 80 ciascuna a cominciare dal mese di Marzo 1914 fino all'ultimo mese di Ottobre 1915.

Data .....
Nome e Cognome .....
Professione o qualità .....
Domicilio .....

NB. — Ritagliare questa cedola e spedirla mediante lettera in busta chiusa con una cartolina vaglia di lire 2.40, importo della prima rata all'ISTITUTO EDITORIALE ITALIANO - MILANO, Piazza Cavour, 5.

Indicare con un SI o con un NO se il sottoscritto fu nel passato o sia attualmente abbonato dell'Istituto Editoriale Italiano

Indirizzare .....

ABBONAMENTO di "CLASSICI ITALIANI„
ULTIMI 48 VOLUMI
(Rilegatura in pergamena)

Il sottoscritto commette all'Istituto Editoriale Italiano, Milano, Piazza Cavour, 5, gli ultimi quarantotto volumi Classici Italiani rilegati in pergamena diretta da Ferdinando Martini.

L'importo complessivo di tali volumi in L. 144 verrà dal sottoscritto pagato a domicilio dell'Istituto Editoriale Italiano in 20 rate mensili di L. 7 20 ciascuna a cominciare dal mese di Marzo 1914 fino all'ultimo mese di Ottobre 1915.

Data .....
Nome e Cognome .....
Professione o qualità .....
Domicilio .....

NB. — Ritagliare questa cedola e spedirla mediante lettera in busta chiusa con una cartolina vaglia di lire 3.60, importo della prima rata all'ISTITUTO EDITORIALE ITALIANO - MILANO, Piazza Cavour, 5.

Indicare con un SI o con un NO se il sottoscritto fu nel passato o sia attualmente abbonato dell'Istituto Editoriale Italiano

Indirizzare .....

AVVERTENZE

I non grandi capacità giuridica a contrarre debbono fare aggiungere la firma di un garante; le signore quella del marito; i minori e le signorine quella del padre o di chi ne fa le veci. I volumi (salvo casi di forza maggiore, come scioperi, incendio, ecc.), vengono spediti in tante casette di 12 volumi ciascuna; la prima entro trenta giorni, la seconda dopo trenta giorni dalla prima, e così via fino al regolare completamento delle opere sottoscritte. Il porto e l'imballaggio sono a carico del committente. Chi invierà in una sol volta l'importo dei 96 volumi (opera completa) L. 192 se rilegati in tela, oppure L. 288 se rilegati in pergamena, riceverà subito i volumi usciti, e potrà godere il beneficio del porto franco e dell'imballaggio gratis.

A coloro che sono già abbonati ai primi 48 volumi della collana « Classici Italiani » e intendono abbonarsi anche agli ultimi 48 volumi, viene inoltre accordata la facoltà di pagare le rate mensili al secondo abbonamento allorchè abbiano estinto i pagamenti del primo. Tali abbonati dovranno limitarsi soltanto la cedola accompagnata da una lettera.

Per l'Austria-Ungheria le quote d'abbonamento sono di Corone 4.80 al mese per la sottoscrizione ai « Classici » rilegati all'inglese, e di Corone 7.20 al mese per la medesima collezione con rilegatura di lusso. Gli abbonamenti vanno in tal caso diretti a F. H. SCHIMPF, agenti generali per l'Austria-Ungheria, piazza della Borsa, 11, TRIESTE.

Per la Svizzera le rate d'abbonamento sono di Fr. 5 al mese per le collezioni rilegate all'inglese, e 7.50 per quelle con rilegatura di lusso. Gli abbonamenti vanno in tal caso diretti all'ALFRED ARNOLD, agente generale per la Svizzera, via Canova, LUGANO.

I volumi si vendono anche separatamente ai seguenti prezzi: Italia L. 2.40, Austria-Ungheria Corone 2.40, Svizzera Fr. 2.50 ogni volume rilegato in tela; L. 3.60, Corone 3.60, Fr. 3.80 ogni volume con rilegatura di lusso.

CHIEDETE SOLO L'
ISCHIROGENO

ISCHIROGENO

RICOSTITUENTE DELLE FORZE

DI FAMA MONDIALE — DI USO UNIVERSALE

IL SOLO INSCRITTO NELLA PRIMA EDIZIONE DELLA FARMACOPEA UFFICIALE DEL REGNO D'ITALIA

IL PRIMO RICOSTITUENTE DEL SANGUE, DELLE OSSA E DEL SISTEMA NERVOSO

NELLA SPOSSATEZZA, COMUNQUE PRODOTTA, RIDONA LE FORZE

GUARISCE: Anemie - Cachessie - Clorosi - Debolezze di origine nervosa - Esaurimenti di qualunque natura - Inappetenza - Malattie - Convalescenze - Malattie di stomaco - Gastriti - Dolori di testa. Il energico ricostituente negli esaurimenti, nei postumi di febbri della malaria e in tutte le convalescenze di malattie acute ed infettive.

Trovasi in tutte le buone farmacie - Chiedere nelle buone farmacie - Rifiutare le scatole di fabbrica, le quali portano il bollino governativo. Le spedizioni si eseguiscono (in porto franco in tutto il Regno) dietro rimessa anticipata di vaglia postale, a mezzo della Farmacia Ischirogeno, via Carlo Alberto, 3, Torino.

DEL OTTENUTO LA PIÙ ALTA ONORIFICENZA

GRAND PRIX

ALL'ESPOSIZIONE INTERNAZIONALE DI TORINO 1911

DIFFIDARE DELLE CONTRAFFAZIONI E IMITAZIONI

Esigere la Forma:

SANTAL MIDY

Infallibile e di una pronta azione

GUARIGIONE RADICALE E RAPIDA

(Senza Copaiba — né Iniezioni)

degli Scoli Recenti e Purulenti

Ogni MIDY porta il Capsula di questo modello Brevettato

In tutte le Farmacie

Professori delle diverse Nazioni

Imparate le Lingue Estere alla Berlitz School

43 - VIA ROMA - TORINO

Lezioni private ed in piccole classi

Nuovi corsi diurni e serali

Lezioni di prova gratis

Ufficio traduzioni annesso all'Istituto

Non più Capelli né Barba Grigi e Bianchi

ACQUA SALLÈS

(Progressiva ed Istantanea)

L'ACQUA SALLÈS progressiva ridona ai Capelli ed ai Baffi e alla Barba il loro colore primitivo: Castagno, Nero — e l'istantaneo loro rende il colore Biondo e Nero. Tutti quei graduazioni di colore coi diversi e naturali riflessi impossibile di ottenere senza che i capelli e la barba sono tinti. Una o due applicazioni bastano, senza preparazioni né lavature. L'assoluta innocuità dell'Acqua Sallès, la grande e duratura sua efficacia, l'istantaneità, ed il poco costo la rendono preferibile a qualsiasi altra. — SALLÈS, Prof. Chimico, 75, Rue Turbigo, PARIS.

Trovasi in TORINO presso D. MONPO, via Cavour, 5 e da tutti i principali profumieri e parrucchieri. — Modello piccolo L. 3. Grande L. 10. Per posta L. 4 e 11.

Rovere di Slavonia

Fabbrica propria. — Legnami per Carrozzerie e Mobili. — Ditta Mario Antonelli, Via Alessandria, 87.

INFALLIBILE

SERIO

UN SOLO FLACONE DELLE EFFICACISSIME

Pillole di Creosolina DOMPÉ-ADAMI

SUFFICIENTE A GUARIRE LA PIÙ INSISTENTE TOSSE ED IL CATARRO PIÙ OSTINATO

FLACONI DA L. 2 E L. 1.25

FARMACIA DOMPÉ-MILANO CALDERINI 34

Città di Torino

È aperto un concorso per titoli a posti di medico straordinario per il servizio di assistenza sanitaria per i poveri, che si rendessero vacanti entro il biennio 1914-1915. 1774

Il compenso è fissato in lire 7 per ogni servizio diurno o notturno di sedicesima in città; quando prestano servizio di supplenza nel comune vengono corrisposti sulla misura delle stipendio giornaliero netto del rispettivo medico condotto, purchè esso non sia inferiore alle lire 7. Essi riceveranno in più una indennità di lire 3 giornaliera per le spese dell'alloggio, qualora questo non sia loro fornito dal Municipio.

Gli aspiranti devono avere, alla data della pubblicazione del presente avviso di concorso, non meno di anni e non più di quattro anni di laurea, ed aver conseguita negli ultimi due anni di corsi universitari una media non inferiore a 24/30.

Il termine utile per la presentazione delle domande e dei documenti scade alle ore 17 del giorno 17, marzo 1914.

Gli aspiranti potranno rivolgersi all'Ufficio Centrale del Sindaco per avere il relativo programma contenente le precise condizioni del concorso.

Addì 1.o marzo 1914.

Il Sindaco: TRIBOLO MICHEL.

Il Segretario: C. TESTERA.

Sementi da prato selezionate

Trifoglio pratense, qual. extra, L. 145 0/0, al kg. L. 1.50 — Idem, qualità comune, L. 125 0/0, al kg. L. 1.40 — Erba medica, qualità extra, L. 115 0/0, al kg. L. 1.90 — Idem, qualità comune L. 90 0/0, al kg. L. 0.85 — Iella per inerbire, stazione Spoleto. 1638

OLII d'OLIVA garantiti puri da L. 125 a L. 180 0/0

Chiedere campioni e condizioni. Dirigersi:

SOCIETA' COMMERCIALE — SPOLETO

AVVISO DI AUMENTO DI SESTO

Si rende noto che con atto verbale d'incanto 28 febbraio, ora scorsa, vennero provvisoriamente aggiudicati all'avv. Carlo Percival per persona nominanda gli stabili in Torino, già di proprietà dei signori fratelli e sorella Peretti, e cioè: la casa via Giuberti, N. 36, per L. 138.200; la casa via Didone, N. 6, per L. 36.900, e la casa via Berthollet, 19, e piazza Madama Cristina, N. 64, per L. 87.450.

Il termine per l'aumento del sesto scade alle ore 12 del 15 marzo corrente.

1940 Dott. FEDERICO CAIZZA, p. a.

BRILLANTI Perle fini montate e sciolte. Oro e argento. Vendita e cambio gioielli. (Casa antica e di fiducia)

E. VIGLIANI - Via Pietro Micca, 4 (Casa sortita)

Grande Fabbrica e Magazzino MOBILI per UFFICI - SALOTTI - CAMERE LETTO, PRANZO da L. 400 a L. 2000. L. COTTINI Via Valperga C. 11 Bis

SARTORIA

Successore Rocco Bajetto

TORINO - Via S. Francesco da Paola, 2 (presso via Po) Telef. 40-39

Enlasso assortimento in stoffe scelte della migliori fabbriche inglesi e di recente arrivo — PALETOTS — PELLICCIE — IMPERMEABILI INGLESI

BRODO MAGGI = DADI

Il vero brodo genuino di famiglia

Per un piatto di minestra (brodo) centesimi 5

ARGENTERIA POSATERIE KRUPP MILANO PIAZZA S. MARCO 5 NEGOZIO via S. MARGHERITA

NICKEL PURO per CUCINA RIPARAZIONI MARGHERITATURE

SOLO PRESSO I MIGLIORI NEGOZIANTI

Agenti per LOTTERIA da cent. 2 a L. 100

A. BIANCHI - VIA VERDI TORINO

MOBILI In legno massiccio specialmente in Noce

Ditta Telefoni LUIGI GATTI

hanno ormai raggiunto il massimo della perfezione ed eleganza. — Conoscenza assoluta.

Esposizione: Via Carlo Alberto, 33 — Torino

SOFA' LUCHINI

automatici trasf. e letto completo - Listino gratis

MOBILI MODERNI

30, Via del Mille - TORINO - Via del Mille, 30

Fabbrica Casse-forti incombustibili e inscassinabili

G. POESIO

Fornitore delle principali Amministrazioni del Regno

TORINO — Corso Principe Oddone, n. 19

Specialità camere e porte di sicurezza. Casse speciali per libri e cassilari. Catalogo a richiesta.

5 spedizioni franco di porto mutui sch (pari a mq. 80) tappezzeria in carta colla bordura sufficiente per vasto locale. Disegni splendidi. — Chiedere campione N. 10, che s'invia gratis.

A. COLOMBO - MILANO

Corso Garibaldi, 108 G.

Ing. A. MUSSO

MILANO

Corso C. Colombo, 9

MACCHINE FRIGORIFERE

FABBRICHE DI GHIACCIO

Applicazioni industriali del freddo

Motori ad olio pesante

PUMPE CENTRIFUGHE

Frutto lassative rinfrescante

approvato e prescritto

CONTRO LA STITICHEZZA

Emorroidi

Imbarazzo gastrico e biliosità

TAMAR INDIEN GRILLON

Vendita all'ingrosso: 12, Via Porta Palatina

Al dettaglio in tutte le Farmacie.

Società Nazionale di Trasporti

FRATELLI GONDRAND

Succursale di TORINO: Via Roma, 22

Laboratorio imballaggi

(Macchinario moderno)

con reparti e personale speciale per

Mobili - Oggetti Arte - Quadri - Pianoforti - Automobili - Aeroplani - Vetture - Canotti - Macchinari di qualsiasi peso e dimensioni.

PERLE - BRILLANTI - ORO

acquisto compro e vendo e faccio qualsiasi cambio — Antichità fondi per disimpegno Gioie. SAVARRO — Via Pio Quinto, 14, piano terreno.

Gomma elastica - Guttaperca Amianto - Ebanite - Celluloide - Etc.

A. AYMONINO Via Roma, 4, Torino Telefono 7-50

Denti sani e bianchi

DENTIFRICIO BANFI

polvere - liquido - meravigliosa

Tutte le Signore

che soffrono di "flueorrea,, (flori bianchi), o di qualsiasi altro disturbo dell'apparato genitale devono far uso

dell' "EUMETROL,,

composto per soluzioni astringenti antisettiche, di delicato profumo, ad uso vaginale, consigliate dai migliori ginecologi.

Il tubo Lire 3 nelle principali Farmacie o presso la Ringelmann, G. Franchi, 3 - Torino

TRIGEMINA

IN CAPSULE

Agisce in modo sorprendente NEI DOLORI DI CAPO, DEI DENTI, DELL'ORECCHIO specie in tutte le affezioni dei nervi cerebrali diretti

Non arreca alcun disturbo nel caso si fosse impressionati

Flacone + MODALITÀ, L'USO E REFERTI Fedele Italica Resto tutto con 10 capsule L. 1.80

MILANO - Via Mario Pagano, 44

VILLA di TROFARELLO SALUTE

Per malattie nervose e mentali

Direzione medica: Prof. Dott. P. Sommacale.

Dott. G. Bonichebbe - Dott. C. E. Marinari

Direttore amministrativo: P. F. CORDERO

Uffici in Torino: Corso Re Umberto, 27, dalle ore 15 alle 16 - Via Venti Settembre, 4, dalle 10 alle 17.30.

Per telegrafo e telefono: Villa Salute, Trofarello.

Medaglia ora Esposizione Internaz. Torino 1911

RE CATEVI VIA BOTERO, 7, quasi angolo via Garibaldi, da E. Tonarelli, per automobilisti: bene i vostri alloggi. Troverete sempre pronte eleganti e più camere letto, sale pranzo d'ogni grado a prezzi moderatissimi. Ogni tipo tutti apprezzatissimi. Visitare per convincersi.

LEVATRICE Signora B. GIACOMETTI Pensione - Gran signore Prezzi ministeriali. — Via Po, 2, piano 1.o. 6 7816

OSTETRICA E. CAVALLERA Gran signore Via Vagnone, 2, 1.o piano, ang. Corso Oporto 6 7827

DESTINO Consulti colle carte sull'avvenire e L.re - Prof. M. Nicolla, Via Madama Cristina, 57, piano 2.o, Torino. 6 7782

PRESERVATIVI per uomo i migliori, finissimi, delle migliori marche, a prezzi modicissimi. — Chiedere catalogo completo inviando francobollo da cent. 10. — Scrivere: Ly Martin, via Broni, 2, Milano. 30

PRESERVATIVI e Novità igieniche di gomma, vendita di pacco ed altri per signore e signori - Catalogo gratis in busta suggellata e non falsata inviando francobollo da cent. 10. Martin, segreteria. Scriv. IGIENE, casa post. N. 68, Milano. 30

ERNIE In 30 anni gli App. Dr. Demarchi sono i preferiti. Sono RADICALMENTE, PERMANENTEMENTE, GUARITI. Ottimi spiegazioni. Dott. DE-MARCHI AP. Via Broni, 2, MILANO

Volendo segretezza, mandare cent. 50 in francobolli. 511

Uretro - Vescicali

ed ogni altra MALATTIA ortinaria o ribelle si cura scientificamente e se ne garantisce completa guarigione in pochi giorni con i prodotti medicati G. TOSI (Cellodri Balsamici; Cachets-Tosi). — Opuscolo e consulto gratis al speciale dalla Farmacia Farmacia G. TORRESI, via Magenta, Roma - TORINO principali Farmacie e Grossisti. 31

Cura radicale in una sola mitezza, senza dolore, dei RESTRINGIMENTI URETRALI coll'elettrolisi.

Guarigione sicura della Blenorragia acuta, cronica. Dott. CHIAVARINO, v. Andrea Doria, 12, dalle 10 a 12 2

Istituto Opoterapico

Vitale lattato Opoterapico diretto dal Prof. MARAGLIANO — ATTIVE MEDICINALI, ipofisari, pepsina, pancreatina, ecc. — Opuscoli gratis. Via Principe Amedeo, 18, 1.o P., dalle 8-10 12-15 17-19.

Dott. K. RÜHL Specialista Malattie della Pelle Veneree e Sifilitiche

Gabinetto moderno: Radioterapia, Cervelli Tedi (Arsenval) Crioscopia; Microfono; Galvanocaustica; Telefono di 800... Esame del sangue.

Consultazioni: Corso Francia, 17 p. (II); Ore 8-9 14-17 solam. Festivi 8-12. 511

SIFILIDE Cura dell'ultimo specialista, efficace, breve, indolore. — Numero del cognome.

BLENORRAGIA acutissima e cronicissima. — Metodi speciali per la guarigione rapida e radicale. — Opere elettriche relative alla specialità.

Dott. VITTONE Specialista malattie della pelle e veneree, già assistente del Prof. Cantù, Istituto Dermosifilopatico della R. Università di Torino, ex-assistente del Dott. Chiti Mario, Istituto sanitario, già Ospedale Militare del mattino. Elettricità. Elettrocoagulazione. Crioscopia. Radioterapia. - Via G. Francesco da Paola, 23 bis, ore 8-10; 14-17; 20-21. Festivi 8-12. 511

Dott. Mario Bertola dei Corsi Dermosifilopatici e Venereologici (Facoltà di Parigi).

VISITE diurne 13-14, serali (semi-gratuite per operai) 19-20 1/2; festive 8-11 — Iniezioni endovenose intramuscolari di «606» (Salvarsan) e «914» (Neosalvarsan). Metodo di Wassermann — Diagnosi della blenorragia cronica. — Corso Massimo d'Azeglio, 46. 511

PICCOLI AVVISI

Avvisi d'indole Commerciale

Centesimi 25 per parola — Minimo L. 2.50.

AUGUSTO Signore, Visitate il Chiosco reclame Rasti, Piazza Castello. Troverete le rinomate profumerie igieniche Rasti a prezzi assai limitatissimi. Troverete quattro opere Verdi, balletti di Chopin. Edizione relativo orchestrini 60. Troverete campioni richiesta dentifricio profumo Nettez Chimico. Velutina Anticarie. Vasetto centesimi 50. 1628 M

QUARTI alto cinquanta pulisce perfettamente col nuovo preparato «Terrei». — Peruzzi Antonio, Milano, via Manzoni, 31. Vaglia boccetta 0,25, campione 0,50. 1634 M

SPEDISCONSI fresche trasporto, imballaggio, differenziato famiglia svolgente pasta napoletana. Lisboa Giuseppe Belsanee, Torvenaminchia, Rosario negozianti, Cooperative, Istituti. 1569

VIVAI piante canadesi scelte, precoci, produttive, premi mite. — Dottor Pellato, Saluzzo. 30569

Offerte d'impiego 1

Centesimi 25 per parola — Minimo L. 2.

AGILE intraprendente e provetto piazzista vendibile cercasi. — Scrivere cassetta 1200 M., Mossenstein e Vogler, Torino. 27861

CERCASI domestico praticissimo giardino, con serie referenze. — Scrivere cassetta 1638 P., Mossenstein e Vogler, Torino. 27890

CERCASI giovane distinto buon parlatore, pratichiere. — Innocenti, S. Massimo, 40. 27898

FUOCHISTA abile per grosse caldaie Cornovaglia cercasi da Cotonerie. — Offerte con referenze Associazione Utenti Caldaie, via Goldoni, 10, Milano. 1600 M

PRIMARIA Fabbrica gioielleria Torino ricerca abili gioiellieri incastratori specialisti in platino: lavoro a cottimo assicurato. — Scrivere cassetta 1025 P., Mossenstein e Vogler, Torino. II 0 27846 T

SI cerca abilissima premiatrice cerniglia (con interessamento) e provetta lavorante imparata; serio referenze. — Silvagni Alessandro, 20, Alfieri, Torino. 27877

La Ditta Mossenstein e Vogler non è agenzia d'affari, nè di collocamento, occupandosi esclusivamente di annunci sui giornali; quindi è inutile chiedere ad essa schiarimenti in merito agli annunci con recapito alla cassetta.

Domande d'impiego 2

Centesimi 10 per parola — Minimo L. 1.

AUTISTA-fattorino, disponendo ore giornaliere, cerca occupazione consimile. — Scrivere sotto 1.o P. O., posta, Torino. 27903

AIUTO meccanico cerca posto anche come cameriere o [illegible] — Via [illegible] 3, Rorasio. 27902

CAMERIERA o cameriera giovane, parlante francese, inglese. — Sferla, via Alfieri, 2, Torino. 27901

CHAUFFEUR meccanico d'anni 21, patente Regio Esercito, cerca posto presso famiglia oppure garage; eventualmente subito. — Scrivere fermo posta Tramvia N. 1779/00. 27891

DATTILOGRAFA: macchina proprio cerca urgentemente qualsiasi lavoro casa. — Scrivere cassetta 1000 P., Mossenstein e Vogler, Torino. 27900

ESATTORE, archivista offresi persona seria, conoscenza lingue, ottime referenze. — Scrivere cassetta 1037 P., Mossenstein e Vogler, Torino. 27915

FALEGNAME (lavorante), anche assai pratico, offresi anche orario ridotto. — Scrivere condizioni cassetta 1184 M., Mossenstein e Vogler, Torino. 27881

GIOVANETTA ventiduenne, biennio pratica, offresi impiegatrice; cerca un impiego. — Torpedo, posta, Torino. 27891

GIOVANETTA disponibile più che del giorno in cucito, faccende domestiche. — Scrivere cassetta 1050 P., Mossenstein e Vogler, Torino. 27885

GIOVANE ventenne, licenza tecnica, s'impiegherebbe come segretario. — Scrivere: Caligaris, via Cavallermaggiore, N. 10. 27883

GIOVINETTA bella calligrafia, impiegherebbesi, miti pretese. — Scrivere: Alice, fermo posta. 27878

TRENTENNE impiego fiducia, ottimi certificati; come operaio ed impiegato, disposto ad ore giornaliere, compreso cinquanta mensili, anche lavoro manuale qualsiasi. — Scrivere cassetta 1042 P., Mossenstein e Vogler, Torino. 27884

La Ditta Mossenstein e Vogler non è agenzia d'affari, nè di collocamento, occupandosi esclusivamente di annunci sui giornali; quindi è inutile chiedere ad essa schiarimenti in merito agli annunci con recapito alla cassetta.

Negozi, Società, Affari e Soci d'Azienda

Centesimi 20 per parola — Minimo L. 2.

AZIENDA avviata nuova Banca, ottima clientela, conto pronta valuta assicura con capitale attorno Lire 50.000, impiegando, volendo, non personale. — Rivolgere cassetta postale 178, Torino. 1472 M

AZIENDA avviatissima commerciale anche 1500 effettivi, disciplina per rilevanti guadagni, buon ribasso, tranquillità, epoca pensionata. — Piccarda, impiegata 27870, posta. 27870

AVVIATA mobile industria rimettesi per ragioni salute. Adire al proprietario. — Sferla, via Duchessa di Poiana 28, Torino. 27897

BUONI AFFARI! Negozi, Società, Affari, Soci d'Azienda. Scrivete cassetta 1048 P., presso Mossenstein e Vogler, Torino. 27900

CASE cedonsi in Torino cerca nelle vicinanze di Porta Nuova massimo per deposito colli, possibilmente con cortile. — Scrivere cassetta 1051 P., Mossenstein e Vogler, Torino. 27904

Capitali, Società, Affari e Soci d'Azienda

Centesimi 20 per parola — Minimo L. 2.

AZIENDA avviata nuova Banca, ottima clientela, conto pronta valuta assicura con capitale attorno Lire 50.000, impiegando, volendo, non personale. — Rivolgere cassetta postale 178, Torino. 1472 M

AZIENDA avviatissima commerciale anche 1500 effettivi, disciplina per rilevanti guadagni, buon ribasso, tranquillità, epoca pensionata. — Piccarda, impiegata 27870, posta. 27870

AVVIATA mobile industria rimettesi per ragioni salute. Adire al proprietario. — Sferla, via Duchessa di Poiana 28, Torino. 27897

BUONI AFFARI! Negozi, Società, Affari, Soci d'Azienda. Scrivete cassetta 1048 P., presso Mossenstein e Vogler, Torino. 27900

CASE cedonsi in Torino cerca nelle vicinanze di Porta Nuova massimo per deposito colli, possibilmente con cortile. — Scrivere cassetta 1051 P., Mossenstein e Vogler, Torino. 27904

MACELLERIA centro esercizio cede. — Milanese, Corso Principe Oddone, 21. 1599

Ville, Case, Terreni vendite, acquisti e affitti

Centesimi 25 per parola — Minimo L. 2.

BELLISSIMO villino in Alà di Stura, nuova costruzione, ammobigliato, vendesi. — Via Bogino, 19, Torino. 27120

VENDESI, pertinenza, affittasi splendida villa in ambiente Torino-Pinerolo, panoramica posizione, giardino, 5 giornate terreno fabbricabile cintate, entrostanti palazzina 6 ambienti casa colonica in affittata. — Rivolgersi Avv. Tea Carlo, via Slocardi, 2. 27919

VILLA, giardino frutteto, fuori città, bellissima, vendesi. — Egidio, Posta, Torino. 27931

Domande ed offerte di locali ed appartamenti vuoti ed ammobiliati

Centesimi 20 per parola — Minimo L. 2.

AFFITTANSI al pressimo alloggi signorili 7-9 membri, con comodità moderne. — Corso Sommeiller, 9 bis, e via Filangieri, 4 (angolo San Secondo). 6 30514

CAUSA partenza cedesi 1.o luglio elegantissimo alloggio centralissimo, composto 10 camere, 2 terrazzi, grande terrazzo, tutte comodità moderne. — Rivolgersi Savarro, Pio Quinto, 14. 27870

CAUSA partenza affitto appartamentino, comodità moderne volendo, cedo mobilio nuovo. Vera occasione sposi. — Cibrario, 36. 6 27899

D'AFFITTARE pel 1.o luglio alloggi grandi e piccoli. — Via Governolo, 19. 27410

FAMIGLIA seria e persone di servizio, senza bambini cerca alloggio signorile, ampio, posizione centrale, lavare possono. 2.o piano. — Scrivere cassetta 1018 P., Mossenstein e Vogler, Torino. 27

Camere Mobiliate e Pensioni

Centesimi 10 per parola — Minimo L. 2.

SIGNORINA seria cerca camera centralissima, comodità moderne, entrata libera. Escludonsi affittacamere. — Scrivere cassetta 1035 P., Mossenstein e Vogler, Torino. 27864

UFFICIALE subito Torino cerca subito camera e salotto elegantemente, ingresso libero, presso abitazione buona. — Scrivere: Impiegato ferroviario n. 24371, fermo Posta. 27862

Annunci vari

Centesimi 25 per parola — Minimo L. 2.50.

AGENZIA informazioni, investigazioni, sorveglianza, referenze: Detective Institute, Archivescovado, 1. Telefono 59-06. 27844

CAMERA letto noce, moderna vendesi occasione. — Portigliotti via Sacchi, 28. 27796

CARRETTINO a mano occasione trova chiuso completo. — Rossi, Cernaia, 38. 27812

MOBILI. Grandiosa esposizione, concorrenza assoluta. — Luigi Gatti, Carlo Alberto, 33. 28

MOBILI. Siete intenditori? Visitate la grande esposizione e vendita a prezzi convenientissimi, fabbricazione propria, Alberto Gatti, corso Cairoli, 18, Torino.

MUTUI sulle parte vendonsi d'occasione. — 30/0 fino Cattaneri, Nolve. 6 31858

REMINGTON visibile, occasione, causa nuova, vendesi. — Scrivere: Stenotore, via Bogino, 1, Torino. 1594

TRENTENNE serio buona moralità conoscenza lingue, impiego governativo scopo matrimonio. — Alcatti, 202, Posta, Ristoro giovedì. 27867

VENTINOVENNE impiegato ferroviario relazioni numerose in signorina piccola dote anche provincia, scopo matrimonio, attivo 8 mesi. Serio, Posta. 27917

ZELIG apparecchio nove-dodici carrozzine vendesi. — Scrivere cassetta 1040 P., Mossenstein e Vogler, Torino. 27890

Lezioni e Traduzioni

Centesimi 10 per parola — Minimo L. 2.

DESIDERI signore danno lezioni francese, inglese. — Scrivere cassetta 1036 P., Mossenstein e Vogler, Torino. 27879

Rappresentanti, Piazzisti, Viaggiatori

Centesimi 20 per parola — Minimo L. 2.

PIAZZISTA cercasi abile vendita olio oliva. — Capello, Madama Cristina, 77. 27912

VIAGGIATORE abile, capace, cercasi da Ditta importantissima fabbricante articolo sociale. Posizione indipendente e di lauti guadagni. Ogni vasto articolo può occorrere, bensì richiedesi serietà, si accetta sola vendita, pronto disponibile. — Offerte con indicazioni cercasi alla cassetta 120 A., Agenzia Mossenstein e Vogler, Milano.

Automobilismo, Sport, Biciclette

Centesimi 20 per parola — Minimo L. 2.50.

BICICLETTE Fiat ultimo modello, ottima occasione, prezzo incredibile. Via Carlo Alberto, 28. 27918

MOTOCICLETTE Fiat ultimo modello, ottima occasione, non inviato con intermediari. — Degiovanni, Stradale Nizza, 264. 27896

OCCASIONE 4500 vendesi Limousine ultimo stile. — Balocco, Santa Teresa, 10. 6

SOLO 15-20 chilometri Landaulet Limousine a Torino da luglio quasi nuova vettura classe perfetta. Scrivere cassetta 1041 M., Mossenstein e Vogler, Torino. 27902

5000 mattoni foglio 25 mm., modello 1910, alla stazione di Settimo. — Rossi, via Bellezia, 6.